



Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma

# PIANO DI OFFERTA FORMATIVA

## -LINEE GUIDA-

# Libera Scuola Janua

Aggiornato 5 febbraio 2013



1 - La premessa pedagogica in osservazione delle necessità dei tempi .....	3
1.1 - La scuola come luogo di salute.....	3
1.2 - Il deficit di Natura, come restituire la Natura ai bambini .....	7
1.3 - Istruzione ed educazione, le caratteristiche di una scuola viva .....	10
1.4 - Essere insegnanti oggi .....	14
1.5 - Valutazione della scuola Janua .....	16
2 - La visione antropologica di riferimento .....	22
2.1 – La struttura dell’essere umano .....	22
2.2 - Lo sviluppo secondo settenni.....	24
2.3 - La maturazione nel tempo delle facoltà di pensare sentire e volere .....	27
3 - Le caratteristiche metodologiche dell’insegnamento .....	29
3.1 - Caratteristiche metodologiche della Libera Scuola Janua - Uno sguardo sintetico.....	29
3.2 - Il tempo padre del ritmo .....	33
3.3 - Il maestro di classe.....	37
3.4 - L’insegnamento ad “epoche” o prevalente.....	38
3.5 - Pensiero vivo e pratica pedagogica.....	39
3.6 - L’apprendimento attraverso il fare artistico .....	41
3.7 - Il tempo buono per interiorizzare l’apprendimento .....	44
3.8 – Come osservare .....	47
3.9 - L’osservazione partecipe .....	49
3.9 – Per apprendere occorre tempo.....	51
4 - I processi organizzativi e lavorativi nella scuola .....	57
4.1 - La Libera Scuola Janua.....	57
4.2 - Criteri alla scelta dei docenti .....	60
4.3 - Criteri per la scelta del docente di lingue straniere.....	65
4.4 - Corso triennale di formazione .....	66
4.5 – L’accoglienza .....	70
4.6 - La maturità scolare .....	71
4.7 - Il Collegio docente.....	72
4.8 - Il coordinatore pedagogico .....	74
4.9 - Il Consiglio di amministrazione.....	75
4.10 - I genitori come forza sociale nella scuola.....	76
4.11 - La didattica speciale .....	77
4.12 - Esperienza sulla “Valutazione” .....	79
5 – La scuola come esperienza.....	84
5.1 - Fare scienza a scuola .....	84
5.2 - Far teatro a scuola, perché .....	87
5.3 - Di musica e di suoni risuona sempre la nostra scuola .....	92
5.4 - Il canto .....	93
5.5 - Il lavoro con il legno.....	99
5.6 - The language method in the Waldorf schools .....	104
5.7 - L’euritmia: un’arte scenica al servizio della pedagogia .....	115
5.8 - Si viaggiare: cronaca di uno scambio culturale all’estero .....	119
6 - Riferimenti storici .....	122



## 1 - La premessa pedagogica in osservazione delle necessità dei tempi

### 1.1 - La scuola come luogo di salute

La scuola è il luogo dove bambini e ragazzi passano dalle 5 alle 9 ore al giorno; è il luogo, l'ambiente fisico e umano dove possono crescere sani o possono ammalarsi. Ammalarsi primariamente nell'anima, prima che per la pandemia!

La scuola è il luogo dove il Bello può riverberare, oppure offuscarsi, nelle immagini, nei volti e nelle parole delle persone che all'interno vivono, si incontrano, parlano, semplicemente possono o non salutarsi, darsi una occhiata o ignorarsi nell'indifferenza.

Lavoro nella scuola da 33 anni e riconosco nella scuola italiana, per diretta esperienza, alcune patologie:

- *La paralisi generata da una scuola che ha dimenticato chi è l'essere che ha di fronte. Un essere da istruire ed educare, ormai più preoccupata dei risultati statistici, dei giudizi, che della crescita armoniosa e vitale dei futuri e originali cittadini (**impedimento nella Volontà**).*

- *La lotta ideologica che inquina ogni scelta di riforma basata sul criterio di effettiva osservazione partecipe del bambino e delle sue necessità (**impedimento nel Pensare**).*

- *L'ansia da prestazione e da risultato che afferra insegnanti e genitori e che trova come vittima l'uomo futuro che vorrebbe nutrirsi di ponderatezza ed entusiasmo e si trova invaso dalle paure e dalle preoccupazioni degli adulti intorno a lui (**impedimento nel Sentire**).*

Cresce la patologia, cresce, per i ragazzi, il bisogno di rifugiarsi in altri luoghi. Ci siamo chiesti: che fine hanno fatto quei rudimenti pedagogici conosciuti da tutte le persone di sano sentire? E al tempo stesso: dove abbiamo relegato anni e anni di studi che hanno mostrato e consolidato idee sul graduale processo di sviluppo e maturazione nei primi tre settenni di vita delle facoltà umane?

Faccio un semplice esempio. Chi di noi non riconosce vere le seguenti affermazioni pedagogiche:

- *La gioia del giocare e del muoversi rende il bambino più sano e più vivace nell'intelligenza.*

- *Il bambino piccolo impara non dai concetti che gli forniamo attraverso lunghissime verbalizzazioni e spiegazioni, ma attraverso il fare di fronte a lui e con lui, gesti semplici*



che divengono via via più complessi (come lavorare a maglia ad uncinetto, come inchiodare, tagliare, segare ...).

*- Nella scuola elementare il bambino sviluppa meraviglia e senso di ciò che è bello e guarda con attenzione ad ogni suo insegnante con lo scopo di poter far bene ciò che amorevolmente gli viene richiesto.*

Queste affermazioni sono indicazioni preziose per la scuola d'infanzia e per le elementari, eppure se noi osservassimo cosa in realtà accade all'interno di alcune scuole troveremmo bambini impediti nel movimento, spinti all'apprendimento intellettuale e analitico prima del tempo, troveremmo il timore dell'uso di attrezzi di uso quotidiano, come forbici, cacciaviti, martelli e, a completamento dell'impedimento, la continua rotazione delle figure di riferimento che si spostano da una scuola all'altra nell'indifferenza istituzionale di ciò che, come insegnanti, hanno costruito con gli alunni l'anno precedente.

**Perché, se ciò è vero, perdiamo tempo e tardiamo a generare una scuola italiana libera e responsabile?**

Mi spiego meglio. Esiste nell'intento di molti insegnanti la coscienza che si può istruire solo colui che sta bene con sé e nell'ambiente, eppure sembra che lo sforzo per rendere il luogo intorno al bambino un ambiente sano va per lo più in fumo per quelle sovrastrutture culturali di cui prima accennavo, che soffocano le fondamenta della scuola stessa.

**Una scuola è essenzialmente uno spazio di libertà** di pensiero, di circolazione di idee, di creatività, di gesti, di interrogativi e ricerche (**Vita nel Pensare**).

**Una scuola è un atelier sempre in movimento:** cartelloni, murali, lavori dei bambini e dei ragazzi, risoluzioni nuove, sono sempre in cantiere sia sul piano degli argomenti e dei testi, sia sul piano dei laboratori esperienziali (**Volontà cosciente**).

**Una scuola è un'opportunità immensa di scambi relazionali,** di tensioni vissute e risolte, di conflitti affrontati che rafforzano la capacità di essere e fare con gli altri (**Equilibrio nel Sentire**).

Se abbiamo come faro del nostro operato a scuola l'idea di **offrire un luogo salubre ai bambini**, opportunità risananti che generino fermento e vita, sarà difficile che perderemo la rotta come insegnanti, ma se per collegarci al bambino e vederlo dovremo attraversare il filtro nebuloso di circolari, disposizioni ministeriali "oggi sì domani no" o i dettami di un rendimento scolastico di stampo cognitivista, che ha dimenticato l'essere e l'età di quell'essere, avremo distorto l'immagine dell'uomo e vedremo solo brandelli di competenze acquisibili sempre e solamente in una unica strada rettilinea.

**Vivere creando salute per il bambino significa vivere trovando percorsi assolutamente nuovi generati dall'intuizione pedagogica del maestro a contatto con la "vitalità bollente" dell'alunno.**



**Scuola e Vita** si possono ridare la mano solo, e solo se, si ridarà dignità alla libertà di insegnamento, solo se si restituirà fiducia e valore al maestro che agisce, solo se si creeranno luoghi di scambio autentico sui bambini con osservazioni e non giudizi, cioè solo se si riprenderà come insegnanti a **pensare all'educazione e a lavorare in modo artistico.**

Guardare al bambino non è fare una foto istantanea e sentirsi a posto, ma è cogliere i suoi processi di apprendimento imprevedibili, le sue paure, i suoi disagi, i suoi blocchi, percepirli il prima possibile senza fissarli, ma con l'intento generoso e cosciente di aiutarlo a rimuoverli.

Se perciò le risorse economiche che questo Stato elargisce per l'istruzione si basassero su questi due pilastri: *libertà di insegnamento e fiducia nell'umano*, sorgerebbero tante scuole create da insegnanti, liberi professionisti, che si interrogano costantemente sull'infanzia e l'adolescenza seminando germi di fiducia nelle nuove generazioni che devono affrontare il futuro. Le famiglie potrebbero scegliere la scuola in libertà ritrovandosi o meno nelle idee che vuole attuare quella scuola o l'altra.

**L'autonomia scolastica non può essere una finta autonomia che dipende dal bilancio dello Stato, ma una reale economia che interagisce con il bilancio dello Stato.**

Lo Stato deve garantire, come da Costituzione, l'istruzione per ogni cittadino, ma sul come attuare questo è ora di dare una svolta!

Esistono libere scuole, totalmente private, che perseguono finalità formative ben chiare come la Libera Scuola Janua di Roma e le scuole Waldorf nel mondo, che si caratterizzano per la diversità di metodo dall'approccio tradizionale e perseguono come primo obiettivo formativo la salute del bambino. I genitori e gli insegnanti di queste scuole in realtà sostengono lo Stato mantenendo i loro figli privatamente all'istruzione, senza nessun contributo e togliendo allo stesso, l'onere della spesa per l'istruzione. In queste scuole ogni inizio dell'anno scolastico si può osservare un vero e proprio fermento. Chi pialla, chi lucida, chi tinteggia i muri, chi ripristina il funzionamento di un bagno, chi zappa e rastrella ... Chi sono? Sono semplicemente gli insegnanti e i genitori che insieme preparano la scuola per i bambini.

**Credo che sia giunto il momento di accorgercene!**

Termino questo scritto con un pensiero - auspicio - per uno Stato realmente democratico e pluralista che garantisca la nascita di libere iniziative culturali, scritto da una insegnante di una Libera Scuola.

“Se guardiamo alle idee che hanno plasmato le correnti di pensiero negli ultimi 40-50 anni, rintracciamo in primo luogo l'idea della necessità e preminenza della Scuola Pubblica su ogni scuola paritaria o libera scuola. Cosa ha posto, nel corso di questi anni, in una



posizione di assoluto prestigio la Scuola Pubblica a detrimento anche delle spinte autonomiste, che di quando in quando cercavano di trovare un eco nel mondo dei pensieri? Io credo che questo si sia verificato perché la Scuola Pubblica è una delle espressioni dello Stato, quale artefice e unico organizzatore del corpo sociale. Lo Stato "buon padre di famiglia" che indirizza i suoi cittadini, per loro sceglie e valuta e questi, come figli rispettosi, si lasciano guidare, perché convinti di aver mantenuto inalterata la loro libertà di individui avendo eletto democraticamente quel padre; salvo poi dimenticare che quel gesto di democrazia per non svuotarsi di sostanza, deve essere quotidianamente riempito della responsabilità individuale di mantenersi desti per tutto ciò che ci circonda, per quello che succede nelle scuole, nelle strade, in ogni dove. Perché il "popolo-figlio" si guadagni la sua autentica libertà deve fare un passaggio di coscienza, che non può che essere individuale. In realtà il gruppo ha un corpo unico e indistinto solo se è manovrato da un unico orchestratore, diversamente per pulsare di linfa vitale nuova deve trovare la luce in ogni singola individualità. La crescita individuale è lasciata alla promozione e diffusione di pensieri nuovi da parte di chi sente la responsabilità di spendersi per questa causa e poi ancora alla relazione umana cercata, voluta, trovata in ogni incontro tra individui". (*Antonella Rainone*).

Roma, 11 settembre 2009

*Manuela de Angelis*  
Coordinatore pedagogico della Libera Scuola Janua



## 1.2 - Il deficit di Natura, come restituire la Natura ai bambini

### **Dal Cosmo alla Terra. Il legame dell'essere umano che cresce con la Natura. Una immagine di una scuola viva**

E' ora!

La Protezione del Bambino è la sua immersione nella Natura.

La Protezione della Natura è che lui ne divenga custode.

Osservo il bambino piccolo, egli vive immerso in ciò che fa, che sperimenta, che echeggia da lui, intorno a lui.

E' incantevole vederlo giocare con il bastone, la sabbia, l'insetto, il filo d'erba, cercare di camminare sul tronco.

Tutto parla attraverso il suo gesto totale e globale.

Nella Natura lui va accompagnato a camminare, annusare, sperimentare in tutta naturalezza.

Come?

Ciò che lo accompagna è l'attitudine di devozione, di meraviglia, di gratitudine, di coraggio dell'educatore intorno a lui.

La Natura e il bambino sono una cosa sola, egli dentro di sé, mentre contatta il mondo, vive in questa *azione profonda e sapienziale della Natura*, in sé e per lui!

E' il Cosmo che lo conduce a toccare la Terra ancora stretta o lontana.

*La Natura* è viva e l'ambiente attraverso sassi, farfalle, lombrichi e lumache, legni, tronchetti, *diviene spazio immaginario* che consente storie vigorose e concrete.

Ecco il bambino è cresciuto, è diverso: sostare per fare una buca di sabbia ora lo interessa relativamente, la voglia di costruire è cresciuta.

Il mistero, la vita, il gioco si intensificano, il bisogno di esplorare cresce, le palafitte, i ponti tibetani, il sostare fra gli alberi sentendosi scoiattoli.

Quante le storie di animali! Quanti i racconti di botanica!

Cresce il desiderio di guardare alla meraviglia di quella forma di fiore per poi contarne i petali.

*La Natura adesso è il teatro sulla quale si squaderna la Conoscenza.*

Cresce ancora il bambino e si ritrova a farsi chiamare ragazzo.

La Natura sintetica si contrappone e dialoga con l'intelletto analitico che separa.

La Natura, prima vissuta, poi sentita, adesso appare comprensibile.

Il Calore del primo momento che si effondeva intorno al bambino che giocava, attraversato dagli elementi, per niente apparentemente infastidito dalla loro presenza, è divenuta osservazione meteorologica, giardinaggio sulle indicazioni del maestro che assegna l'incarico.



Se passate in Via della Magliana, la nostra scuola è riconosciuta per quella dove i bambini salgono sugli alberi.

Ciò i primi tempi, preoccupava i passanti, ci sono stati cittadini che allertavano la polizia, poi, pian piano si sono abituati.

Lì in quella scuola i bambini sono più simili ad uccelli!

Ma lo stesso passante ora vede altro: bambini che zappano un orto, che giocano a corda con i loro maestri, che raccolgono gelsi, olive, fanno staccionate, costruiscono capannucce e casette. Vedono genitori, bambini e insegnanti che risanano continuamente un ambiente e piantano, potano, vangano, cercano piante dalla forestale per intensificare la zona verde ancora troppo poca per bambini così capaci di incontrare la Natura.

E' questo fare che caratterizza la scuola Janua rispetto alla Natura?

No, se diamo uno sguardo più approfondito troviamo altro: è il sentire comune dei maestri, di questo corpo docente che si incontra con il sentire dei genitori che spesso scelgono questa scuola per la loro sensibilità verso la Natura.

In ogni classe entrando si può osservare il tavolo della Natura o anche detto Regno. Regno di cui l'uomo è custode. Questo muta a seconda delle stagioni, muta e si trasforma cambiando colori, cambiando teli, così che *magò gelo* possa cedere il passo a *fata primavera*.

E in quel tavolo i tesori, come pietruzze, conchiglie preziose per la loro bellezza e forma, prendono vigore e il bambino sa che quel tavolo è lì per essere fonte di meraviglia, dono apportatore di novità.

La Natura non si spiega, si vive. Così al pane preparato a partire dalla semina del chicco negli asili pian piano si passa alla cura delle piante dentro e fuori l'aula.

Piantare un albero, osservare la forma della foglia, camminare la forma e riprodurla graficamente.

*Essere inseriti nel ritmo delle stagioni con i lavori agricoli.*

Uscire nei parchi regionali, nazionali, per praticare da vicino la cura degli animali, seguire il ciclo della lana, del formaggio, dell'olio, significa avere un legame non teorico, ma sostanziale con la Natura e al tempo stesso gettare le basi, le fondamenta della sicurezza interiore dell'uomo futuro.

La sicurezza di sé, da adolescente, nasce non dal dominare la Natura, che impulsa cieca nell'inconscio o nelle pulsioni che muovono all'istinto o alla brama, ma comprendere, cioè essere dentro ai processi, che si comincia a riconoscere perchè si sono sperimentati nel momento giusto.

*Non dominare per paura, ma lasciar fluire il ricordo vivo di ciò che si è sperimentato, vissuto, compreso.* Addomesticare la Natura appartenendo ad essa ed apportando, ormai adolescenti distaccati da lei, un contributo originale, che nasce dalla conoscenza delle sue leggi.





Come è la forma di quella pianta? Ricorda la luce che viaggia in linea retta come una lancia o più le curve dell'acqua quando bolle? Il fiore con i suoi tre, cinque, sette petali o gli stami, il suo stelo lucente flessuoso o vigoroso e forte, la metamorfosi del fiore in frutto e delle foglie dal basso all'alto dello stesso stelo.,lo spogliare e il rinverdire degli alberi. Forse dobbiamo riprendere a interrogarci sul concetto di protezione.

Se i genitori portano i bambini alla scuola Janua, per proteggerlo dal mondo hanno una idea parziale, la protezione è nell'inserirlo così come è, con la sua interiorità a contatto con la Natura.

E il suo rapporto con la Natura varierà con l'età divenendo da madre a sorella ad opportunità di sfida.

Per conoscere c'è bisogno di una presenza umana.

Tutti sanno che la pedagogia Waldorf non è un metodo, un sistema pedagogico, ma un'arte per risvegliare l'uomo, per esempio, a ritrovare un forte sentimento, un vigoroso sentimento verso la Natura "che ci cura e ci protegge". Se i maestri si risvegliano a questo mandato, risveglieranno i loro alunni.

Per lavorare alla salute del bambino bisogna:

- restituire l'infanzia ai bambini
- capire il criterio evolutivo
- riprendere ad osservare il bambino e tutto questo facendosi aiutare dalla grande amica Natura che il bambino riconosce e ama.

Amare la Natura vivendo inseriti nella città è ancora più bello!

*Manuela de Angelis*



### 1.3 - Istruzione ed educazione, le caratteristiche di una scuola viva

#### Come giunge a scuola un bambino?

Quando un genitore giunge a scegliere la nostra scuola si è già posto tanti interrogativi sul piano educativo, ha già fatto innumerevoli scelte pedagogiche, ha impostato la vita di suo figlio con suo figlio.

#### Cosa ricerca nella scuola?

Il più delle volte cerca, più o meno consapevolmente, il proseguimento del suo approccio (*una conferma alle sue scelte*), altre volte uno stimolo, un ambiente che lo solleciti attraverso lo scambio con gli insegnanti e le altre famiglie, ad approfondire temi pedagogici (*un lavoro per se stesso come educatore*) oppure cerca per i figli un luogo vivo culturalmente, inserito nel mondo, ma che abbia una precisa identità e si caratterizzi nel metodo e negli insegnanti (*una alternativa al sistema*).

A volte è "stanco" e "preoccupato" per l'avvenire di suo figlio, cerca riparo, cerca ristoro, ha già il bagaglio travagliato della sua esperienza scolastica o di quella di suo figlio che si inserisce in "corsa" (*un sostegno defaticante*).

Altre volte lo trovi entusiasta, desideroso di essere finalmente giunto in un luogo umano che permette di esprimersi, non solo al proprio figlio, il diretto beneficiario della scuola, ma anche a lui, un luogo in cui c'è spazio per fare, per creare, dove i ruoli insegnanti e genitori, pur ben chiari e definiti, non ostacolano lo scambio e l'incontro come persone appartenenti alla stessa epoca (*una esperienza esistenziale creativa*).

Sono veramente tante e tante, quanti sono gli individui che arrivano, le motivazioni e le aspettative che portano ad incontrarci a scuola.

Dietro alle parole scuola janua, Waldorf, scuola steineriana, c'è per il genitore un cammino vastissimo che lo scambio stesso richiama.

#### Tra diritto e responsabilità

Quando ci si iscrive alla scuola pubblica o "scuola dell'obbligo" (comprendendo anche molte scuole paritarie con impostazioni tradizionali), emerge forte il tema del diritto-dovere: norme, circolari, valutazioni, controlli, rappresentanza, sono il pane di cui si nutrono coloro che vi sono inseriti.



Nelle scuole steineriane o libere scuole emerge il tema della responsabilità: libero insegnamento, scelta, azione condivisa, libera iniziativa, sono gli ingredienti sociali di cui si nutrono coloro che qui sperimentano la scuola.

E' questa semplice osservazione già portatrice di tanta sostanza, sia per gli alunni che per i genitori.

La prima esperienza e riflessione che porta in sé la scuola steineriana è proprio un interrogativo sui **concetti di libertà e di responsabilità**.

*Quali contenuti vogliamo offrire ai bambini a seconda l'età e con qual modalità?*

*In quale contesto e in base a quali valori vogliamo inserire i futuri cittadini, uomini del domani?*

Nelle scuole Waldorf **la pluralità di motivazioni dei genitori si somma al processo individuale e creativo dell'insegnante** e genera fermento e vita (come il lievito della pasta madre). In altre istituzioni culturali tradizionali la ricerca di uniformità, di parametri identificatori di merito, divengono il comune denominatore fra insegnanti e genitori: il voto, il giudizio sembra essere quello che va ad interessare entrambi, lo scopo stesso della scuola.

Ma dov'è l'educazione stessa? E l'istruzione oggi di cosa è portatrice? E soprattutto, quale è il contraccolpo sui giovani di questa rincorsa al giudizio, al punteggio cercata dai genitori e usata dagli insegnanti?

Quando iniziai ad insegnare nel 1976 nella scuola pubblica ci si interrogava su come liberare i ragazzi dalla preoccupazione del voto e portarli verso una migliore consapevolezza di sé, attraverso osservazioni oggettive sulle facoltà che via via si sviluppavano nello studente, oggi nella scuola pubblica ritorna il punteggio quantitativo!

Nelle scuole steineriane altresì si ricerca la sfumatura, la **qualità dell'anima del bambino** che cresce, da tingere con discrezione e spazio creativo in pagelle artistiche; successivamente gli insegnanti lavorano per aiutare il ragazzo ad intraprendere serenamente una autovalutazione del suo agire e dei suoi processi per apprendere.

Ecco una differenza macroscopica di cui essere coscienti e che salta agli occhi al genitore che iscrive il proprio figlio a scuola.

Nella scuola ufficiale o paritaria si privilegia l'idea di controllo e di verifica formale scadenzata, nelle libere scuole ha valore **l'osservazione quotidiana del processo di apprendimento e di sviluppo globale dell'essere umano in divenire**. Entrambi sono processi di osservazione ma proviamo ad immaginare la differenza tra fare una foto o immergersi in un ritratto dal vero!

Il tempo che ci richiede lo scatto fotografico è ben diverso dal tempo che ci richiede il restituire su un foglio l'immagine interiorizzata.

Quale valore ha questo tempo?



Qualcuno potrebbe dire che una foto risulta essere più oggettiva, forse, ma io sto parlando del processo di conoscenza e perciò di aiuto che l'insegnante e il genitore può fornire al bambino al ragazzo, mi spiego meglio, conoscere non è trovare un'angolazione per osservare un aspetto specifico dell'essere, conoscere richiede una facoltà più ampia di integrazione fra percezione e pensiero.

Se per conoscere un oggetto mi è richiesto come individuo che interagisce con l'oggetto un processo di auto osservazione dei diversi momenti di ciò che è essenzialmente un flusso (Il conoscere), di cui man mano divento più consapevole (Io osservo - percepisco - sento l'immagine dell'oggetto dentro di me - cerco il contenuto delle mie percezioni - percepisco come sorge in me il pensiero - sento il concetto - percepisco come i concetti danno contenuto alla mia percezione e io comprendo).

Come possiamo banalmente ridurre la comprensione del cammino di maturazione che affronta ogni bambino, ogni giorno all'insegna della trasformazione, ad un parametro misurabile ?

**Non è la fredda analisi ma la meraviglia a parlarci il linguaggio della conoscenza.**

Questo strumento dell'osservazione attenta e partecipe verso gli sviluppi dell'alunno permette di dare a lui ciò che effettivamente gli serve in quella tappa di crescita .

Non sono le quantità di nozioni che fanno buono un insegnamento nell'età che arriva all'adolescenza, non è un sapere specializzato e ben formalizzato tipico di un sapere tecnico, che permette la maturazione di una facoltà pensante versatile e plastica .

Per ottenere questo è necessario dare al bambino **una figura di riferimento stabile** che lo aiuti in questo collegare, ampliare, disgiungere riconnettere, alternando man mano che cresce, analisi e sintesi, una persona che ha anche il chiaro scopo di essere la memoria processuale degli studi e delle esperienze che gli alunni vivono in classe, permettendo la connessione tra il particolare e il tutto così fondante la sicurezza interiore.

Possiamo vedere anche qui in questa scelta di un maestro di riferimento globale una caratteristica peculiare delle scuole Waldorf.

La critica semplice a questa caratteristica metodologica è quella di dare troppo potere ad una sola persona.

Su questo ritengo che sia bene riflettere, perchè il rischio c'è, ma a mio avviso è un rischio che possiamo correre se vogliamo certi risultati e al tempo stesso è un rischio che può ridursi se il Collegio degli insegnanti assume seriamente la responsabilità della formazione e della scelta degli insegnanti.

Assumere la responsabilità non significa esprimere una valutazione iniziale .immediata o a pelle, ma prendersi carico di scegliere i criteri e i parametri per la valutazione dell'insegnante e poi dar vita ,in costante ascolto delle necessità dei singoli e della scuola, ad una **formazione regolare interna che promuova la ricerca.**



La funzione di formazione dei docenti è una funzione cardine peculiare del Collegio. In questa emerge un'altra differenza ben marcata con il sistema scolastico ufficiale, la formazione nella scuola pubblica è obbligata viene per lo più definita in sede ministeriale e utilizzata per il punteggio, nessun dirigente scolastico nella scuola pubblica può scegliere i suoi collaboratori, da qui la necessaria rotazione dei docenti da una sede ad un'altra secondo un parametro quantitativo di controllo del potere centrale.

All'interno della scuola Janua ad esempio la formazione è promossa, sostenuta e richiesta dagli insegnanti come strumento di crescita professionale e coesione del team di docenti e dei futuri maestri

Vorrei concludere questo breve spunto di pensiero rivolto a coloro che si interrogano oggi sul sistema di istruzione tradizionale o Waldorf, sulla scelta di una scuola paritaria o meramente privata e sul compito dei maestri e dei genitori all'interno della propria scuola con un invito ad aprire la propria mente e il proprio cuore all'osservazione di ciò che sta accadendo per **riuscire a distinguere la spinta accademico- formale- meritocratica da una ricerca sostanziale, viva e umana, trovando in sé e nella propria realtà sociale una sintesi originale.**

*Manuela de Angelis*  
2 settembre 2009



## 1.4 - Essere insegnanti oggi

E' più che mai urgente uscire da una vecchia rappresentazione dell'insegnante che impartisce sapere e che gestisce potere.

E', al tempo stesso, necessario osservare ciò che quotidianamente viene scritto e detto sui media a proposito di questa professione attaccata, vilipesa, svilita, divenuta quasi "superflua" in un tempo storico che vuole, per l'uomo in divenire, un apprendimento veloce e meccanico affidato alle nuove scoperte tecnologiche.

Guardando ciò, il passato e il presente non dicono nulla su quel che significa essere insegnanti oggi!

Solo ascoltando nell'interiorità il compito vero della nostra vocazione a servizio delle nuove generazioni, possiamo ritrovare quell'entusiasmo vivo per parlare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, un linguaggio che viene dal futuro, che porta incontro a loro parole di Speranza, di Impegno, di Coraggio, per poter arrivare al loro cuore.

Le nuove generazioni, in realtà, anelano ad incontrare uomini, capaci di scelte, anche controcorrente, che sostengono con determinazione le loro idee, che ricercano il dialogo, che valorizzano le differenze come opportunità di ampliamento dei propri orizzonti, che trasformano le difficoltà in possibilità di crescita, che si muovono tra polarità in libertà, che si interessano alla cultura delle minoranze etniche e linguistiche mentre vivificano i fondamenti della tradizione culturale europea.

Il nostro approccio all'insegnamento si articola tra la scienza fenomenologica e l'arte, curando il gesto, la parola e la forma con il contenuto creativo che stimola nell'apprendimento la profondità dell'immagine e del ricordo.

Essere insegnanti oggi è difficile e al tempo stesso un privilegio; è una impresa ardua e ugualmente bellissima.

Poter contattare da vicino la "vitalità bollente" dei ragazzi, ci sollecita a rimanere giovani, aperti, interessati al mondo.

E' duro riconoscere ciò che a loro veramente interessa distinguendolo da ciò in cui sono "intrappolati" per ben altri interessi.

E' importante per l'insegnante acquisire un occhio limpido per cogliere i valori nuovi dentro una modalità di vita spesso aritmica e confusa.

Insegnare è promuovere, è formare, è aiutare a discernere, a semplificare, a trasformare, a ricongiungere. L'elenco potrebbe proseguire e solo chi opera sa tutte le facoltà che quel quotidiano essere affianco agli alunni, stimola e rinnova.



Forse nessuna altra professione permette all'uomo così tanta opportunità di sviluppo.

Per questo la nostra responsabilità di insegnanti è anche quella di essere testimoni per i ragazzi della costruzione di una comunità nuova e qui il mio pensiero va alle nostre scuole che possono divenire palestre, templi, officine, laboratori, dove si opera gli uni affianco agli altri, gli uni grazie agli altri, gli uni per gli altri, luoghi di ascolto e di promozione umana.

I maestri hanno la responsabilità di dare la direzione delle mete culturali della scuola, conoscono i processi che dentro vi operano e gli alunni osservano perciò uomini o meglio ricercatori non solo del mero Sapere ma del Vivere nuovo e cominciano a sviluppare quell'arte del futuro, così necessaria, che è l'arte del vivere sociale nel rispetto di ogni singolo uomo.

Chiudo questo mio scritto partecipandovi di un pensiero, meditato nel collegio della Janua, tratto dalla "Bellezza e l'inferno" di R. Saviano e che viene da quel grande pedagogo e maestro che è stato Danilo Dolci:

"C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli passo passo; forse c'è chi si sente soddisfatto così guidato. C'è chi insegna lodando quanto trova di buono e divertendo; c'è pure chi si sente soddisfatto essendo incoraggiato. C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo che c'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo, ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato".

*Roma, 18 agosto 2009  
Manuela de Angelis*



## 1.5 - Valutazione della scuola Janua

*Un contributo di pensiero sul tema della valutazione della scuola Janua osservando il processo in atto di responsabilità dei singoli che operano*

*La scuola Janua si caratterizza come scuola steineriana o Waldorf. Cosa significa questo?*

Una scuola Waldorf nasce e si costruisce intorno ad un ideale riferito al rispetto della crescita dell'essere umano da bambino a giovane adulto da un lato, alla costruzione di una comunità dall'altro. Una comunità che si fonda sul cammino di coscienza degli individui che la compongono e che insieme lavorano all'iniziativa in sinergia e con forze di collaborazione.

Una scuola Waldorf nasce in modo difforme da tutte le altre: ci sono scuole fondate da maestri e futuri maestri, come la scuola Janua, altre da persone che dopo anni di lavoro sulla biodinamica vogliono dedicarsi all'infanzia; da nuclei di medici che vedono nella pedagogia un valido aiuto per liberare forze di salute nella vita sociale, da circoli di artisti che vorrebbero promuovere negli individui la specifica creatività.

Il bisogno e l'anelito del genitore può divenire la miccia che dà coraggio alla volontà dei maestri.

*Cosa hanno in comune le scuole Waldorf?*

Tutte hanno un rapporto vivo con l'immagine dell'uomo connesso al Cosmo e all'Evoluzione, l'Antroposofia, che è stata lasciata come un dono da Steiner all'umanità. Tutte sono nate da un legame con una scuola che gli è affianco o davanti temporalmente e che ha fatto il gesto di tramandare conoscenze e approcci metodologici e ha avviato le domande di fondo nei maestri.

E' nella formazione pedagogica l'impronta della scuola: è lì che si trasmettono e maturano domande e contenuti culturali pedagogici e sociali atti alla presenza nel Tempo.

Per questo una scuola è tanto più vitale quanto più al suo interno coloro che la conducono si adoperano a fecondare con spunti filosofici, scientifici, antropologici e didattici i seminari di studi pedagogici per nuovi maestri e promuovono occasioni di approfondimento nel Collegio dei docenti, fra genitori, perché le conoscenze e soprattutto l'oro dell'esperienza che ogni anno matura nella scuola, non si disperda, ma possa essere messa al servizio di tutti.

*Quale è la caratteristica del metodo?*

La caratteristica di questa pedagogia è la fiducia nell'umano che rende la difformità fra una scuola e un'altra, tra una classe e un'altra, la peculiarità e la bellezza stessa di queste





scuole. Ad esempio nelle prime otto classe il maestro di classe, che si compromette per i propri alunni, li accompagna dall'infanzia alle soglie dell'adolescenza, entra in gioco con tutto se stesso nella ricerca pedagogica a partire dall'osservazione di quelle specifiche individualità.

Il “metodo” Waldorf è:

- un approccio educativo rispettoso dei tempi evolutivi;
- un invito agli insegnanti per un lavoro di sviluppo interiore che faccia emergere negli insegnanti forze immaginative ispirative ed intuitive;
- un approccio fenomenologico alla conoscenza che invita a guardare con apertura di mente e cuore agli eventi, ai fatti, ai fenomeni naturali, così da coglierne sia la vastità che l'essenza, in polarità, metamorfosi e processualità;
- un considerare l'arte, in tutte le sue espressioni, il veicolo primario dell'esperienza dell'apprendimento;
- la ricerca di un linguaggio vivo ricco di metafore e immagini che caratterizzi e non definisca freddi concetti.

Il passaggio di conoscenze viaggia da maestro ad alunno, si muove da domanda a domanda, da un essere all'altro, lì dove riposa la fiducia nell'esperienza e nell'incontro. Possiamo fornire materiale, percorsi didattici alternativi, ma il vero itinerario di sviluppo di una classe è dato dal movimento di interrogativi che l'individuo-maestro si pone per il suo operare verso gli alunni.

Ogni scuola esercita la selezione dei docenti che vi operano. Questa funzione nel Collegio insegnati è demandata alle persone che presentano la capacità di individuare i futuri maestri, di promuovere lo sviluppo delle potenzialità creative di ciascuno e di valorizzare il lavoro di team. Ove non si individua questa responsabilità con chiarezza, le scuole possono trovarsi a vivere fluttuazioni e rotazioni di docenti che inficiano il valore della scuola stessa (*vedere il capitolo “I criteri per la scelta di un maestro” e il capitolo “La scelta dei maestri di lingua straniera”*).

*Si possono valutare le scuole Waldorf?*

Tutte le scuole, Waldorf e non Waldorf, per essere scuole in realtà hanno bisogno di essere costantemente monitorate.

Di parametri per valutare una scuola ce ne sono tanti, proverò a fare una piccola sintesi.

Esiste inizialmente una valutazione di istituto interna che osserva ogni anno e valuta il funzionamento, i passaggi di crescita, i miglioramenti e i limiti espressi in quell'anno:

- una *valutazione economica* è data dai bilanci, dall'assunzione di responsabilità dei promotori della scuola per trovare fondi , coprire eventuali ammanchi;



- una *valutazione della vita* è data dalle nascita di nuove iniziative e progetti a partire dalle idee dei singoli, genitori, insegnanti, amici, collaboratori, seminaristi e altrettanto dai processi di sviluppo di nuove forme organizzate per lo svolgimento delle funzioni;
- una *valutazione culturale* è data dall'andamento scolastico degli alunni, dallo scambio fra colleghi, dallo svolgimento di ricerche pedagogiche, di conferenze, iniziative culturali, concerti, seminari, incontri con genitori, consulenze pedagogiche.

**La valutazione interna di istituto dovrebbe essere prevista come intima necessità per non cadere mai nell'automatismo dei processi:**

- riguardo all'igiene, alla cura e al miglioramento della struttura. Riguardo al materiale didattico sempre rinnovato curato e al passo con i tempi (corpo fisico);
- rispetto al funzionamento dell'amministrazione, alla regolarità dello scambio di informazione e condivisione, ai ritmi scolastici con tempi buoni di recupero e alternanza di attività, alla divisione di lavoro, alla condivisione nelle equipe di responsabilità che si incontrano con ritmo nell'anno (corpo eterico);
- rispetto alla fluidità della comunicazione e alla capacità di individuare e sciogliere contrasti fra colleghi, gestire la risoluzione dei conflitti in classe, trovare modalità di soluzioni per problematiche familiari che riverberano sugli alunni, al valore che viene attribuito a questo fra le persone che operano intorno ai bambini, insegnanti, staff (corpo astrale);
- rispetto allo sviluppo futuro della Scuola e di ogni singolo docente e operatore, alla capacità di tenere aperta la domanda sul COME rispetto ai Tempi storici e alle persone che si avvicinano (organizzazione dell'lo).

Nella scuola Janua a fine anno, 4-5 giorni fuori dell'edificio scolastico immersi in un luogo tranquillo che facilita lo scambio e la riflessione, sono il momento di verifica di fine anno: setacciare le esperienze dell'anno, i pensieri e i sentimenti provati, lasciarli scorrere e osservare cosa si deposita come ricchezza di tutti, cosa si impiglia e va rilavorato e cosa va gettato perché inutile al Bene comune dell'iniziativa scuola. E' un metodo e un ritmo annuale a cui siamo arrivati pian piano, man mano che si è accresciuta la responsabilità dei singoli.

**Solo processi di maturazione delle coscienze possono essere il valore di qualità di una scuola.**

Ogni insegnante e amministratore della scuola via via che partecipa è chiamato a leggere **la crescita della qualità:**

- **dell'insegnamento,**
- **della relazione,**
- **dell'organizzazione,**
- **della progettualità,**



Altro criterio è osservare la **libertà di esprimere e creare** che ogni singolo sperimenta all'interno dell'organismo.

Poi si guarda allo scambio costante ed effettivo fra colleghi che operano insieme: maestri di lingue, di musica, giocoleria, scienze, ginnastica, arte, lavoro manuale, insegnanti di sostegno e maestro di classe, insegnanti di asilo e insegnanti di scuola, assistenti e collaboratori, supplenti, tirocinanti, tante possibilità di aiuto, tra maestri di classe con esperienza e maestri con lo slancio di chi inizia, **ecco un parametro di forza: la possibilità di chiedere e rispondere.**

Potremo analizzare tutti i criteri per il bilancio di valori della singola scuola e trovare mille modalità per farlo e anche provare a trovare un modo che poi esportiamo ad altre scuole e poi lo standardizziamo, ma cosa accadrebbe in questo? Si diluirebbe ad ogni passaggio questa spinta. **Sono le singole scuole che operano che debbono trovare un modo per monitorare il loro processo interno di crescita e salute.**

### **Cosa significa equipe di responsabilità**

Man mano che la scuola cresce e che matura si differenzia e si trasforma in modo orizzontale. Dietro ad ogni funzione vi è sempre la responsabilità di chi coglie il valore di quella funzione per il tutto e la svolge in collaborazione con altri. E' così che nascono le equipe di responsabilità che possono essere specifiche di un progetto o strutturanti il tutto e perciò permanenti.

Quali gruppi di responsabilità sono presenti?

Osserviamo ad oggi le diverse equipe che si sono formate e che hanno un loro obiettivo, una loro organizzazione, un ritmo di lavoro e un coordinatore:

Il Collegio dei docenti è formato da tutti gli insegnanti.

I Collegi di classe sono i maestri di classe e di materia.

Il Consiglio di amministrazione ha il coordinamento del Presidente come rappresentante legale e del tesoriere come monitoraggio regolare dell'andamento del bilancio.

La Formazione dei docenti e le risorse umane.

Il collegio delle materne e del nido.

L'equipe didattica di educazione musicale.

L'equipe didattica sull'educazione al movimento.

L'equipe didattica di educazione artigianale e artistica.



L'equipe terapeutica per la didattica "speciale".

L'equipe didattica per l'insegnamento delle lingue straniere.

L'equipe per lo studio e la didattica nelle scuole medie e superiori, con particolare attenzione alla didattica delle scienze.

L'equipe per i progetti agricoli.

L'equipe per l'attività commerciale per il finanziamento di progetti.

L'equipe per l'attività creativa e laboratoriale dei genitori.

L'equipe per attività divulgativa e gli eventi.

L'equipe per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le persone che collaborano per l'igiene dell'organismo sociale con attenzione ai docenti e ai genitori, con attività artistiche e culturali, con incontri di ascolto per le necessità economiche dei genitori e dei docenti, con colloqui individuali per l'orientamento lavorativo e professionale e per l'aiuto alla genitorialità, con incontri per l'igiene e la cura del bambino.

### **La deontologia di un coordinatore osservando le qualità dei pianeti**

Ogni equipe necessita di un coordinamento, tale funzione che riferisce all'io e alla sua capacità sociale.

**Mercurio - Collegare:** *Chi sono i miei colleghi, come condivido con loro e con che ritmo li incontro? Ho il polso del tempo di un incontro di lavoro? Percepisco lo scorrere del tempo e il vissuto di questo in me e negli altri?*

**Saturno – Ricordare:** *Sono presente nel ricordare all'equipe gli impegni presi, le decisioni, le scadenze, le motivazioni iniziali al lavoro?*

**Marte - Tenere con fermezza il filo da un incontro all'altro:** *So osservare e rimandare all'altro ciò che è maturato, ciò che è morto e ciò che è vivo e va perseguito rispetto agli obiettivi?*

**Sole – Armonizzare:** *Sono pronto a smussare tensioni, a sciogliere difficoltà, a facilitare il dialogo fra tutti, a comprendere i diversi aspetti della valutazione di un evento o di un progetto?*



**Giove - Organizzare integrando:** *Riesco a perseguire un pensiero che evidenzi le priorità comprese e condivise, che va presentato organicamente e che può avere l'apporto di tutti?*

**Venere - Ascolto attento:** *Lavoro a sviluppare interiormente l'empatia, a mettermi in ascolto attivo, a fare spazio agli altri in me?*

**Luna – Ricordare-Rispecchiare:** *Riesco a scrivere e a condividere brevi e chiare sintesi del lavoro? A presentare chiari O.d.G.?*

Sappiamo che la responsabilità è sempre un atto libero della persona che si situa al centro fra gli ideali da voler far incarnare nell'iniziativa e le necessità del contesto di vita in cui questi stessi ideali vanno a prendere forma.

Una funzione di responsabilità è diversa da una assunzione di incarico temporaneo.

Nella scuola Janua le funzioni di responsabilità sono riconosciute dalle persone che operano, osservando le qualità dei singoli e vengono assunti impegni responsabili a partire da queste due motivazioni: il servizio alla comunità con la coscienza dei bisogni per lo sviluppo della stessa e l'espressione del proprio talento da incrementare nel raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Ampio valore per ciascuno è la riflessione fra il talento già presente e perciò che afferisce al passato e il limite o talento in fieri, da sviluppare coscientemente che ci parla di qualcosa che ci porta verso il futuro.

*Roma, 15 maggio 2012  
Manuela de Angelis*



## 2 - La visione antropologica di riferimento

### 2.1 – La struttura dell'essere umano

L'essere umano è la manifestazione di armonie corporee e disarmonie emotive. La prima è il risultato di secoli di trasformazioni atte ad espellere il superfluo dal necessario come è possibile osservare nei meravigliosi Prigioni di Michelangelo. In quelle statue la figura umana si distacca parzialmente dalla matrice informe del marmo su cui è stata scolpita. Così noi umani nei secoli ci siamo allontanati da specifiche corporee che rendevano difficile, se non impossibile, la qualità tipica dell'uomo cosciente: il poter pensare con il "lume della ragione". Quest'ultimo può essere concepito solo grazie alla conquista della posizione eretta che manifesta nelle forme ciò che siamo nell'essenza: figli della terra e del cielo.

L'equilibrio delle emozioni, dell'anima, è conquista in divenire e risiede nel desiderio di evoluzione di ciascun individuo. Siamo gli unici esseri viventi che non possono rimanere nello stesso stadio evolutivo in cui si trovano: o progrediamo nelle qualità umane o retrocediamo nelle caratteristiche bestiali.

Osservando un bambino quel che ci viene incontro è l'evidenza corporea del suo capo che nei primi mesi di vita è prominente sul restante organismo.

La parte intermedia si manifesta nel torace e nell'apparato cardio-respiratorio. Il diaframma delimita la parte intermedia dalla zona delle viscere e dei genitali. Nel momento in cui si avranno fenomeni infiammatori o di squilibrio, saranno coinvolti gli arti inferiori e superiori con irrequietezza e tics. Molti disturbi del sonno caratterizzati da un continuo movimento delle gambe sono dovuti a disturbi metabolici.

Ricapitolando nell'essere umano si può notare l'evidenza della tripartizione: il capo, il tronco/torace, e l'addome con gli arti ad esso funzionalmente collegati.

Grazie alla presenza del sistema nervoso centrale possiamo avere la facoltà di riflettere la luce del pensiero, che si manifesta nell'attitudine alla ragionevolezza e alla speculazione intellettuale.

I sentimenti albergano nella nostra anima e subiscono e determinano cambiamenti del ritmo cardiaco e respiratorio. Basti pensare a come i sentimenti di gioia "allarghino il cuore" mentre il dolore "lo stringe".

Sbattere il tallone a terra per affermare il proprio no o scagliare a terra un oggetto sono manifestazioni di un risveglio della propria volontà egoica. Al contempo è volontà ciò che determina la digestione e spinge gli esseri a cercarsi anche sessualmente nella complementarietà dei ruoli maschili e femminili. In entrambi i casi è volontà di natura sulla quale durante tutta la nostra esistenza cercheremo d'imprimere il segno del nostro io.

Tripartizione intesa come modello di osservazione per approfondire il mistero dell'essere umano e del bambino in particolare. Nel piccolo è molto evidente comprendere se il suo essere non è in forma poiché in lui il fisiologico è più facilmente afferrabile dagli stati d'animo e dai nervosismi.



Osservando l'uomo lo si osserva in relazione agli altri regni della natura. In lui essi si manifestano con specifiche relazioni di quantità e qualità.

La struttura ossea che sostiene il nostro corpo ha evidente affinità con il mondo minerale fuori di noi.

Il continuo muovere delle acque e le sue cangianti forme, che si manifesta anche nella molteplicità vegetale, in noi agisce nel movimento della linfa e nelle sue isole: le ghiandole. Con l'intersecarsi in esso dell'aria e delle componenti gassose nasce il ritmo come le stagioni cadenzano il tempo e gli animali il proprio incedere.

Solo quando il calore, veicolato dal sangue, che è espressione di ciascuna individualità, imprimerà il proprio segno nel minerale, nell'acqueo e nell'aeriforme, solo allora assisteremo alla manifestazione dell'essere umano.

Minerale\Sistema Osseo

Liquidità - Vegetale\Movimento linfatico e ghiandole

Aria\Gas - Animale\Respiro interno ed esterno

Calore\Sangue - Manifestazione dell'io

Le quattro parti costitutive l'essere umano non sono separate le une dalle altre e solo la conoscenza profonda dei loro legami permetterà una pedagogia degna e risanatrice.

Vedremo così che quando un bimbo, un essere umano, ci verrà incontro se faremo attenzione e silenzio potremo osservare\ascoltare la commovente armonia delle singole parti in divenire. Solo così ri-suonerà in noi il mistero dell'incontro che è il senso dell'umano.

*Francesco Tirzi, medico*



## 2.2 - Lo sviluppo secondo settenni

### Antropologia ed elementi di pedagogia

La pedagogia Steiner-Waldorf riconosce tre fondamentali fasi di sviluppo, o *settenni*, nelle quali l'educatore ricopre, pur in maniera differenziata, un ruolo fondamentale: dalla nascita a 7 anni, il periodo prescolastico; da 7 a 14 anni, quello del ciclo I-VIII; da 14 a 21 anni, quello principalmente della scuola superiore. Ognuna di queste fasi presenta significative e specifiche caratteristiche nella maturazione fisica, psicologica e spirituale dell'essere umano.

Alla nascita, l'*'lo* è attivo soprattutto nel corpo fisico. A circa sette anni, alcune delle forze che erano attive alla formazione degli organi, diventano gradualmente superflue per le loro funzioni organiche e si emancipano dall'organismo fisico. Sono perciò disponibili per aiutare la comparsa di una vita interiore individuale e particolarmente per supportare il processo di formazione di immagini mentali, di costituzione della memoria e di creazione delle forze autonome di fantasia, fattori tutti essenziali all'apprendimento. All'arrivo della pubertà, le attività dell'anima, che finora sono state integrate nei processi degli organi fisici e di conseguenza nei processi vitali, iniziano ad emanciparsi. L'*'lo* diviene attivo nell'anima, aiutando il giovane a formulare giudizi, a formarsi dei concetti indipendenti e a dirigere gradualmente il proprio comportamento secondo intenzioni coscienti, motivate da ideali.

Nel *1 settennio* il bambino impara principalmente attraverso l'*imitazione* ed il gioco; assorbe e fa proprie le esperienze fatte in modo inconscio, non essendo ancora in grado di discriminare e di difendersi: sensazioni, stimoli di varia natura, parole, penetrano nella sua interiorità, plasmandolo fin nel suo intimo. Ciò che educa e forma il bambino, lasciando una profonda traccia nel suo linguaggio, nei suoi sentimenti, nel suo modo di pensare e di agire, sono il gesto esteriore e l'atteggiamento interiore delle persone che lo circondano.

Fondamentale è anche un ambiente sicuro, amorevole e strutturato, in cui le attività possano realizzarsi in un contesto pieno di significato, in cui si possano stabilire buone abitudini di comportamento, quali la memoria, la devozione, l'ordine, l'ascolto e il godere del mondo naturale. A questa età il gioco è un'attività seria e vitale; attraverso di esso si coltivano doti di creatività, immaginazione ed iniziativa. Particolare importanza viene inoltre data a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le proprie facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, qualità fondamentali per ogni futuro apprendimento. Le esperienze visive, sonore, olfattive, tattili, di movimento, di linguaggio portate con calore e gioiosa vitalità, accompagnano un sano processo di crescita.

Nella scuola dell'infanzia l'attività dell'insegnante consiste sì nell'accurata preparazione dell'ambiente in cui il bambino è accolto, ma questa attività è soprattutto di carattere interiore e si esplica coltivando un'attenzione calma e premurosa, che comprenda anche il giusto tono di voce e i giusti gesti, in modo tale che il bambino possa sentirsi sicuro e





libero di esprimersi. La presenza dell'insegnante come sostegno e la sua prontezza di spirito sono ciò di cui il bambino piccolo ha più bisogno.

Ciò che nel bambino piccolo si fondava sull'imitazione, nel *II settennio*, si trasforma in uno sperimentare interiore. Le forze d'imitazione, date dalla natura, svaniscono, la direzione viene ora data da ciò che una personalità amata, un'*autorità* riconosciuta dal bambino, descrive, pensa e insegna; questa autorità è il punto di riferimento dell'apprendimento fino alla pubertà. Il bambino in età scolare presume che il mondo possa essere esplorato, sperimentato e scoperto e vuole sapere che il mondo è interessante, bello ed ordinato all'interno di un tutto integrato. È compito dell'insegnante quello di aprire agli allievi le porte al mondo, non in modo intellettuale, ma attraverso il sentimento e la volontà, con l'attenzione di organizzare aritmicamente l'insegnamento, di accompagnare il bambino in un percorso creativo che lo porti a "vivere" i processi dell'apprendimento e creare abilità e consapevolezze. Ne risulta un insegnamento "artistico", perché l'educatore cerca di fare del suo lavoro "un'opera d'arte", organizzando artisticamente gli spazi, i tempi, i ritmi del suo insegnamento, ricercando nel suo operare quotidiano quelle intuizioni che gli permettano di fare la cosa giusta al momento giusto. Il momento didattico deve accompagnare il bambino prima e il ragazzo poi in un processo in cui si coniughino scienza ed arte: il mondo viene presentato per immagini, rintracciando i fili che collegano le cose tra loro e all'uomo stesso, ritrovando ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati; solo in un secondo tempo si arriva alla sistematizzazione scientifica.

L'atteggiamento artistico riveste pertanto un ruolo fondamentale in tutto il ciclo I-VIII; è qualcosa di più di una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia, che pure sono ampiamente presenti nel curriculum. Tutte queste attività, assieme a quelle manuali, sviluppano infatti nel tempo qualità che prevengono il rischio di un precoce indurimento, di un'anticipata cessazione della creatività, di una diminuzione delle forze complessive del giovane in un'età successiva, come invece può risultare da un apprendimento legato prevalentemente allo strumento del pensiero.

Attività interiore dell'insegnante è quella di costruirsi lui un collegamento forte e vivente con le materie che insegna: egli non deve solamente conoscerle, ma renderle parte di se stesso. Deve immergersi nella disciplina a tal punto, da ottenere un collegamento personale con essa. L'insegnante deve preparare la conoscenza e presentare esperienze che stimolino l'attività interiore e l'interesse degli allievi, al fine di rendere l'esperienza cosciente attraverso la discussione, il richiamo, la relazione e la formazione di concetti. Questa è la base della sua autorità.

Mentre il bambino piccolo imita l'attività interiore ed esteriore dell'insegnante in modo non cosciente, lo scolaro deve imparare ad imparare dall'insegnante. Il maggior vantaggio di avere un insegnante di classe ed un gruppo di insegnanti di materia per molti anni durante questo periodo scolastico è proprio quello di poter sperimentare progressivamente come gli adulti interpretino il mondo, mostrando come entrarvi. Nelle prime classi questo è un



processo condotto principalmente dal maestro; a mano a mano che gli allievi crescono, si intensifica l'attività propria, guidata autonomamente. L'intervento dell'insegnante in classe si riduce, aumenta invece la sua preparazione.

Con la pubertà, alle soglie del *III settennio*, si ha un ulteriore importante cambiamento nell'essere umano. Le capacità del pensiero logico, del ragionamento astratto e del giudizio individualizzato si manifestano ora sempre più prepotentemente e possono diventare il principale mezzo per il proseguimento dell'educazione. I ragazzi e le ragazze cominciano a porsi delle domande sul loro inserimento nel mondo e vogliono conoscerlo anche nei suoi aspetti più pratici e concreti.

Il rapporto tra alunno e insegnante, improntato sul senso di una naturale autorevolezza, si trasforma: l'insegnante assume una posizione meno preminente, il numero dei docenti si obiettivizza accresce e l'alunno inizia a coltivare rapporti con più persone di riferimento. Si vuole avvicinare ai giovani il contenuto oggettivo del mondo, guardato nella sua rigorosa, senza per questo tralasciare di sviluppare le qualità della creatività artistica e dell'entusiasmo per l'elemento ideale.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia  
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



## 2.3 - La maturazione nel tempo delle facoltà di pensare sentire e volere

### Una nuova epistemologia genetica

In queste poche righe vediamo delineata in modo magistrale una nuova epistemologia genetica – in ciò riprendendo un'espressione di Jean Piaget – ben diversa da quella del medesimo. Vogliamo che il futuro uomo sappia penetrare più a fondo nella natura degli esseri, nell'ecologia, ecc. dove scienziati e filosofi oggi pensano che non si possa arrivare? Educiamolo ad imparare sentendo e facendo: lo porteremo a fare un salto di qualità nella comprensione del mondo. Il suo pensare diverrà più vivo ed entusiasmante. Insieme gli avremo dato forze di volontà per attuare quello che egli ha colto come bello, auspicabile, salutare – i suoi ideali. Una nuova eticità è possibile perché "infine tutto passa nella volontà". Per inciso si tenga presente che questa metodologia non è esclusiva dell'età evolutiva, non si conclude con essa, può avvenire per tutta la vita: solo occorre più decisione e forza di volontà. Nella nostra epoca in cui la personalità tende a scindersi occorre partire dal rifare l'unità della persona, del suo pensare, sentire, volere, ora però sotto la guida dell'io.

Questa collaborazione di attività pensante, di sentimento e attività volitiva, con in primo piano la cartina di tornasole della crescita sana e armonica del bambino, va precisata nei vari anni: l'educazione della volontà e del pensiero devono assumere forme di volta in volta diverse per rispondere ai bisogni del bambino che cresce, devono svilupparsi e intrecciarsi.

Le linee guida per l'educazione sono state espone da Rudolf Steiner in moltissime occasioni a partire dal 1908 e convalidate da un lavoro continuo di ricerca e verifica, compiuto in anni di prassi pedagogica dalle centinaia di scuole steineriane di tutto il mondo dalla loro fondazione a tutt'oggi; le riassumiamo brevemente nel seguito. Nel periodo di sviluppo che va dalla nascita ai 18 anni vanno distinti tre periodi in ciascuno dei quali il rapporto del bambino o del ragazzo con il mondo è assai diverso.

Il primo periodo è quello del bambino piccolo, fin dall'età di circa 7 anni (seconda dentizione) il cui impulso fondamentale è quello dell'imitare. Il bambino piccolo tende a imitare tutto quello che, mediante i suoi sensi, percepisce nell'ambiente umano e naturale che lo circonda. Movimenti, suoni, gesti e linguaggio dei genitori, fratelli o persone a cui il bimbo è affidato, vengono da lui riprodotti con il suo corpo, stimolano quindi una attività corporea da parte bambino che è molto importante per la sua sana crescita, producono la conformazione in senso umano delle strutture organiche interne più delicate.

In molti giovani – e adulti di oggi – si nota una tendenza quasi invincibile ad assumere atteggiamenti presi da modelli: divi, campioni – fino ai nazi skin ... Le radici di ciò stanno probabilmente nel non aver avuto cose sane e morali da imitare in questo primo periodo



infantile: “Imitano perché da bambini non hanno ricevuto il giusto impulso all’imitazione. Così dopo la pubertà vediamo aggirarsi molte persone appoggiandosi a questo e quello, cercando di dimenticare l’esperienza interiore della libertà”. (1924).

Giungendo all’età scolare si nota nel bambino una importante trasformazione: il bambino è ora disponibile per il rappresentare, il rivivere interiormente, l’imparare; la memoria ora diventa continua e libera. L’attività imitativa precedente, prevalentemente esteriore, si trasforma in attività interiore, in uno sperimentare interiore. Ciò avviene perché alcune forze che hanno costruito il corpo hanno terminato tale compito e divengono libere e disponibili appunto per imparare.

Ora l’impulso ad agire non proviene più dall’esempio esterno fisico, ma dall’esempio animico. La direzione viene data da ciò che una personalità riconosciuta dal bambino come autorità e da lui venerata, il maestro, descrive, pensa e insegna. Le sue presentazioni, ricche di immagini e di bellezza, aprono la porta sul mondo in quanto egli, di volta in volta, le configura adeguandole allo sviluppo attuale del fanciullo la cui comprensione è quindi mediata dall’interesse e dalla gioia infantile per la scoperta. Rispetto al periodo precedente accanto all’attività motoria, sempre molto importante, diventa essenziale l’attività del sentire, del bello, dell’arte. Dall’esperienza di un insegnamento pienamente vissuto nel sentimento si sviluppano forze altrettanto decisive per la vita futura quanto quelle che derivarono nel primo periodo dell’attività imitativa: il mondo dei valori morali e dei valori intellettuali, l’entusiasmo ...

L’ultimo distretto che va interessato direttamente è quello del capo – a partire dal 12° anno e con intensificazione graduale. Attendere questa età è necessario per evitare di distoglierlo dall’opera di costruzione dell’organismo. Di qui un principio educativo molto importante che Steiner chiama la “vera caratteristica dell’educazione”: quello che dobbiamo “sviluppare sono le membra dell’uomo e in parte il tronco poiché l’uomo membra e l’uomo tronco (sistema ritmico) hanno il compito di svegliare l’uomo testa ... Perciò è così importante che nell’educazione e insegnamento diveniamo ben coscienti che non possiamo assolutamente cominciare con l’influire sulla testa”. (1919-a, p159).

*Mario Conti*

*Idee per una pedagogia della individualità libera – pag. 24-27*

*Castelnuovo Edizioni*



### 3 - Le caratteristiche metodologiche dell'insegnamento

#### 3.1 - Caratteristiche metodologiche della Libera Scuola Janua - Uno sguardo sintetico

Vi è un *maestro di classe* coordinatore che segue gli alunni dalla prima alla ottava e *maestri di materie specifiche* che collaborano con lui in una interazione regolare.

Il *criterio evolutivo* è a fondamento delle proposte pedagogiche.

Tutto *l'insegnamento* è portato dall'insegnante in modo artistico.

I ragazzi non hanno un libro di testo ma *i loro quaderni, curati e disegnati da loro stessi, sono in effetti i loro testi* per ricordare e ripassare.

Dalla quinta i ragazzi fanno *ricerche su diversi testi* ed enciclopedie. Ogni ricerca è essenzialmente un modo per evidenziare domande, più che trovare definitive risposte.

*L'apprendimento avviene rispettando tre fasi: fase di ascolto della spiegazione, fase di ricordo e fase di rielaborazione personale e artistica*, questo articolato in ritmi di tre giorni.

Le materie vengono portate in cicli di studio continui di 2-3-4 settimane (*Insegnamento ad epoche*).

L'insegnamento delle scienze parte dall'*educazione all'osservazione dei fenomeni e dall'aiuto a far nascere domande*.

Dalla sesta classe vi sono epoche dedicate ad *esperimenti di fisica e di chimica, all'osservazione del cielo notturno per lo studio dell'astronomia*.

Vi è particolare attenzione alla *qualità di ascolto* richiesta agli alunni per lo sviluppo di una attenzione sociale e di un pensiero articolato e chiaro.

Le esperienze pratiche proposte sostengono la capacità di *saper fare, di saper creare, di ideare, di progettare fin dalle prime classi*.

Particolare attenzione viene data allo *sviluppo del senso della forma* con disegni, simmetrie, riconoscimenti nella Natura, esercizi motori di orientamento nello spazio. L'imparare a scrivere in prima classe avviene ad esempio dopo un attento periodo di lavoro sulla percezione dello spazio, con esercizi di movimento e cura della direzione e dell'orientamento dei gesti, delle camminate, della scrittura con segni sulla sabbia, su fogli grandi, con costruzione di forme con sassi.

Lo *sviluppo della sensibilità artistica per il colore* viene promosso attraverso esercitazioni settimanali di *pittura ad acquerello* fin dalla prima classe.



L'apprendimento delle due lingue straniere è portato dalla prima elementare, fino alla quarta essenzialmente sotto forma di gioco con dialoghi orali e canti e poi dalla quinta viene introdotta la grammatica.

Per il movimento vi sono esercitazioni di *euritmia*, dalla prima classe, *giocoleria* dalla terza, *giochi sportivi e ginnastica* dalla quarta elementare fino all'ottava.

Dalla quinta classe si introduce la *scultura del legno* dopo aver lavorato i primi anni con piccole produzioni artistiche di cera e creta.

Dalla prima classe vi è attività di *lavoro manuale*: cucito, telaio, macramè, lavoro ai ferri e all'uncinetto, fino a giungere in ottava al lavoro con la macchina da cucire.

L'insegnamento della *musica* passa dall'apprendimento del flauto pentatonico in prima e seconda classe, a quello del flauto diatonico in terza, per portare il ragazzo alla scelta del proprio strumento musicale a 9-10 anni. Dalla quinta vi è l'esercitazione settimanale di *orchestra di classe e di scuola*.

Vi è poi un'esercitazione *settimanale di coro*.

Particolare attenzione viene data all'*arte della parola* e fin dalla prima classe si dà valore all'apprendimento ritmico di brani lirici ed epici anche a memoria e alla cura di una *rappresentazione teatrale di classe*. In ottava questo progetto teatrale riveste un valore interdisciplinare e viene curato nei diversi aspetti, dalla scenografia alla realizzazione di costumi, alla messa in scena in un teatro pubblico cittadino.

Grande importanza è data alle *attività di giardinaggio e ortocultura* per lo sviluppo del sentimento di gratitudine verso la Terra.

### **La valutazione nella libera scuola Janua**

Nella scuola i maestri si pongono in osservazione del bambino nella globalità e complessità del suo sviluppo.

Ogni bambino ha suoi tempi di maturazione e compito del maestro è armonizzare e assecondare questi processi di crescita senza porre prematuri giudizi che possono risultare condizionanti.

Lo scopo di tutto l'insegnamento è che emergano i talenti del bambino, che lui impari ad esprimersi senza sentire ritmi o aspettative precoci da parte dell'adulto.

**Dalla prima alla quinta**, l'insegnante perciò mentre lavora intensamente nell'*osservazione del fisico, del movimento, del comportamento del bambino* così come continuamente si trasforma nel tempo, va ad osservare tantissimi descrittori sui diversi apprendimenti



didattici. Qui di seguito una sintetica carrellata che viene riformulata regolarmente ogni anno dal Collegio degli insegnanti:

- *nella scrittura* il tratto, la grafia, la direzione, il “respiro” fra una parola e un'altra, gli errori ortografici e poi grammaticali ricorrenti, la costruzione della frase, la fluidità del discorso;
- *nella lettura* la capacità di emettere il suono e l'intensità, la comprensione di ciò che viene letto ad alta voce o silenziosamente, il leggere dirigendosi agli altri con espressione, l'interesse per la lettura di testi scelti autonomamente;
- *nella recitazione* la capacità di memorizzare, i tempi di memorizzazione a partire dall'ascolto e dal movimento cadenzato, l'espressività, la comprensione dei testi poetici che si studiano;
- *nella capacità di calcolo* orale, scritto, la comprensione della tecnica e l'ordine dell'esecuzione, nella misurazione;
- *nella geometria* nella capacità di interiorizzare e rappresentare forme pre-geometriche con disegni di forme simmetrici, rotazioni e traslazioni di figure nello spazio, la capacità di immaginare figure in movimento che si trasformano muovendo lati e vertici, la conoscenza relativa alle figure geometriche piane;
- *nella conoscenza delle lingue straniere* la capacità di ascolto, di ricordo, di memorizzazione, di pronuncia, di dialogo, di lettura e scrittura;
- *nella capacità di fare artisticamente* attraverso il disegno, la manipolazione della creta, della cera, attraverso la scultura, e l'intaglio del legno, attraverso lo studio di uno strumento musicale, l'uso della voce per il coro, il saper suonare con l'altro;
- *nella capacità di muoversi in armonia nello spazio* attraverso la ginnastica, lo sport, l'euritmia, la giocoleria, il gioco;
- *nella capacità di fare e costruire artigianalmente* con i diversi materiali, lana, stoffa, pelle, corda, legno.

Le osservazioni dei maestri vengono comunicate alle famiglie con *colloqui* volti a comprendere l'evoluzione del bambino e l'acquisizione delle sue competenze.

Il metodo del colloquio permette di arricchire mutualmente le immagini sul bambino con l'intento comune di insegnanti e genitori, di caratterizzare più che definire e fissare i processi di apprendimento molto vivi a questa età.

Al termine dell'anno il maestro scrive una *pagella immaginativa all'alunno*, una storia, una poesia con la quale vuole lasciare un segno al bambino per ripensare a sé, alle sue potenzialità.



**Nella scuola media** (classi sesta e settima) a tale pagella immaginativa, che comunque lavora alla crescita globale della persona e vuole rimandare aspetti dell'indole e del carattere dell'alunno, la valutazione si arricchisce con *percorsi di auto-osservazione dell'alunno* che si concludono con una pagella finale dove sono elencate per ogni disciplina scolastica le competenze che dovrebbero essere state sviluppate con lo svolgimento di programma.

Nella classe ottava il maestro dà all'alunno frequentemente dei giudizi sulle prestazioni scritte e sulle ricerche orali così da prepararlo alla *valutazione dell'esame di Stato* e stila *un profilo* per presentarlo alla commissione esaminatrice con i *giudizi sintetici per disciplina*.

*Manuela de Angelis*





### 3.2 - Il tempo padre del ritmo

Ascoltando un brano musicale in cui il ritmo prevale sulla melodia abbiamo l'esperienza diretta del ritmo. Prima o poi, durante l'ascolto, arriva irrefrenabile l'impulso a muovere le membra, seguendo il ritmo stesso. Lo sentiamo salire dalle gambe e dalle braccia e fremere dentro il corpo gioiosamente. E' un'esperienza comune a ogni essere umano, aldilà della cultura e della nazionalità.

E' un'esperienza che tende ad unirci con quanto è all'esterno di noi, nel cosmo.

Il ritmo risuona lontano, in accordo con i ritmi cosmici, il nostro sistema cardio-circolatorio, respiratorio entra in consonanza con la periferia cosmica.

Il ritmo è costituito da un susseguirsi di movimenti alternati tra due polarità e in mezzo c'è un'inversione: sistole e diastole (cuore), contrazione e espansione (pianta), tenebra e luce (cosmo) e così via. Cosa e chi provoca l'inversione del movimento?

Il ritmo si svolge attraverso la vita. Esso è vita.

Cosa ha a che fare il nostro insegnamento col ritmo?

Rudolf Steiner ci invita ad insegnare attraverso un respiro, ci esorta ad insegnare a respirare al bambino. Inspirazione-espirazione costituisce un processo ritmico che coinvolge l'organo della respirazione, ma anche il cervello: pensiamo alla contrazione - dilatazione della pressione del liquido cefalo-rachidiano all'interno della scatola cranica. L'attività didattica agisce su questo ritmo determinando la salute del bambino fin nei suoi aspetti corporei, oltre che animico-spirituali.

L'apprendimento ha bisogno di un respiro; dunque, nella lezione, proponiamo momenti di espansione creativa insieme a momenti di concentrazione, poi di nuovo, momenti di interiorizzazione dei contenuti alternati a manifestazioni espressive di qualità artistica.

Vivere la giornata intera scandita da un ritmo più possibile regolare e, a scuola, dare ritmo all'orario delle lezioni, comporre la melodia del piano di studi annuale secondo un movimento di contrazione e espansione in relazione alla qualità e al carattere delle discipline è uno degli aspetti principali della pedagogia steineriana, un elemento salutare e igienico per la crescita e lo sviluppo, oltre che per un apprendimento "digeribile e assimilabile".

Il ritmo dell'educazione (famiglia – scuola) e dell'insegnamento ciclico "a epoche", la lezione tripartita in fase ritmica, di concentrazione, di espressione, tutto ciò si coniuga con il ritmo individuale dell'allievo. Il ritmo individuale ci parla attraverso il temperamento.



Anche le coppie di temperamenti Colerico-Sanguinico e Melanconico-Flemmatico costituiscono una polarità tra contrazione e espansione. Pensiamo all'intensità del colerico, qualitativamente parallela alla profondità del malinconico, anche se il primo tende all'esplosione e il secondo all'implosione. Vediamo comunque un movimento di contrazione.

Osserviamo poi la tendenza dispersiva a moltiplicare del sanguinico, affine alla circolare ripetitività del flemmatico; qui riscontriamo un'espansione.

Queste osservazioni possono aiutarci ad entrare nel ritmo di ciascuno.

Dietro ogni ritmo è nascosto il tempo; come e quando l'essere umano prende coscienza del tempo?

Il bambino piccolo, al di sotto dei 3 anni, sembra vivere esclusivamente nell'attimo presente, nell'attuale. Il suo benessere è strettamente collegato allo stato fisico, al contatto fisico con la mamma, non ha bisogno d'altro. Egli vive fuori del tempo, il suo stato di coscienza è quello del sonno e del sogno, per pochissimo tempo riesce a rimanere sveglio.

La prima esperienza del tempo il bambino la fa quando comincia ad avere qualche ricordo e ciò avviene generalmente intorno ai 3 anni, quando comincia a dire "io" a se stesso. A quell'età, se lasciato in asilo, egli è in grado di dire consapevolmente a se stesso: "mamma poi torna".

L'esperienza del prima e del poi è fondamentale per la formazione dell'autocoscienza e presuppone il formarsi della facoltà della memoria e della rappresentazione di sé e del mondo nella propria interiorità.

Se dunque il ritmo è un'esperienza primordiale che lega l'uomo al cosmo, il tempo è il mistero della coscienza umana. La percezione del tempo, il sentimento del tempo e il concetto del tempo crescono con l'uomo ed ogni età ha un suo rapporto peculiare con esso.

Nell'età senile il tempo si dilata attraverso i ricordi che ricollegano una vita intera; nell'età giovanile il tempo è un fuoco che brucia nell'attività volitiva.

Vediamo così crescere la misura del tempo nella coscienza infantile piano piano. Ieri e domani sono due entità che si definiscono con chiarezza quando il bambino comincia a frequentare la scuola.

In asilo si stenta ancora a definire nettamente il domani, senza parlare del dopodomani...

In 1° classe può capitare che non ci si ricordi se si è nella pausa del dopopranzo o in quella dopo la merenda. La piena e cosciente esperienza del tempo si fa verso i 9 anni,



quando il bambino della scuola Waldorf frequenta la III classe, classe in cui si sperimenta attraverso i racconti biblici, la cacciata dal Giardino dell'Eden, rispecchiamento culturale della propria situazione biografica, passaggio fondamentale nello sviluppo dell'io. Il mondo del Padre Kronos, dell'eterna durata è ormai alle spalle; davanti c'è Mercurio che preme per vivere in piena coscienza l'attimo della trasformazione, del fenomeno. Ci si sente soli, il tempo comincia a fuggire, si desidera più tempo per giocare, per fare ciò che "ci va". Ci si osserva nel proprio progredire: "prima non ci riuscivo, adesso sì." oppure: "sono migliorato...". E così via.

Il tempo libero, in questa fase, non andrebbe riempito di attività, anche se il bambino sembra rispondere volentieri alle sollecitazioni a sperimentare questa o quella novità. Va ancora salvaguardato il tempo della contemplazione, persino della noia, esperienza fondamentale per lo sviluppo della volontà!

Gradualmente si esce dall'isolamento misterioso dell'anima infantile tra i 9 e i 12 anni; avviene ora un cambiamento fisico che porta alla differenziazione sessuale. Comincia la metamorfosi che sfocerà nell'adolescenza. Allora il tempo comincia a "non bastare mai" oppure a "non trovare il tempo per". Esplode la brama per il tempo libero dagli impegni. Qualcuno diviene ansioso, qualcuno comincia a programmare la giornata, per avere appunto più tempo.

"Momo" è una buona lettura per questa età. Avviene ora una proiezione verso il futuro: "da grande farò questo o quest'altro", "non vedo l'ora di..."

Nel Piano di studi, lo studio della Storia va di pari passo con questa acquisizione della coscienza temporale.

Nella 1° classe, attraverso le fiabe, si vive il tempo universale, le immagini si susseguono come in un sogno.

Nella 2° classe il tempo delle Leggende dei Santi e delle storie di animali appartiene ad una dimensione remota, tra sogno e realtà.

In 3° classe, la Genesi fa sperimentare gli archetipi attraverso un percorso temporale di 7 giorni, i sette giorni della settimana. Si entra nel flusso temporale del sistema planetario.

Nella 4° classe c'è ancora un'eco della creazione dal punto di vista della mitologia nordica, dove il tempo viene sperimentato tragicamente: la fine degli dei, il tramonto degli Asi, la morte di Sigfrido, la nascita dell'eroe.

Il tempo della vita terrena è prezioso, questo ancora si sperimenta nell'aureo mito greco. Breve è la vita dell'uomo (Achille) o breve è la sua felicità e lunga invece la tribolazione (Ulisse), ma l'uomo sfida questi limiti.



In 6° classe il tempo si azzera, comincia l'era del Figlio dell'Uomo. Il tempo è ora riconoscibile trama di conquiste dell'umanità, di scoperte geografiche, esplorazione del cielo e non solo contemplazione, invenzioni, frutto della scienza e della tecnica. D'ora in avanti comincio a riconoscere il mio tempo presente, la mia epoca attuale, a partire dalla conoscenza di nuovi modelli di anti-eroe, quale fu Galileo (7° classe).

Nell'ambito della matematica finanziaria si sperimenta il valore economico del tempo, impadronendosi delle formule di Interesse e Capitale. L'Economia e il Tempo hanno molto a che fare tra loro. Questo vale anche di più per l'insegnante: il tempo della lezione è tanto più economico e proficuo, quanto più riesco a collegare le materie di insegnamento al suo interno, quanto meno ciascun elemento della lezione perde di vista le varie possibilità di tutte le discipline.

Ecco che il ritmo dell'apprendere, unito alla melodia delle varie voci dell'insegnare può divenire musica godibile per la vita scolastica.

*Maria Grazia Errera*



### 3.3 - Il maestro di classe

“Il maestro sia un uomo ricco d’iniziativa in tutte le cose, piccole e grandi. Inoltre, cari amici, come seconda cosa, noi, in quanto insegnanti, dobbiamo avere interesse per tutto ciò che è nel mondo e che riguarda l’uomo. In qualità di insegnanti dobbiamo interessarci a tutto ciò che è cosmico e umano. L’estraniarsi da qualsiasi cosa che può essere interessante per l’uomo sarebbe molto riprovevole in un maestro. Noi ci dobbiamo interessare alle grandi e alle minime vicende dell’umanità.

La terza cosa è: l’insegnante deve essere un uomo che nella sua interiorità non scende mai a compromessi con il falso. L’insegnante deve essere un uomo profondamente verace, non deve mai fare compromessi con ciò che non è vero, altrimenti vedremmo come attraverso molti canali si infiltrerebbe nel nostro insegnamento qualcosa di non verace, in particolare nel mondo.

Poi c’è una quarta cosa, più facile a dirsi e che a farsi, ma che è la regola d’oro per la professione dell’insegnante: l’insegnante non deve “inaridirsi” né “inacidirsi”. Deve avere sempre uno stato d’animo fresco, non “inaridito”! Non inaridirsi e non inacidirsi: a questo deve aspirare un maestro”.

*Rudolf Steiner,  
Conferenza del 6 settembre 1919 ('Conclusioni'); in O.O. 294, Dornach 1974*



### 3.4 - L'insegnamento ad "epoche" o prevalente

L'insegnamento delle discipline di base viene impartito a periodi chiamati "epoche": fin dalla prima classe della scuola primaria, le discipline principali vengono proposte dall'insegnante di classe una per volta, nelle prime due ore della mattinata, per un tempo continuativo che va dalle tre alle quattro-cinque settimane (epoca di scrittura, di calcolo, di storia, di geografia, di letteratura ecc.).

Evitando la frammentazione dell'insegnamento, si favorisce lo sviluppo della capacità di concentrazione, la comprensione, l'approfondimento, l'acquisizione e la padronanza da parte dell'alunno dei contenuti proposti. L'esperienza mostra che le nozioni già acquisite riemergono, anzi, dopo un periodo di riposo, con un livello di maturazione e di comprensione superiore a quanto prima conseguito.

Inoltre, nell'ambito di ciascuna lezione, ogni disciplina è proposta in modo che siano sviluppati l'aspetto operativo, quello affettivo-emozionale e quello cognitivo.

Dopo l'*epoca principale*, nella seconda parte della giornata si alternano tutti gli altri insegnamenti: lingue straniere, musica, euritmia, tecnologia ed artigianato, esercitazione di matematica ed italiano, ecc. Le attività e i contenuti svolti in queste discipline si integrano, laddove possibile, con le tematiche trattate nell'epoca in corso.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia  
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



### 3.5 - Pensiero vivo e pratica pedagogica

Di cosa ha bisogno un maestro per presentare ai suoi alunni la scienza biologica, la scienza matematica, quella inorganica, la fisica e la chimica?

Come può aiutare i ragazzi a scorgere le leggi che regolano la materia, la sostanza e la vita? Che regolano l'interazione fra viventi?

Come si nutre spiritualmente un maestro che non vuole trasmettere il conosciuto, ma aprire lo sguardo, l'orecchio e il cuore degli studenti agli sbocchi di un interrogativo profondo sull'essere umano inserito nel cosmo?

Quale è il modo per far indagare la causa dell'impronta nel fango senza cercare nella materia stessa, ma sollevando lo sguardo verso ciò che ha agito e agisce sullo stesso fango dall'esterno?

Dove attinge il maestro la forza che genera una continua fantasia creatrice capace di donare agli studenti stimoli per un fare creativo, validi supporti di crescita, diversi a seconda l'età degli alunni a cui sono rivolti?

Come il maestro sviluppa l'occhio per l'evoluzione dell'essere umano a lui affidato?

Come è in grado di metamorfosare ogni giorno tensioni, difficoltà e disordini in spinte di salute riequilibratrici? A cosa deve guardare per far ciò?

Come può arrivare il maestro a sviluppare un puro pensiero disinteressato e libero capace di sprigionare vita che nutre le nuove generazioni e non le ingabbia in schemi e definizioni?

Come possiamo divenire capaci di cogliere la periferia mentre lavoriamo nel centro?

Vi è una relazione tra il lavoro di concentrazione richiesto nell'esercitazione di geometria proiettiva e la vita della classe che impegna il maestro nell'osservazione del singolo e del tutto, che lo impegna a cogliere l'invisibile che vive fra i ragazzi e a tenere il filo un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro perchè la domanda karmica è una vera domanda anche nell'incontro fra studenti e fra ognuno di loro e gli insegnanti.

Da dove giungono a noi gli alunni? Cosa ci chiedono? Perchè attendono da noi indicazioni, consigli risposte? Come essere capaci di questo ascolto? Come arrivare a trovare le periferie cosmiche dalle quali echeggiano tali domande?

Dal Tempo arrivano nello stesso spazio dell'aula esseri spaziali, temporali e al tempo stesso aspaziali e atemporali. Essi soggiacciono al peso e alla gravità mentre si muovono però sono espressione di tutt'altro, essi crescono, rinvigoriscono, lottano con la gravità, continuamente lottano, alcuni di loro sembrano sottratti a questa legge, fuscilli leggeri, senza effettivo peso sostengono impegni profusi proprio per l'assenza di peso che li caratterizza. Cogliere la varietà dell'essere senza il riferimento ad una periferia cosmica oggi mi sembra impossibile. Questo lavoro che ci ha chiesto di indagare le correnti che generano le forme e di immaginare un punto come concentrazioni di forze che hanno la loro controparte in una sfera posta nelle vastità cosmiche, mi aiuta a vedere ogni alunno come un punto in cui convergono e divergono forze formatrici attive. Forze immaginative nel maestro sono forze di salute per l'alunno.



Quali sono i lavori formativi che hanno il coraggio di porci lì dove da soli stentiamo ad andare? Io so che oggi possiamo procedere alla nostra crescita umana e professionale solo se riusciamo a procedere insieme collegandoci, anche se a volte faticosamente. Possiamo beneficiare del lavoro altrui senza divenire parassiti, ma ritrovando il desiderio di continuare a ricercare e la gratitudine per ciò che l'altro vede, domanda, coglie o semplicemente non comprende. Sì, la vita sociale che si acquisisce purificata dal comune intento di ricerca diviene sostegno anche per le classi che hanno necessità di trovare maestri sempre più capaci di far convergere le intenzioni dei bambini verso mete individuali condivise.

Ogni alunno può essere immaginato come un corpo celeste coordinato con altri corpi celesti, punto focale di correnti che hanno una direzione, un verso, una intensità e che al tempo stesso è inserito con la sua peculiare caratteristica nell'ampio cielo e allora, come non danzare cercando l'armonia delle stelle? Come non provare a disegnare con i nostri cuori in movimento le forme di questa danza cosmica di costellazioni e pianeti?

Evoluzione, Metamorfosi e Polarità sono concetti che stanno divenendo vivi e agenti nell'essere, non si può più parlare di loro leggendo e rileggendo dai libri di Goethe o di Steiner. Oggi l'idea di "evoluzione" è la pietra di fondazione sperimentata e dinamizzata che nell'interiorità agisce cercando sempre più comprensione in scienza occulta e che sollecita l'essere a prendere posizione per il destino della Terra. L'idea di "metamorfosi" è penetrata nel nostro agire quotidiano che è sempre più chiamato e rinvigorito dall'approfondimento e dallo studio per cui più intensamente le intenzioni si calano nell'azione con un calmo sentire e viceversa si ritrasformano una volta agite in intenzioni e idee. Riguardo alla "polarità", essa è compagna di viaggio, visibile in tutto ed il maestro è sollecitato a riconoscerla non solo nella struttura spaziale, punto-sfera, ma nelle corna del cervo e della mucca. Grazie a questo lavoro è l'occhio che si è aperto, un occhio non solo esterno, ma interiore e dove mi conduce quell'occhio interiore? A quale memoria cosmica mi porta?

Penetrare nella materia non per trovarvi cause autoformantesi, ma per rintracciare leggi dell'ordine universale diviene una sfida per tutto l'essere e non solo per l'intelletto e allora le cellule retiniche scopriamo che hanno affinità con le epatiche e soggiacciono alle stesse forze formatrici esagonali delle celle delle api e del quarzo e delle piante liliacee e per un attimo ancora il nostro sguardo si solleva e l'anima si dilata ad abbracciare la Natura a noi ancora così estranea e lontana, una Natura che chiede a noi di essere riconosciuta e riconnessa al cosmo e all'uomo che ne è custode e figlio.

Così per un attimo nell'uomo la sostanza della Natura trova la forza formatrice delle stelle e l'insegnante che si è posto il compito di avvicinare i bambini alla Natura non per dovere né per paura dell'imminente catastrofe annunciata dai media, acquisisce vigore per il suo lavoro e mille ispirazioni sollecitano il suo fare creativo e dialoghi fra elementi diventano semplici poesie e storielle far un sasso e una cascata, fra un cristallo di neve ed un ramo di abete, fra un bocciolo di rosa e una nuvola dispettosa.





*Manuela de Angelis*

### **3.6 - L'apprendimento attraverso il fare artistico**

*“La vita spirituale, di cui l'arte è una componente fondamentale, è un movimento ascendente e progressivo, tanto complesso, quanto chiaro e preciso. E' il movimento della conoscenza.”* W. Kandinsky

*“Solo attraverso la bellezza si può arrivare alla conoscenza, chi ha arte, ha anche scienza.”* J. W. Goethe

*“Le arti sono un mezzo di apprendimento, costituiscono un tramite all'insegnamento.”*  
Rudolf Steiner

La domanda su cosa sia l' arte e quale sia la sua utilità per l'umanità, il suo scopo, il suo motore, ha attraversato la riflessione filosofica di tutti i secoli ed è forse una delle domande alle quali ognuno di noi ha tentato di dare una sua personale risposta.

E' certo che il mezzo espressivo artistico appartiene all'uomo fin dagli albori della sua apparizione sulla terra, ce ne rimangono splendide testimonianze nelle incisioni sulle pareti delle sue prime abitazioni di roccia, e, fino ad oggi, epoca in cui i moderni musei delle grandi capitali del mondo sono divenuti i nuovi templi dell'arte, non ha mai smesso di affascinare e trascinare folle di visitatori.

Per la maggior parte della storia dell'uomo, l'arte di tutti i continenti ha avuto uno scopo preciso, chiaro, non discutibile, una valenza “magico-religiosa” legata alla possibilità di comunicazione con le entità spirituali, ed un valore sociale, non personalistico, allargato alla fruizione comune di tutta una comunità.

Questi principi attraversano ancora l'esercizio dell'arte nella maggior parte delle società non occidentali, dove arte e rito non sono mai stati scissi e dove l'opera in sé non ha nessun valore, se non nel contesto temporale di un rito cui tutta la comunità partecipa, rendendola viva ed “agente”, per uscirne trasformata e nuova, per risolvere e disinnescare la “crisi” di ogni passaggio della vita umana. Per ben rispondere a questo scopo quest'arte è anche ancora legata a stilemi e simboli ben precisi, immutabili nei secoli, perché efficaci e perché comprensibili all'interno di un particolare contesto sociale.

Non c'è dubbio che la moderna società occidentale si sia gradualmente allontanata da questo concetto della produzione dell'arte e della sua fruizione, da un lato per la crescente importanza che la personalità del singolo ha acquisito rispetto alla vita della comunità in cui vive, dall'altro per il fatto che arte, scienza e religiosità sono divenuti ambiti perfettamente separati.



L'opera d'arte ha cominciato a vivere una vita propria, si è liberata delle imposizioni stilistiche sociali, ha cominciato a viaggiare, separata dal suo creatore, ha acquisito un valore economico, una quotazione, che ne è divenuta il suo segno distintivo e garanzia di bellezza.

Percorso senza dubbio indispensabile nell'evoluzione della coscienza dell'umanità, che ha creato però qualche dubbio e ribellione già in alcuni artisti dei primi del '900 che si sono chiesti come ricongiungere l'antica valenza di "trasformazione" dell'anima che l'arte porta in sé, al moderno concetto di vita artistica del singolo individuo. Kandinsky, padre della rottura di ogni forma, espresse magnificamente questi concetti in un'opera del 1909, "Lo spirituale nell'arte".

Da parte sua, Rudolf Steiner, in tutti i suoi scritti sulla didattica e l'insegnamento, insiste in maniera particolare sull'importanza dell'elemento artistico per la formazione dell'uomo sano e libero, capace di partecipare con tutto se stesso alla vita attiva, esterna, della società, e interiore, della sua anima.

Cominciamo con il distinguere tre diverse fasi evolutive che il bambino attraversa dalla nascita fino alla sua completa formazione, intorno al ventunesimo anno.

Nei primi anni di vita, fino circa al settimo anno, le forze del bambino sono completamente assorbite dalla formazione del corpo fisico, degli organi interni, e all'acquisizione graduale delle capacità di movimento e parola. Tali capacità non passano attraverso un insegnamento diretto da parte dell'adulto, ma sono, per così dire, espresse dall'interno, attraverso un sorprendente movimento di imitazione delle forme circostanti. Ecco perché si dice che in questi anni sia tanto importante la cura dell'ambiente che circonda il bambino, della gestualità e della parola dell'adulto che gli sta vicino. Il movimento domina l'attività del bambino piccolo, qualsiasi genitore lo sa, movimento di cui egli prende possesso a partire dalla testa per arrivare al dominio degli arti inferiori. La volontà è la facoltà dell'anima che prevale in questi anni.

Con il raggiungimento del settimo anno, le forze della crescita si liberano in parte dall'incombenza della costruzione del corpo fisico (cambiamento che si esprime con il cambio dei denti) e si mettono a disposizione dello sviluppo di facoltà psichiche, facoltà di cui ora si può avvalere l'insegnamento scolastico. Le forze del bambino sono ora concentrate nella sua sfera centrale, ciò che si va formando è il suo sistema ritmico, il ritmo cuore-polmoni che gradualmente raggiungerà il ritmo dell'adulto. E' attraverso la facoltà del sentire dell'anima che il bambino apprende in questi anni, attraverso il particolare legame da anima ad anima che instaura con l'adulto che l'accompagna. E attraverso l'esercizio dell'arte che a questa sfera è indissolubilmente legato. Vi torneremo nello specifico. Questo modo di vivere ed apprendere attraverso la sfera del sentire, che lo guida alla formazione del futuro pensiero astratto e logico, riguarda il bambino per tutta la durata del suo ciclo scolastico elementare e medio, fino al quattordicesimo anno.

Solo ora il ragazzo è pronto a cominciare l'esercizio di un pensiero indipendente,



possiamo fare appello a forze diverse, agire attraverso la logica e la dimostrazione. Farlo prima vorrebbe dire costringere il bambino all'immobilità, nutrirlo di nozioni che non possono parlare il linguaggio che lo caratterizza in quegli anni.

Dunque l'esperienza del bambino dai sette ai quattordici anni è una esperienza estetica, del bello indissolubilmente legato al buono, esperienza dell'anima che esplora con interesse, con gioia, con emozione, con gusto, con sentimento ed entusiasmo. E il maestro diviene colui che dà forma, o meglio ritmo, a questa vita dell'anima, forma il sentire del bambino attraverso una "ginnastica" che lo porta a sperimentare i picchi e le gole del sentimento, il pianto e il riso, la crisi e la sua risoluzione, il piacere e il dispiacere. Tutte le fiabe classiche sono costruite su di un canone fisso che corrisponde ad un respiro completo: espansione (descrizione), contrazione (crisi), espansione (risoluzione).

E questo respiro diviene anche la guida per la lezione che si presenta ai bambini, si comincia con il racconto, per costruire il legame emotivo con l'argomento, si passa all'elaborazione artistica, un fare che mette in movimento tutte le sfere del bambino, e solo alla fine il bambino potrà giungere autonomamente ai concetti che in questo fare e sentire erano contenuti.

Per prima cosa si comprende con i sentimenti. Le emozioni sono artefici di una vasta gamma di operazioni cognitive; la logica della mente emozionale è associativa, crea simboli, metafore, similitudini, parabole, soprattutto immagini, in poche parole si avvale del linguaggio proprio dell'arte, delle favole, della mitologia, del rito.

Quando non coinvolgiamo il sentire e il volere nella conoscenza e nell'educazione, creiamo insensibilità. L'emozione ci infiamma e ci conduce all'azione.

Il sentire è la parte centrale che può armonizzare i due estremi dell'uomo: un agire non educato che cade nell'impulso e un pensare astratto che rende insensibili ed immobili.

L'educazione in questo senso può portare malattia o aiutare la formazione di esseri sani, tutto il sistema emozionale raggiunge il corpo e gli organi, così come nei primi anni lo hanno fatto le forme dell'ambiente.

La scienza riconosce tre tipi di cervello: un cervello sensorio che arriva a maturazione verso il settimo anno, un cervello emotivo, che matura con la pubertà ed un cervello astratto, del pensiero, che si forma dopo quest'età. Ma il senso di sé, la moralità ed il pensiero astratto, hanno origine nel cervello emotivo.

Si arriva a formulare pensieri come atto finale di un processo emotivo.

Il linguaggio del cuore è dato dall'arte, dal sogno, dalla fiaba, dal mito, dal simbolo; la qualità del suo pensare è l'immagine e la vera immagine deve poter crescere con il crescere delle facoltà del bambino e non deve essere ferma come lo sono i concetti acquisiti come definizioni.



Si apprende perché si è amato.

*Maestra Elisa Cardin*

### **3.7 - Il tempo buono per interiorizzare l'apprendimento**

Qual è il tempo dell'apprendere? Come ottenere una misura per questo?

L'interiorizzazione dei contenuti della conoscenza è in primis un processo squisitamente individuale; dipende infatti dalla trasformazione intima che avviene in ogni essere umano ed è legato alla sua propria costituzione animico-spirituale, oltre ai fattori che lo influenzano dall'esterno.

Ogni insegnamento che nella scuola Waldorf viene offerto ai bambini e ai ragazzi viene portato con un ritmo ben ponderato. Ci sono ritmi che agiscono su diversi piani.

C'è il *microritmo* del quotidiano, attraverso il quale la lezione procede giorno per giorno, svolgendo il percorso dell'epoca. Questo ritmo possiamo accostarlo all'immagine di un respiro con le sue tre fasi: ispirazione, pausa, espirazione.

Nella fase ispirativa il temperamento incide sui tempi di assimilazione; un temperamento collerico tende ad una ispirazione profonda e veloce, un sanguinico inspira subito e subito si distrae, il malinconico è più sospettoso, ha bisogno di tempo per osservare, e avrà un'inspirazione molto più lunga, il flemmatico rimane a lungo distaccato e va invece stimolato a respirare.

In questa fase si accoglie il mondo dentro di sé.

Si giunge così ad una fase che possiamo definire di "stallo-dinamico": cala l'interesse della prima fase per la novità, comincia una fase di elaborazione, si tende a lavorare meno, si sente di più la fatica, ma si afferma un processo più cosciente, in cui ci si misura con il proprio limite, con gli ostacoli da superare e si scoprono nuove capacità.

Si passa poi ad una fase espirativa, in cui si consegnano i doni, i frutti del proprio fare/apprendere.

Si esce da sé, si profila una sorta di "auto-giudizio" e "giudizio" (a volte inconsci) sulla attività svolta e sulla propria capacità.

Queste tre fasi si possono accostare alle tre attività dell'anima dell'allievo: Percepire, Comprendere, Ricordare (v. Rudolf Steiner, O.O. n. ).

Nel Percepire è attiva principalmente la sfera neuro-sensoriale e questa fase corrisponde all'inspirare come fase dell'apprendimento.

Nel Comprendere si interiorizza il percepito, elaborandolo individualmente, e questa è la fase dello stallo dinamico, come l'ho definita sopra.



L'ultima fase, legata alla volontà, è quella espirativa e corrisponde all'attività del Ricordare. E' compito del maestro avere un giusto equilibrio temporale nello svolgimento dell'epoca in queste tre fasi, affinché non si crei un affaticamento del sistema neuro-sensoriale a discapito dell'interiorizzazione e dell'attività volitiva.

Nell'anno scolastico, a seconda dell'età del bambino-ragazzo, le epoche si susseguono, alcune si ripetono. A volte i ricordi riemergono velocemente, a volte sono sommersi nella sabbia e bisogna scavare per riportarli alla luce. Ciò dipende dalla propensione del singolo alla singola materia, da come l'insegnante ha lavorato precedentemente, se è riuscito a comunicare entusiasmo per la materia, dall'esperienza personale dell'allievo riguardo alle capacità sviluppate.

Il riaffiorare dei ricordi dà comunque alla classe un sentimento diffuso di solidità e fiducia nelle proprie capacità.

Nel susseguirsi delle epoche nell'arco di un anno o addirittura nel ciclo complessivo degli otto anni (*macroritmo*), giova notevolmente il procedere in economia con gli insegnamenti, anche quelli che riguardano i colleghi; ciò presuppone l'interesse sociale per il lavoro che viene svolto a scuola nel suo complesso.

Assistere alla recita di una determinata classe, per esempio, può essere lo spunto per il ripasso di una materia già studiata o uno sguardo in avanti che momentaneamente agisce sulla sfera del sentire, preparando il terreno per il futuro.

Oppure si può consolidare l'insegnamento della grammatica della lingua madre, confrontandone le regole con quella delle lingue straniere.

Si può richiamare la pratica della matematica finanziaria, scrivendo lettere commerciali durante l'esercitazione di lingua. Tutto ciò arricchisce l'insegnamento e lo rende vivente con un risparmio di tempo ed energie.

Un altro fattore che influisce sui tempi dell'apprendimento è in relazione con la Chimica spirituale che costituisce l'organismo classe, per cui quell'individuo, in quella classe, assimila l'apprendimento diversamente che in altra situazione. E' un sottile rapporto tra allievi, tra allievi e insegnanti, tra insegnanti.

La capacità del singolo docente è quella di percepire il buon ritmo nel procedere dei passi, di mantenere un caldo entusiasmo nelle varie fasi dell'epoca, nell'accompagnare amorevolmente i meno dotati, coniugando l'attività da svolgere col tempo a disposizione, di cui non si abusa a proprio arbitrio, in un atteggiamento di cosciente fiducia nelle possibilità dell'essere umano.

*Maestra Maria Grazia Errera*



Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma



### 3.8 – Come osservare

Osserviamo un bambino: egli all'inizio è come una farfalla che, uscita dal suo bozzolo, è ancora racchiusa nelle sue ali, che spiega pian piano per poi levarsi in volo.

Il neonato è ancora immerso e racchiuso dai suoi invisibili involucri protettivi, rivolto al mondo che lo circonda e che è rappresentato dalla figura della madre, del padre, della famiglia. Queste figure sono necessarie a soddisfare i suoi bisogni, dapprima elementari: mangiare, dormire, essere pulito e coccolato, e poi, destandosi sempre più, questi bisogni si evolvono e sono rappresentati dalla necessità di comunicare, essere compreso, sostenuto ed accolto nella comunità umana di cui è parte.

Quando - con enorme sforzo e tenacia - il bambino si alza in piedi e impara a camminare e fiducioso va nel mondo, si meraviglia di ogni cosa: della formica, del fiorellino che sbuca dall'asfalto, del bambino con cui si abbraccia senza mai averlo veduto prima!

Quando noi percorriamo un tratto di strada per l'ennesima volta e, tutto a un tratto, ci accorgiamo di un particolare mai visto prima, di una fontanella, di un gradino, di una pianta, di un negozio che stanno lì da chissà quando, è proprio in questi momenti che possiamo accorgerci di come osserviamo veramente: il più delle volte senza attenzione.

Quando siamo per strada e guardiamo l'altro che ci viene incontro, spesso non riusciamo ad incrociare il suo sguardo, perché siamo presi talmente dalle nostre faccende che ci dimentichiamo di far parte di una comunità in cui ognuno necessita dell'altro sin dalla nascita.

Ogni giorno ciò che ci viene incontro ci vuole manifestare il grande mistero della vita, per destarci alla coscienza che ognuno vive un destino e non solo una biografia.

Un bambino - se osserviamo bene - è l'opportunità che ci viene offerta di rimembrare, ricordare e rammentare tutto questo.

Il bambino esprime nelle sue prime parole il suono che è collegato all'essere, così il cane diviene il bau, il gatto il miao. E' proprio questo il suo modo per connettersi col Genio del linguaggio, ma per imparare a parlare necessita dell'esempio dell'adulto, da qui l'importanza di un uso delle parole corretto e veritiero.

Così come è importante applicare poche regole ma chiare, dare regolarità ai ritmi che aiutano il dipanarsi delle difficoltà giornaliere, anche nei loro risvolti pratici, e che oltretutto sono essenziali ad improntare gli arti costitutivi del corpo umano nel giusto modo.

Quindi osserviamo l'importanza del ritmo del sonno, del pasto, del calore, del gioco, dell'alternarsi regolare del sonno e della veglia, e la loro sana interazione col ritmo



corporeo.

Nell'apprendere a pensare - intorno ai tre anni - il bambino esprime la sua volontà imitativa che si esplica nell'atto del com-prendere il mondo, ed essendo ancora essere sognante questa comprensione avviene tramite immagini.

E' di fondamentale importanza, a questo punto, rispettare l'essere di fantasia del bambino perché sarà essenziale per la società futura.

Nel processo stesso della memoria – così come nello sviluppo del bambino, che va dal basso verso l'alto, c'è il riversarsi delle forze del capo che fluiscono nel restante corpo e quindi nel camminare, nel parlare e nel pensare - il “memorizzare” va dal momento in cui si diventa “capaci” di dire “IO”, quindi dai due - tre anni, e procede dal basso verso l'alto con il primo momento che è quello del “rimembrare” strettamente collegato con le membra, con gli arti, con il movimento.

Il secondo momento è quello del “ricordare”, collegato al cuore, al ritmo, che però non affatica.

Il terzo momento è quello del “rammentare”, collegato alla mente, al sistema nervoso, allo sforzo conoscitivo che fa l'intelletto.

Nel bambino questo imparare ad interpretare il mondo è espresso dall'essere nel mondo ed essere il mondo.

Il bambino fa esperienza nei sensi, per cui tutto agisce su di lui come espressione sensoria che dal sistema neurosensoriale passa al suo modo di respirare e infine a tutto il suo apparato del movimento e del metabolismo.

*Anna Caputo*





### 3.9 - L'osservazione partecipativa

**“Non è la fredda analisi ma la meraviglia a parlarci il linguaggio della conoscenza”**

Cosa e come osservare il bambino che presenta disabilità

Prima di arrivare ad un giudizio conoscitivo, dobbiamo aver imparato ad osservare a lungo, ascoltando l'eco che questa stessa osservazione procura in noi.

Ciò a cui miriamo come insegnati è:

- comprendere il cammino di maturazione che affronta ogni bambino, ogni giorno e
- avvicinarci alla conoscenza dell'essere più che alla nozione della disabilità o al suo nome che pure ha il suo valore conoscitivo, ma spesso è una piccola espressione dell'essere ma può prendere troppo spazio e condizionare la relazione e l'intervento didattico.

Lo strumento dell'osservazione attenta e partecipativa verso gli sviluppi dell'alunno permette di dare a lui ciò che effettivamente gli serve in quella tappa di crescita, essere nel flusso accanto e con lui.

Noi sappiamo che quando andiamo ad osservare portiamo incontro ciò che già è in noi presente, per questo il primo momento è determinante nell'incontro perchè si muove qualcosa di molto intimo, sappiamo che spesso la conoscenza con un essere è colorata per anni da quell'imprinting iniziale ma questo già ci dice che la nostra anima interferisce e la conoscenza è mediata, da qui il nostro lavoro perchè la nostra anima che osserva si disponga il più possibile a dimenticarsi di sé per poter andare incontro all'altro.

E' un vero e proprio paradosso se non portiamo interesse sincero verso colui che osserviamo non potremo conoscerlo eppure l'interesse può essere quello stesso calore che arriva ad offuscare la conoscenza che tanto desideriamo.

Fare spazio, creare le condizioni perché l'altro con la nostra presenza trovi essenzialmente se stesso, questa la grande spinta empatica del maestro-terapeuta.

Ogni qual volta mi pongo di fronte all'altro in una relazione duale io posso essere veicolo per l'altro di trasformazione. Molto si gioca perciò nella capacità di osservare il bambino spregiudicatamente. Poi giunge la possibilità di percepire e perciò di scomporre mille input che giungono insieme-

Cosa osservare?

- La forma della sua corporatura nelle sue parti, nella sua preminenza e mancanza
- Il suo movimento spontaneo.



- La sua andatura, la corsa, il salto, la capacità di equilibrio, il lancio, l'afferrare.
- Il suo coordinamento motorio, il suo rotolare e far rotolare, il suo sostare.
- Il suo orientarsi nello spazio.
- La sua dominanza nella lateralità del piede, della mano, dell'occhio.
- La sua funzionalità percettiva dei sensi centrali: vista, udito, gusto, tatto, olfatto.
- Il suo gioco spontaneo.
- Il suo linguaggio.
- La sua scrittura.
- Il suo disegno e segno grafico.
- L'uso dei colori.
- Il suo senso del ritmo, del tempo la sua capacità di ricordare il passato e le proposte o progetti futuri.
- Le sue domande.
- Le sue paure.
- La sua allegria.
- I suoi dubbi e le domande ricorrenti.
- La sua capacità di essere con gli altri, adulti, bambini, coetanei.
- La sua possibilità di narrare.
- Il suo inventare da una fervida immaginazione storie o giochi.
- Il suo rapporto con le regole.
- La sua capacità di osservare, di ascoltare.
- La sua autonomia nell'azione quotidiana e la responsabilità di fronte ai suoi impegni.
- La sua originalità nella gestione dei suoi quaderni e compiti.
- Il timbro della sua voce.
- Le sue predisposizioni.
- Il suo rapporto con il calore e con il freddo, con la Natura, le piante, gli animali, gli insetti.
- Le sue strategie per risolvere difficoltà.
- Il suo far di conto, leggere, ricercare.

L'elenco potrebbe continuare e così l'analisi percettiva, ma ecco che queste percezioni divengono una immagine tridimensionale e si riconnettono nell'interno di quel maestro appassionato e spregiudicato che non opera sulle disabilità, ma sull'essere integro del bambino.

Ecco che nell'interiorità di quel maestro sorge una rappresentazione, un simbolo che da l'idea di quell'essere, sorge un suono, un colore che parla dell'essere ad un livello più profondo. E' il concetto, spesso indicibile e difficile da descrivere, di ciò che veramente è buono per il bambino, questo accade fuori dell'aula, in quello spazio di riflessione a fine lavoro, mentre in aula sorge l'azione o la parola che può condurre il bambino avanti di un passo.

Sfocare, mettere a fuoco un alterno gioco di sintesi e analisi che solo all'interno dell'educatore che opera, può riconnettersi e dove il bambino può anche trovare una vera terapia. Quel luogo magico è nell'anima del suo insegnante.

*Manuela de Angelis*



### 3.9 – Per apprendere occorre tempo

Il tempo è nelle nostre mani o noi siamo nelle mani del tempo? Il tempo scorre nelle nostre membra o siamo noi inseriti nello scorrere del tempo? Con quale sottile ascolto possiamo andare incontro al tempo e come esso diviene percepibile in noi?

Cosa significa essere al passo con i tempi? Quale è il tempo per l'accrescimento di una pianta? Per la maturazione organica di un essere umano? Lo scandire del sole e della notte subisce variazioni nel tempo di un anno? E nel tempo di 100 anni?

Osservo il pigmento che penetra nell'acqua lentamente, con movimento a spirale si espande soggetto anche alle variazioni di calore e di pressione, pian piano tutta l'acqua diviene colorata, attendo ancora e l'acqua perde colore e il pigmento si deposita sempre così?

Osservo il volo di farfalla e mi chiedo se posso conoscerla, se solo la vedo in questo tempo limitato dello spazio, il tempo dell'istante e non noto lo scorrere del suo essere come bruco crisalide e cenere.

Processi chiedono di essere conosciuti per poter afferrare l'elemento tempo che a volte appare tiranno a volte è dall'uomo tiranneggiato o al massimo ignorato.

La coscienza del tempo cambia con lo scorrere vitale del tempo dell'umanità.

Processi vivi anche nell'inorganico: guardo a soluzioni diverse, gassose come l'aria che respiriamo, liquide e solide come le leghe metalliche.

Mentre guardo, scorre in me il tempo del contadino mosso dalla Natura, dentro la Natura rispettoso del clima e delle variazioni stagionali come dei tempi di maturazione di un seme e successivamente il tempo dell'artigiano rispettoso dei modi e dei tempi di fusione, raffreddamento, condensazione di un metallo, rispettoso della materia con cui opera, che diviene per lui più vicina, plasmabile mentre lui si ritrova essere umano meno soggetto all'ambiente vasto e al suo incedere.

Vedo l'artista operare anche lui con e nella materia, non più asservito a quelle leggi così presenti, ma principalmente in ascolto del suo mondo interiore, del suo tempo interiore che manifesta nelle sue tele, il suo tempo di dedizione alla conoscenza del mondo o solo allo sforzo per la conoscenza di sé.

Mi scorre ora davanti la nostra epoca con il tempo dello scienziato. Lì il mondo della Natura viene riprodotto in un tempo artificiale soggetto a numero, a peso e misura, ridotto ad ambito presunto, atemporale e aspaziale, asettico, lontano, distante. Ecco lo scienziato ricercare e sperimentare soluzioni alle sue teorie, nella speranza che intuizioni atemporalmente lo attraversino come comete che si accostano e si allontanano seguendo percorsi ancora inaccessibili alla sua isolata immaginazione.

Come ricomporre in sé il tempo del contadino dell'artigiano e dell'artista e dello scienziato, perché nessuno di questi aspetti sia dimentico dell'altro?

Come queste figure esprimono il percorso di attività nel tempo da accostare allo studente man mano che cresce perché alberghino in lui come esperienze non più scindibili o



spezzettate in frammenti di intelletto, ma divengano carne e sangue, facoltà di interiore sicurezza, per essere nel tempo e non del tempo?

Come il bambino apprende?

Ha senso oggi parlare di processualità per l'apprendimento?

Ha senso parlare di ripetitività per l'assimilazione di un apprendimento?

Quali sono gli apprendimenti che possono essere dati ignorando il tempo organico di assimilazione e a che età si può far questo?

Come un bambino apprende a scrivere, a far di conto e a leggere?

Quale è il valore dello sforzo che compie per addensare una forma che poi diviene codice per selezionare una esperienza e farne una base di appoggio per le successive acquisizioni sullo spazio e sul tempo?

Riguardo ancora le soluzioni che mi parlano della sostanza.

Saper valutare la composizione di una soluzione, la concentrazione rispetto alla quantità, alla massa o al volume di quella sostanza diluita.

Quante volte portiamo incontro al bambino già saturo di immagini e sostanze da digerire, contenuti da apprendere, che non riescono a penetrare fintantoché in quel bambino l'acqua ritorni ad essere limpida?

Sto cercando una porta di accesso di tipo organico che parta dal pensiero pratico che Steiner ci invita a coltivare, partendo nei nostri ragionamenti dai fatti che osserviamo.

Potrei partire da ciò che nel mondo viene valutato come capacità di apprendere:

- dal riconoscere e definire un problema
- dal saper trovare un procedimento o più procedimenti per approcciarlo
- dal saperne fare una rappresentazione definita che contenga chiaramente le definizioni del problema
- dal formulare le strategie per risolverlo
- dal conoscere e collocare le nostre reali risorse per attuare la risoluzione
- dal controllare le soluzioni
- dal valutarle

Invece mi metto in osservazione del mondo.

Quale è l'effetto del calore sulla materia? L'argilla può divenire altro e può trasformarsi completamente dopo la cottura.

L'aggancio *calore- terra* è un aggancio che penetra fino all'osso.

Mi spiego meglio perché l'immagine di riferimento sia più accessibile.

Il calore agisce sull'argilla, duttile e sensibile all'acqua tanto da sciogliersi in essa, così poderosamente, che essa diverrà mattone capace di resistere nel tempo alle intemperie a pioggia e gelo.

Così nell'essere umano il calore di una idea può penetrare fin nelle ossa e divenire struttura.

Cosa comporta per l'apprendere questo agganciare l'osso, far penetrare il movimento fin nelle ossa?

Ecco ogni volta che muoviamo l'osso del bambino camminando, o saltando per aiutarlo a ricordare una poesia o per l'apprendimento della conta e delle tabelline, stiamo agendo nella relazione dell'elemento fuoco con l'elemento terra e ciò che ne viene è qualcosa di estremamente duraturo. Si secca e si indurisce, così come si va formando l'immagine di



un triangolo o di un ottagono nelle sue simmetrie, descrivendo forme nello spazio con l'incedere dei passi.

Per gli apprendimenti anche l'aggancio *terra- acqua* è necessario e benefico.

Da dove viene l'osso di seppia con le sue ondine inserite nel carbonato di calcio? O la conchiglia con i suoi ritmi inseriti nell'involucro che ricordano l'andirivieni del mare?

Ecco che il movimento ritmico, ripetuto, regolare, fluido, che va e ritorna, diviene strumento per aiutare il bambino ad apprendere.

Con ciò l'apprendimento è mantenuto in vita.

Ora osserviamo la relazione *terra - aria*. Le dune plasmate con l'aria si spostano e si muovono soggette alla variazioni del vento. Sì, per apprendere e dar forma, ecco il recitare carico di espressione del maestro, ecco il raccontare facendo fluire l'anima nella parola e ritrovando l'essenza del suono plasmatore. Certi racconti non si scordano se la voce era una carezza o un uragano e non un semplice organo fonatorio sostituibile da un registratore o un video.

Ed ora l'ultima relazione di elementi *fuoco-fuoco*.

E' l'io del maestro che opera perché il bambino apprenda.

E' il suo amore per la sua professione e per ciò che porta incontro ai suoi alunni, l'interesse che lo ha mosso nel preparare la lezione, i sentimenti che albergano in lui circa quei contenuti, che risveglia il fuoco dell'interesse attivo nel bambino, che ricerca, oggi il più delle volte da solo, seguendo la fiammella in sé della curiosità e del conoscere come può e sa fare, se non è troppo distolto dal fare impostogli precocemente dalla vita.

Per apprendere occorre perciò tempo.

Tempo di azione, di ascolto, di osservazione.

Tempo di ripetizione, rafforzamento, consolidamento.

Tempo di riflessione, approfondimento, collegamento.

Tempo di assorbimento, digestione, assimilazione.

Tempo di ricordo, risveglio attivo, memorizzazione.

Tempo di selezione di ciò che può essere trascurato, discernimento, discriminazione.

Tempo di sedimentazione, dimenticare, addormentare le conoscenze.

Tempo di rielaborazione a partire da un nuovo stimolo.

Ma per tutto questo è necessario che il bambino, il ragazzo, venga chiamato in causa in prima persona per l'interesse che il maestro porta incontro alla sua persona.

Ora spostiamo lo sguardo sull'adulto e domandiamoci: è più facile per noi dimenticare o ricordare?

Lasciare un pentolino sul fuoco o destarci nella notte più volte alla ricerca del pentolino sul fuoco che invece troviamo nella credenza?

Cosa è più frequente, uscendo di casa lasciare la chiave nelle toppa, o rovistare per rintracciare la chiave più volte nell'arco di una stessa mattinata?



Questa piccola osservazione ci aiuta a chiederci se siamo più chiamati a sviluppare il ricordo o il dimenticare rispetto alla nostra coscienza.

E facendo questa osservazione vediamo anche il bambino di fronte a noi con la sua qualità unilaterale che può richiederci maggior impegno sul versante memoria o fantasia.

Ripartiamo da lì :Osserviamo i gesti, la memoria dei gesti.

Ecco i gesti abituali, da fermare nel bambino, da scardinare e ricreare da adulto.

Si può dimenticare come si guida o come si cammina e farlo coscientemente?

No, accade e quando accade ci sentiamo disorientati. E' veramente critico vedere un anziano che ha perso gli apprendimenti motori di base, egli può non averne più memoria, pur potendo continuare ad avere coscienza di questo fatto.

La perdita degli apprendimenti motori, salvo fatti traumatici, avviene in un tempo lontanissimo, perché si radica nei primissimi anni di vita, quegli anni che danno forma al nostro agire, sulla cui stabilità si radica la nascita dell'apprendimento del linguaggio e quello della maturazione della facoltà pensante.

Sugli apprendimenti motori possiamo far leva con forza per stabilire una solidità di fondo nello sviluppo delle facoltà.

Ecco, riflettiamo tra facoltà e apprendimenti.

La facoltà di camminare è frutto di una serie di tentativi, di sperimentazioni per apprendere a sollevarsi, tenersi in equilibrio, , poggiare, andare in una direzione, etc.

La facoltà è una serie di apprendimenti che si articolano ad un livello più ampio.

La predisposizione alla facoltà di camminare si può sviluppare se al bambino, tenuto in una condizione di vicinanza con l'essere umano a lui affidato e in un ambiente articolato e ricco di possibili esperienze, viene lasciato lo spazio per apprendere.

Perciò cosa occorre? La predisposizione all'apprendimento, lo strumento corporeo idoneo, l'ambiente idoneo, l'uomo affianco con le sue facoltà acquisite e in continua trasformazione e ricerca di miglioramento.

E se affianco al bambino troviamo un maestro che non lavora sul movimento, i cui gesti sono rigidi e impacciati?

Se pur sapendolo si ritira nella testa delle sue convinzioni, come sarà l'esperienza del bambino?

Oggi la fluidità, cioè la capacità di resilienza e di adattabilità che la società chiede all'adulto, ci parla di facoltà che dal fisico si poggiano per divenire capacità animiche e sociali.

Dalle abilità motorie dobbiamo risalire per l'acquisizione di capacità animiche e facoltà morali.

Tutti siamo consapevoli che la parola risente del movimento delle membra. Pensate all'ultimo film di T. Hooper "Il discorso del Re", nel quale questo viene ben evidenziato nel limite della balbuzie e così questa altra grande finestra per la mobilità del pensiero e sicurezza interiore necessita che il maestro agisca coscientemente sul suo parlato, sulla sua parola e lavori per migliorarla nella forza e nella forma.

Se il maestro, mentre lavora per gli apprendimenti dei bambini lavora alla destrutturazione delle sue abitudini, ricreandole coscientemente a partire dai suoi limiti, attraverso l'arte, un passaggio incredibile di sostanza avverrà fra lui e i suoi alunni.



“Il lavoro mio non va innanzi in modo che a me paia meritare e questa è la difficoltà del lavoro e ancora del non essere la mia professione”. Con queste parole Michelangelo esprime il suo essere umile di fronte al lavoro che compie e il suo sentirsi inadeguato, quasi un dilettante dell'affresco, lui, che vedeva la sua forza nella scultura di opere in marmo, sarà Colui che imprimerà nella storia un'opera ineguagliabile, come quella della Cappella Sistina.

Questo atteggiamento di essere mai del tutto capace e al tempo stesso desideroso di apprendere, è un buon indicatore del maestro.

Può aiutarlo a dire “non lo so”, “ora mi informo, poi ti dico” o “sto imparando, non mi riesce ancora”.

Il divenire del mondo è l'attività inosservata del nostro essere.

E' lo Spirito di Cristo trasformante, è lì che noi possiamo connetterci per continuare ad apprendere tutta la vita e facendolo imprimiamo vigore agli esseri che ci sono affidati.

Osserviamo il cervello triarticolato, profondo rettilario antico, mammario limbico, e la neo corteccia.

Osserviamo la maturazione dei diversi organi nel secondo settennio di vita:

Sistema nervoso: 7/8 anni

Respirazione: 9 anni

Respirazione legata ai reni: 10 anni

Circolazione cuore: 11 anni

Fegato / muscoli: 12 anni

Tendini: 13 anni

Scheletro: 14 anni

Mentre osserviamo questi dati lasciamoci ispirare nel nostro lavoro di insegnanti, riprendendo contatto con i tempi dello sviluppo dell'essere umano che vanno impressi nel nostro immaginario, così da affinare le nostre lezioni e il nostro piano di studi, in contatto con questo tempo che non varia, anche se guardando al bambino di oggi ci appare che la sua vecchiezza sia precoce e la sua imitazione dell'adulto soffochi nell'infanzia, la generosa creatività che racchiude.

Concludo questo breve scritto volto a provocare riflessioni sulle modalità di insegnamento e di apprendimento con una poesia che è anche un augurio.

### **Vorrei donarti tempo**

Vorrei donarti tempo,  
più d'ogni altra cosa tempo  
per lasciar scorrere dall'animo gli ingorghi di senso che indeboliscono il tuo respiro.



Vorrei donarti tempo che diviene spazio in una immagine che si allunga e si distende nella tua mente ed il paesaggio che inizialmente stenta a definirsi, si articola e si muove, fra colline boschi e cascatelle, fra suoni di usignoli e cinguettii trillanti, fra criniere di unicorni ingentilite.

Vorrei donarti un tempo che non conosce angoli, ma smussa e va di onda in onda, nello spazio infinito del tuo cuore, vorrei donarti tempo per rintracciare la geometria sottile che è nel mare dentro la madreperla, come nel guscio antico, per osservare le corna di cervo ed i suoi tendini, la sua fierezza e il suo occhio languido.

Vorrei che tu passassi nella via ogni giorno con uno sguardo nuovo, come se fosse la prima volta che vi entri, vorrei veder la Luce nel tuo sguardo rasserenato dal tempo del futuro, entrare in singolar tenzone con la paura che ha radici antiche e ti morde la gola come un furetto messo in un luogo che non gli appartiene.

*Manuela de Angelis*  
Marzo 2011





## 4 - I processi organizzativi e lavorativi nella scuola

### 4.1 - La Libera Scuola Janua

L'Associazione pedagogica Steineriana Janua è presente dal 1995 nel territorio di Roma ed è formata da genitori, insegnanti e medici che hanno a cuore la messa in atto di una metodologia educativa che tiene conto, in primo luogo, dell'evoluzione organica, psichica e spirituale del bambino e si riferisce all'antropologia data da R. Steiner.

L'associazione Janua è un'associazione senza scopo di lucro, aconfessionale e apolitica. Scopo dell'associazione è la promozione di iniziative volte a migliorare la qualità dell'intervento educativo sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti nella sempre più attenta comprensione delle effettive necessità dell'essere umano in formazione.

Attualmente a Roma, l'associazione gestisce la libera scuola Janua, dalla materna alla classe ottava (terza media) in via della Magliana 296.

In orario pomeridiano l'associazione offre una scuola di musica per bambini e ragazzi. Inoltre sono attivi laboratori artistico artigianali per genitori volti alla costruzione dei giocattoli di legno e di materiali naturali, pittura, euritmia, coro

Nella sezione Ricerca pedagogica tra scienza e arte, sezione di aggiornamento e formazione, la scuola promuove:

- Il corso triennale di specializzazione alla pedagogia di R. Steiner,
- Seminari di aggiornamento per insegnanti,
- Conferenze e incontri culturali sull'arte dell'educazione per genitori, educatori, insegnanti.

L'associazione fornisce consulenze medico-pedagogiche, informazione sulla alimentazione biologica e biodinamica, spazi culturali volti ad approfondire le tematiche legate alla relazione genitore-figlio.

L'orientamento pedagogico della scuola rappresenta il metodo di insegnamento laico più diffuso nel mondo: ne esistono più di 800, molte nell'Europa del nord e un centinaio in America. La nostra realtà si sostiene principalmente: con il contributo economico versato dai genitori dei bambini, con alcune attività di autofinanziamento, con donazioni di amici.

**In poche parole come si caratterizza la libera scuola Janua? Le risposte dei maestri che vi operano.**

E' un luogo dove si incontrano individui di diversa età, dove è dato a ciascuno la possibilità di scambio, e così l'allievo impara dal maestro ma anche il maestro impara dall'allievo. I maestri si mettono a disposizione per aiutare il fanciullo e il giovane a dare il meglio di sé.



E' un luogo dove si coltivano il rispetto e lo sviluppo dell'individualità, dove si plasma in modo artistico il bambino assecondando il suo procedere.

E' un viaggio che maestri, genitori e alunni compiono in una comunità che ricerca la salute e ha in sé la domanda ;” Come costruire una Comunità sana?” Come proteggere il bambino dall'inquinamento di immagini, gesti, rumori, odori, che lo affaticano nella crescita creando intorno a lui un ambiente il più possibile armonico?

E' un'espressione di una pedagogia che dà importanza allo spirituale che è nell'uomo e nel cosmo, aderendo al reale con sguardo interessato e partecipe.

E' una scuola che guarda al futuro dell'umanità ritrovando con apertura germi di idee vive nel passato.

E' una scuola che ricerca il gesto artistico intorno e con il bambino, che come tale è volto sempre al Bene.

E' una scuola a contatto con lo spirito del tempo che valorizza le tradizioni e le peculiarità dello spirito di popolo italiano in relazione con i diversi e peculiari spiriti di ogni cultura europea, asiatica, africana, americana, amerindia, oceanica in questo modo non si pone l'obiettivo di uniformare il pensiero ma di cogliere le differenze per valorizzare il dialogo e l'arricchimento interculturale che ne deriva.

E' una scuola che aiuta l'individuo a cercare il proprio compito segreto qui sulla terra, a recuperare ciò che l'uomo ha conquistato nei diversi periodi, a renderlo autonomo, a donargli fiducia a realizzare una sincera tessitura sociale intorno al bambino.

E' una scuola dove fare scienza significa coltivare una pedagogia della domanda e non della risposta, inizia dall'osservazione delle forme delle foglie, delle conchiglie e prosegue nella zoologia in relazione all'uomo, nello studio della botanica della mineralogia della fisica e della chimica sempre privilegiando l'approccio fenomenico, dall'esperienza al concetto.

E' un luogo di ricerca che vuole collegare l'uomo alla sua responsabilità verso la madre terra “che ci nutre e ci governa”. Il bambino fin da piccolo viene a contatto con i valori di rispetto e con il sentimento di meraviglia verso la ricchezza della Natura e via via crescendo è sollecitato a lavorare la terra, il giardino imparando a conoscere le diverse specie di piante, fiori e ortaggi e imparando a coltivare la terra con metodi biodinamici.

## **UNO SGUARDO D'INSIEME: UN DIBATTITO ATTUALE PER LA LIBERTA' DEI SISTEMI SCOLASTICI**

Oggi tutti parlano della nostra epoca come di un'epoca di transizione, di grandi mutamenti,



ma è molto difficile addentrarsi nella comprensione di cosa realmente caratterizzi questo passaggio. Ciò che accade ha radici ben più lontane, ma dovunque si osservi ci si accorge dei continui tentativi dell'uomo per uscire da vecchie forme e strutture, per affermare le sue scelte individuali e libere. Purtroppo l'accelerazione che dall'esterno ci sollecita, è tale che i rischi di squilibrio e di difficile assorbimento ed elaborazione dei contenuti aumentano provocando disagi a diversi livelli dell'organizzazione umana. La nostra psiche non regge al passo delle trasformazioni di abitudini e di ritmo di vita che l'ambiente ci impone. In questa situazione ci si interroga se il sistema educativo odierno risulti capace di assorbire il disagio che sempre più prematuramente l'uomo manifesta. Senza scendere su fatti sensazionalistici, è un dato palese a tutti e consolidato statisticamente che assistiamo ad un incremento della violenza irrazionale tra giovani, all'aumento dei tentativi di suicidio come modalità di reazione sempre tra i giovani, all'abuso di sostanze psicoattive in età sempre minore, fatti che appaiono come indicatori macroscopici di un bisogno di mutamento:

Perché siamo arrivati a questo punto?  
Come ci siamo arrivati?  
Era necessario giungervi?

Queste domande vivono nel profondo di tutte le persone che intendono operare ed essere attivi nell'organismo sociale e perciò anche in ognuno di noi che promuoviamo questa iniziativa.

Se ci fermassimo all'analisi precedente, potremmo cadere in un atteggiamento pessimistico che ci fa assumere un comportamento teso a proteggere i nostri figli da una realtà pericolosa. Al contrario noi riteniamo che per "assicurare" un futuro positivo alle nuove generazioni sia necessario che proprio gli adulti siano in grado di trasformare la paura in fiducia. La fiducia nell'umano è un atteggiamento che risulta dalla decisione ferma e amante di coltivare quotidianamente tutto ciò che è umano. Si tratta di una lunga gestazione che si compie giorno dopo giorno. E' un quotidiano lavoro su di se che solo ciascuno può compiere, e ciascuno solo su stesso.

I bambini anelano ad una scuola che si fondi proprio sulla fiducia nell'umano. La fiducia nell'umano è il progetto educativo per eccellenza.



## 4.2 - Criteri alla scelta dei docenti

*“... Non fate le cose in maniera confusa, non fate nulla in modo approssimativo, senza persuasione, senza provare gusto per quello che state facendo. Ricordate che nell'approssimazione si può perdere la propria vita” dal Testamento di Pavel Florenskij*

### **Pensieri per lavorare alla scelta di un maestro**

Man mano che l'umanità avanza nel suo procedere incontra nuovi e interessanti ostacoli per la sua evoluzione.

In questa epoca bollini di qualità e certificazioni di prestazioni, cercano di dare una garanzia riconosciuta ufficialmente a professioni, istituti, modalità di lavoro, usando a volte uno stesso criterio statistico per la valutazione di uomini, processi, organizzazioni, materiali ed edifici.

A questa si oppongono uomini che rifiutando il criterio deterministico di una specializzazione analitica, contrastano questo approccio valutativo e affermano il ritorno all'osservazione dell'uomo e al suo riconoscimento, a partire da facoltà intuitive, spesso fumosamente definite.

E' perciò già possibile osservare una duplicità che distingue:

- ciò che può essere osservato e catalogato, pesato e misurato da
- ciò che è prettamente umano e perciò per sua essenza ricco di sfaccettature e sfumature che risponde a un criterio qualitativo.

Ci sono professioni delicate che ponendo l'uomo a fianco all'uomo possono essere analizzate nei gesti, negli obiettivi che si pongono e che raggiungono, ma che al tempo stesso sfuggono continuamente all'analisi e soprattutto alla sintesi. Una di queste professioni è il delicato compito del maestro.

Il tema della valutazione è un tema interessante da sondare perché è connesso alla facoltà di giudizio e allo sviluppo della spregiudicatezza.

Quest'ultima al giorno di oggi combatte su due fronti:

- la richiesta di fornire rigide definizioni
- e
- l'assenza di facoltà di giudizio spesso confusa con una scelta “libera”, ma che in realtà maschera una incapacità.



Proviamo, come scuole, a sentire dove ci troviamo noi oggi e quale delle due tentazioni più ci compenetra, e poi a ciascuno di noi perseguire il centro!

Come scegliere un maestro per insegnare in una scuola Waldorf?

Ogni Collegio caratterizza i suoi criteri per la scelta degli insegnanti che avranno la responsabilità di affiancare la crescita dei bambini con la loro presenza e i loro interventi didattici.

*“Facile a dirsi, ma cosa guardare? E come osservare? Per quanto tempo? Osservare le azioni? L’individuo? Entrambi?*

*Quali parametri darsi di riferimento?*

*Che coscienza si ha del ruolo di un maestro Waldorf oggi? Quale è la sua peculiarità rispetto a maestri che operano in scuole di diverso orientamento?*

*Bisogna essere maestri prima di divenire maestri Waldorf? Come un maestro che inizia può trovare aiuto, ristoro, chiarimenti, suggerimenti nei colleghi?”*

Ecco alcune domande che dilatano lo sguardo su un tema urgente a cui bisogna poter rispondere.

Forse ci può aiutare dare una sbirciata a cosa succede nel mondo.

*Come va il mondo?*

In Francia negli istituti statali gli insegnanti vengono valutati ogni 4 anni da ispettori esterni e spesso, per progredire nella carriera, chiedono una valutazione anticipatamente.

In Svezia i Comuni e i Capi d’istituto, entro i limiti di una spesa fissata, possono incrementare le retribuzioni degli insegnanti sulla valutazione di prestazioni prestate.

In Germania i Ministeri dell’Educazione e degli Affari Culturali hanno elaborato linee guida per la valutazione degli insegnanti nella scuola pubblica, esse stabiliscono chi è responsabile della valutazione, gli scopi, i tempi le modalità.

In Spagna la valutazione dei docenti è su base volontaria e può essere tenuta in conto insieme alla ricerca, alla innovazione, alla formazione, per lo sviluppo della carriera professionale.

*Cosa è sostanziale nella professione dell’insegnante?*

Il medico ha il giuramento di Ippocrate come base deontologica che caratterizza valori di fondo condivisi dalla “categoria” eppure più che mai ai nostri giorni, essere curati da un medico richiede scelte e presenza di spirito da parte del paziente, per la visione dell’essere umano, del senso della malattia e dell’approccio all’esistenza che vi è collegato come scelta.

L’insegnante lavora per educare ed istruire e sappiamo che questi due termini sono inscindibili: attraverso le materie, il fare pedagogico, il piano d’istruzione si lavora all’educazione dell’essere umano in divenire.



*Ma quali sono i valori educativi oggi che vogliamo perseguire?*

*Cosa vogliamo che manifesti l'uomo nel suo emergere dall'infanzia alla giovinezza?*

Questo vale per tutti gli insegnanti, ma l'offerta Waldorf ha l'ardire di parlare dell'insegnante come una guida di riferimento stabile per gli alunni, che lavora alla sua umanità con determinazione e fermezza, che osserva se stesso e i suoi pensieri, nella convinzione che l'azione di questi stessi sia vita per i suoi alunni nella classe. *Come armonizza questo insegnante il suo operato con quello degli insegnanti di materia, con gli insegnanti di sostegno, come collabora ove è necessario con terapeuti e medici?*

*Un esempio: come si inseriscono nuovi insegnanti nella Libera Scuola Janua*

Le persone che vogliono insegnare devono frequentare una formazione interna. Il responsabile della formazione ha attenzione anche alle domande biografiche di espressione individuale lavorativa e d'iniziativa.

La formazione è intesa come possibilità di conoscersi e mettersi in gioco nella dimensione di ricerca e di studio, è il luogo dove l'antropologia e la scienza dello spirito di R. Steiner, insieme alla pedagogia e alla didattica, vengono esplorate e dinamizzate e pian piano assimilate, in modo da suscitare movimenti interiori di pensiero e fare artistico anche negli stessi formatori che si mettono in gioco con i nuovi partecipanti.

La formazione è un'opportunità per mettere in luce punti di forza e punti di debolezza personali e soprattutto la propria volontà a modificare e lavorare su questi ultimi con coraggio e spregiudicatezza.

*Gesto, parola, pensiero e capacità ad interagire* sono gli strumenti base di un insegnante, essi divengono fare artistico quotidiano.

Il tirocinio, nella sua veste personalizzata, è perciò basilare come periodi di prova per sperimentarsi nel fare con i bambini.

La scelta di un maestro richiede sempre l'unanimità da parte del Collegio, l'organo spirituale che accoglie, promuove e sostiene il maestro che si "compromette" per i suoi alunni.

La formazione non è mai conclusa e il triennio del corso di formazione alla pedagogia di R. Steiner è solo un trampolino di lancio per continuare ad approfondire nel Collegio, con i nuovi arrivati, con colleghi di altre scuole Waldorf, con i colleghi della scuola pubblica, con professionisti di diversa professionalità, il proprio crescere in contatto con i tempi.

Cosa viene osservato dal punto di vista formale?

gli studi,

gli interessi,

le conoscenze e le abilità pratiche,

la pratica delle arti,

lo studio e la conoscenza delle lingue straniere,

la cura e la conoscenza della Natura

i titoli

le esperienze lavorative precedenti

i frutti del lavoro precedente

la attenzione agli eventi del mondo



le esperienze di viaggi e la conoscenza delle diverse culture  
i punti più deboli, da sviluppare per l'insegnamento delle diverse materie nelle varie classi.

Cosa si osserva dal punto di vista sostanziale?

si osservano le qualità morali della persona come  
la fedeltà agli impegni  
la capacità di collaborare con gli altri  
la capacità di esprimersi correttamente seguendo il filo del pensiero  
la capacità di creare, di ideare, di scrivere creativamente,  
di disegnare, dipingere, cantare, suonare,  
le abilità manuali e tecniche  
la possibilità di trasformare le situazioni difficili  
la devozione al bambino, al Cristo e agli esseri spirituali che accompagnano l'evoluzione  
la capacità di porsi interrogativi  
di rimanere a lungo con la domanda  
di prendere posizione con onestà intellettuale ed interiore  
l'amore per la Verità  
la fiducia nelle nuove generazioni  
lo spirito d'iniziativa  
la capacità di sperimentare e trasmettere la gratitudine per l'esistenza  
l'entusiasmo  
il senso dell'umorismo  
la tolleranza  
l'umiltà e la ricerca di aiuto nella difficoltà  
la conoscenza approfondita dei tempi evolutivi dell'essere umano  
la ricerca pedagogica e antropologica secondo la scienza dello Spirito  
il ritmo regolare di un lavoro interiore  
la consuetudine all'auto-osservazione.

*Cosa osservare dal punto di vista organizzativo pratico?*

la vicinanza alla scuola  
il mezzo per raggiungere la scuola  
la salute  
i bisogni economici  
le esigenze familiari.

Uno sguardo più approfondito: alcune interessanti chiavi per scegliere



*Come è vissuto dalla persona il rapporto Io-Comunità ? Quali idee vivono nella persona rispetto a questo importantissimo tema?*

*Come viene intesa la responsabilità individuale in relazione all'idea di libertà?*

*Quanto si è consapevoli del "come" maturano le decisioni all'interno della scuola dove ci si inserisce?*

*E' riconosciuto e come è sviluppato lo sguardo fenomenologico come approccio alla Conoscenza e opportunità di sviluppo della propria capacità di intuizione?*

Sono profondamente convinta, insegnando ormai da ben 34 anni, che la salute del bambino si sostanzia e si afferma attraverso lo sforzo di continuo risanamento dei suoi educatori, insegnanti.

La salute dei maestri è rintracciabile in ciò che ognuno fa di sé stesso, in ciò che esprime la propria anima attraverso la cura delle relazioni umane ricercate e scandite all'insegna dell'interesse per l'originalità dell'altro e della verità del rapporto.

Roma 24 febbraio 2010

*Manuela de Angelis*





### 4.3 - Criteri per la scelta del docente di lingue straniere

Per fornire chiari criteri alla scelta del maestro di lingue straniere facciamo l'elenco di capacità, da verificare, emerse, fra le attuali maestre di lingue straniere, come esercizio nel terzo incontro dell'anno sull'insegnamento delle Lingue.

- Praticare la Lingua in modo fluente con una pronuncia chiara e desta.
- Capacità accoglienza verso il bambino piccolo e di facilità di dialogo con gli studenti più grandi.
- Capacità di essere "una colonna ben piantata" di fronte alla classe ed essere capace di "entrare nel respiro" della classe.
- Essere capace di gestire la forza creativa e immaginativa degli alunni.
- Capacità di porsi continui interrogativi per portare la lezione in modo che i bambini apprendano.
- Capacità di far "incarnare" la grammatica sapendo "giocolare" con le regole prese da punti vista sempre diversi.
- Essere madrelingua.
- Capacità di trasmettere amore per la Lingua, interesse e sviluppo di competenze sulla cultura dei popoli che praticano quella lingua.
- Aver frequentato il corso di formazione alla pedagogia di Rudolf Steiner o Waldorf.
- Saper insegnare "giocando".
- Saper trasmettere la capacità di imparare dal fare il bilancio delle proprie competenze e abilità manuali, disegno, arti plastiche.
- Saper tenere la classe tra centro e periferia.
- Saper cantare in lingua e avere un ricco repertorio.
- Saper fare teatro.
- Capacità di mettersi in gioco e di saper lavorare con gli altri.
- Laurea in lingua e titoli corrispondenti.
- Anni di esperienze di insegnamento a scuola o in gruppi di studenti.

Su come verificare quanto sopra per ora abbiamo lo strumento del dialogo fuori dell'aula con Manuela e i maestri di classe e di lingua straniera, conversazioni in lingua con Maura e Catia, tirocini in classe. Attivare verifica in Collegio con i maestri di classe.

Iniziamo a fare colloqui in modo da avviare il tirocinio fra le persone che vogliono insegnare inglese, che provengono dalla formazione e non e che abbiano inviato il curriculum.

*Manuela de Angelis, Maura Gori, Catia Lazzarini  
Marzo 2012*



#### **4.4 - Corso triennale di formazione**

### **CORSO TRIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE ALLA PEDAGOGIA DI RUDOLF STEINER**

**L'uomo cresce e si sviluppa nell'interazione tra Cosmo e Natura e nella relazione con l'altro**

#### **A chi si rivolge?**

E' un percorso che si rivolge ad insegnanti, operatori dell'infanzia, educatori, studenti universitari e a tutti coloro che manifestano la loro vocazione ad insegnare e scelgono professioni che li mettono in contatto con l'infanzia. Il titolo di laurea in scienza della formazione primaria o scienze della educazione è consigliata ai giovani al di sotto dei 28 anni.

#### **Quali sono le caratteristiche del corso?**

Nelle nostre Scuole il Maestro è chiamato a saper trasformare ogni argomento di studio in modo artistico. Egli dovrà perciò sviluppare la capacità di incontrare il mondo in modo che, questo stesso, risuoni in lui nella sua essenza più vera.

Goethe ha affinato un approccio verso la conoscenza che è stato successivamente ripreso ed approfondito da Rudolf Steiner.

Frequentemente ci relazioniamo al mondo a partire dai nostri "giudizi di valore". Ad ogni partecipante, che sia docente o seminarista, viene richiesto costantemente, un lavoro di osservazione sull'attività pensante, in grado di rimuovere gli ostacoli meccanicistici e via via conquistare una qualità immaginativa di pensiero.

Il corso è inteso in modo interattivo volto a stimolare la ricerca del partecipante e la sua attivazione in esperienze artistiche ,in approfondimenti e in lavori di gruppo

#### **Quali domande vivono nel corso di formazione?**

Come possiamo arrivare ad un vero giudizio conoscitivo?

Come si nutre spiritualmente un maestro che non vuole trasmettere il conosciuto ma aprire lo sguardo, l'orecchio e il cuore degli studenti agli sbocchi di un interrogativo profondo sull'essere umano inserito nel cosmo?



Di cosa ha bisogno un maestro per presentare ai suoi alunni la scienza biologica, la scienza matematica, quella inorganica, la fisica e la chimica?

Come può aiutare i ragazzi a scorgere le leggi che regolano la materia, la sostanza e la vita che regolano l'interazione fra viventi?

Quale è il modo per far indagare la causa dell'impronta nel fango senza cercare nella materia stessa ma sollevando lo sguardo verso ciò che ha agito e agisce sullo stesso fango dall'esterno?

Dove attinge il maestro la forza che genera una continua fantasia creatrice capace di donare agli studenti stimoli per un fare creativo, validi supporti di crescita, diversi a seconda l'età degli alunni a cui sono rivolti?

Come il maestro sviluppa l'occhio per l'evoluzione dell'essere umano a lui affidato?

Come è in grado di metamorfosare ogni giorno tensioni, difficoltà e disordini in spinte di salute riequilibratrici? A cosa deve guardare per far ciò?

Come può arrivare il maestro a sviluppare un puro pensiero disinteressato e libero capace di sprigionare vita che nutre le nuove generazioni e non le ingabbia in schemi e definizioni?

Come possiamo divenire capaci di cogliere la periferia mentre lavoriamo nel centro?

Cosa ci chiedono gli alunni?

Perché attendono da noi indicazioni, consigli risposte?

Come essere capaci di questo ascolto?

### Quali finalità si propone?

Il corso si propone di:

- **rispondere** alle domande di approfondimento degli insegnanti sui fondamenti della Pedagogia basata sulla Scienza dello Spirito e la Scienza Sociale di R. Steiner, comprendendo il criterio evolutivo che sostiene l'arte dell'educazione e della didattica;
- **favorire** la creatività dei partecipanti attraverso attività artistiche e artigianali;
- **sviluppare** e muovere interrogativi sulla vita sociale (economica, giuridica e culturale), considerando la scuola una grande opportunità per interagire in modo cosciente con l'altro;
- **promuovere** la nascita di iniziative per l'infanzia a partire dall'accresciuta spinta



motivazionale dell'educatore partecipante.

- **consolidare** un occhio fenomenologico in grado di cogliere processi naturali e sociali secondo le leggi di polarità e, metamorfosi date da Goethe e riprese da Steiner.

Nel corso vengono gettate le fondamenta di un'antropologia, di una scienza dell'educazione, che possa diventare un'arte dell'educazione, una scienza dell'umanità, capace di risvegliare nell'uomo un pensiero vivo.

Penetrare nella materia non per trovarvi cause autoformantesi ma per rintracciare leggi dell'ordine universale che permettono ad esempio di vedere le cellule retiniche e le cellule epatiche soggiacere alle stesse forze formatrici esagonali delle celle delle api, e del quarzo e delle piante liliacee .

Ciò permette di abbracciare la Natura a noi ancora così estranea e lontana e di riconnetterci a lei in modo cosciente

Attraverso il percorso formativo interattivo lo studente ha la possibilità di acquisire non solo una mera conoscenza dei principi della pedagogia steineriana, bensì anche le facoltà attraverso le quali dare un fondamento interiore, fattivo e creativo alla propria azione educativa.

Le attività artistiche plastiche e musicali, esercitate ,permettono di acquisire capacità che favoriscono lo sviluppo del potenziale creativo e ideativo.

E' sempre più necessario, per la nostra civiltà, formare insegnanti che sviluppino le capacità necessarie per aiutare i bambini e i giovani a crescere in modo sano e a riconoscere e dispiegare tutte le loro potenzialità e divenire uomini di iniziativa.

Grande importanza ha lo sviluppo della capacità di concentrazione con esercizi sull'osservazione del pensiero, sul calcolo mentale, sulla memoria. E lo sviluppo delle capacità sociali di ascolto e di osservazione .

### Com'è organizzato?

I Anno: 30 ore di lezione frontale e 30 ore di lavoro individuale e laboratoriale.  
Seminario propedeutico "L'evoluzione del bambino in relazione a allo sviluppo delle grandi civiltà"

II Anno: 180 ore alternando lezioni frontali, osservazione e percezione dei fenomeni, attività artistiche;

III Anno: 180 ore alternando lezioni frontali, osservazione e percezione dei fenomeni, attività artistiche;

Le arti previste sono: euritmia, movimento dinamico nello spazio danza cosmica, danze popolari, giocoleria, modellaggio della creta e della cera, pittura ad acquarello, disegno di forme, arte della parola, teatro, laboratori di scenografia, uso consapevole della voce, studio del flauto, lavoro manuale con la lana.

I laboratori di didattica delle Scienze prevedono esperimenti di Fisica e Chimica.



**Ritmo di studio:** il mercoledì pomeriggio più un week-end al mese (venerdì pomeriggio e sabato intera giornata). Il calendario verrà dato a settembre.

**Coordinamento:** Manuela De Angelis

**Docenti del corso:** Insegnanti Waldorf della Libera Scuola Janua, medici antroposofici ed artisti.

Durante il corso i partecipanti potranno chiedere il tirocinio nella libera scuola Janua o ad altre scuole in Italia. Il tirocinio verrà regolamentato a secondo delle possibilità concrete degli insegnanti di accogliere tirocinanti nelle classi.



#### 4.5 – L'accoglienza

Per caratterizzare questo ambito della nostra iniziativa, abbiamo scelto il termine "accoglienza", perché il motivo dell'incontro umano, dove ci si apre all'ascolto dell'altro, ne è il primo aspetto.

Le motivazioni che spingono i genitori verso la nostra scuola sono legate a percorsi individuali molto diversi: alcuni perseguono un cammino di ricerca personale, altri sono delusi dall'offerta formativa della scuola pubblica e non di rado, anche fortemente provati, ma quasi sempre c'è il desiderio profondo di riconoscere in una pedagogia l'interesse primario verso il bambino, che ha diritto di sviluppare se stesso in un contesto creativo e rispettoso delle tappe evolutive. E così il genitore si pone nell'incontro con il ventaglio delle sue domande, talvolta conosce poco la pedagogia Waldorf e quello che sa, ha suscitato in lui curiosità, dubbi, desiderio di approfondimento. Perciò, in questo tempo dell'incontro, che si muove dal tessuto delle emozioni e del vissuto umano, ci si sposta sul piano della conoscenza di questa nostra pedagogia che fa dell'educazione un'"arte", in cui il bambino è il soggetto privilegiato, affinché, in un contesto stimolante, creativo e attento possa sviluppare i talenti di cui è naturalmente dotato.

Ma parlare di metodo ci tiene ancora lontani dalla realtà, si viaggia nell'astratto mondo delle idee, che sono scatole vuote se non si legano agli uomini e alle donne che le esprimono e le fanno vivere. E' per ciò fondamentale, già in un primo approccio conoscere la nostra scuola Janua per conoscere chi siamo, come siamo organizzati, come si articola la nostra struttura globale: asili, classi, laboratori, teatro e giardino.

E' importante e bello scoprire come ogni singolo maestro, con la sua fantasia e ricerca personale, ha caratterizzato la propria classe, è bello imbattersi in lavori di legno, di creta, di vetro a cui i ragazzi stanno lavorando oppure vedere i nostri bambini che giocano liberi o guidati in giardino. Alle immagini di vita quotidiana si associano quelle animate dalle attività pomeridiane: doposcuola, scuola di musica, corsi e incontri aperti anche ai genitori e a chi vuole intraprendere un cammino di approfondimento e conoscenza.

*Maestra Antonella Rainone*



#### 4.6 - La maturità scolare

La maturità di un bambino per l'apprendimento formale nella scuola non è un'ovvia questione di età cronologica, di crescita o di abilità. Un segno esteriore che la caratterizza è l'inizio della seconda dentizione, in cui i denti da latte vengono sostituiti dai denti permanenti, molto più solidi ed individualmente distinti. Altri cambiamenti sono altrettanto significativi: il coordinamento dei movimenti, le abilità mnemoniche quali la capacità di percepire, richiamare e riprodurre forme e figure già viste, avvenimenti vissuti, nonché un senso d'indipendenza e la forza emotiva che permette al bambino di allontanarsi dalla sicura presenza dei genitori e dalla maestra della scuola dell'infanzia.

Nelle scuole Steiner-Waldorf il passaggio del bambino dalla scuola dell'infanzia alla 1° classe viene attentamente valutato e seguito attraverso attività specifiche mirate, più o meno formali. In questo processo collaborano gli insegnanti della scuola e dell'asilo, il medico scolastico e i genitori. L'esperienza della scuola Waldorf rileva che la maggior parte dei bambini che compiono i sei anni entro aprile dell'anno di riferimento sono pronti per sostenere l'impegno scolastico.

Prima di questa età osserviamo bambini che non hanno le capacità sopra descritte quindi si distraggono facilmente, faticano a stare seduti su una sedia in atteggiamento di ascolto, non riescono a portare a termine un compito assegnato. La scuola rischia di diventare per loro un inseguimento, a volte una fatica insormontabile, che li porta a mettere in atto comportamenti che possono indurre a pensare che vi siano difficoltà cognitive o comportamentali. Preferiamo quindi, condividendo un'osservazione del bambino con la famiglia, aspettare che i bambini inizino il loro percorso scolastico al giusto momento evolutivo.

Nel tempo poi, avviene un monitoraggio del percorso scolastico generale dell'alunno per verificare l'esattezza della valutazione iniziale della maturità scolare.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia  
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



#### 4.7 - Il Collegio docente

La gestione della scuola vede impegnati: il “Collegio dei docenti” ed il “Consiglio di amministrazione”.

La prima scuola Waldorf nata a Stoccarda nel 1919 era gestita, per volere di Steiner, da una “repubblica di maestri”. Secondo il filosofo era necessario, per agire realmente in maniera rivoluzionaria all’interno del sistema scolastico, che gli insegnanti stessi si assumessero nella scuola la piena responsabilità delle scelte didattiche e amministrative: «non renderemo la scuola irreggimentata, ma governabile, e la governeremo come una repubblica. In una vera repubblica di maestri non avremo dietro di noi i cuscinetti protettivi di regolamenti promulgati da un preside, dovremo portarvi [portare in noi] ciò che offra le condizioni perché vi sia per ciascuno di noi la piena responsabilità di quanto abbiamo da compiere.».

Il Collegio della scuola Janua ha la direzione pedagogica della scuola, tiene conto delle spinte creative e degli aneliti di ciascun insegnante, delle esigenze degli alunni e di quelle normative ed ha un coordinatore pedagogico.

Del collegio docenti fanno parte tutti i maestri della scuola con diverse responsabilità nella conduzione della scuola. Gli incontri sono settimanali rispondono ad una programmazione annuale che viene concordata a settembre. Il Collegio è attivo permanentemente nella relazione fra gli insegnanti.

Negli incontri si lavora sia sul piano fisico che animico e spirituale, più precisamente nell’ordine del giorno vi è uno spazio per lo studio e la ricerca dei temi necessari allo sviluppo della scuola (temi pedagogici, giuridici o di attualità) e uno spazio per lo scambio inerente il proprio lavoro, le esperienze e per le decisioni sulle necessità pratiche. Grande valore hanno il monitoraggio regolare delle osservazioni sui bambini tramite i Consigli di classe e incontri specifici per bambini con piani educativi individuali. Nel collegio docenti è regolarmente invitato il medico scolastico che collabora sia con i maestri che con le famiglie.

Nel Collegio si lavora ogni anno, a fine attività scolastica, per ricreare insieme i singoli processi gestionali in modo che via via si allarghi la comprensione del lavoro di tutti. La direzione è intesa come condivisione di intenti e possibilità di riversare uno all’altro le proprie competenze, ricerche, scoperte, intuizioni.

Ogni maestro viene riconosciuto in base al suo talento e alla sua espressione e competenza in un particolare settore e in quell’ambito diviene lui il referente e la guida per i suoi colleghi.

Alla base di tutto vive la forza di fiducia che tanto è chiamata in causa da R. Steiner come il vero motore della scuola nell’incontro con le nuove generazioni e che è il sentimento che va costantemente ricercato fra colleghi.

Un’altra parola chiave per la crescita e la salute della scuola è la parola “evoluzione”. Ad ogni maestro ed operatore dello staff viene chiesto di ricreare a fine anno il lavoro svolto sia didatticamente con i suoi alunni che a servizio della comunità scuola più vasta in modo





Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma

da rintracciare nell'immagine comune i germi sempre nuovi di iniziativa che creano futuro e impediscono alla scuola di inaridire.



#### **4.8 - Il coordinatore pedagogico**

- E' espressione del Collegio degli Insegnanti.
- Facilita e coordina il lavoro del Collegio nel riconoscimento delle responsabilità dei singoli docenti.
- Promuove la ricerca in ambito pedagogico.
- E' attento alle trasformazioni giuridiche del mondo della scuola, in ascolto degli enti preposti.
- E' responsabile delle risorse umane (docenti e staff). Per la formulazione dei contratti condivide con il Consiglio di Amministrazione.
- Promuove lo sviluppo di nuove iniziative a partire dall'ascolto dei singoli individui.
- Osserva e da rimando ai singoli docenti circa l'azione pedagogica e sociale di ciascuno.



#### 4.9 - Il Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è costituito sia da insegnanti che da genitori e si occupa di questioni legali ed economiche: dall' amministrazione finanziaria, alla manutenzione della scuola, alla stipulazione dei contratti, all'ascolto di particolari esigenze economiche dei genitori.

Il Collegio dei docenti e il Consiglio di amministrazione collaborano tra di loro, ma ciascuno di essi mantiene la propria autonomia.

Il Consiglio di Amministrazione si incontra con regolarità e la sua attenzione è posta a tutti quei processi attivi nella scuola per il suo fermento, con particolare attenzione alla mensa, all'igiene e alla manutenzione dell'edificio, nonché al giardino, alle iniziative di divulgazione, alla raccolta fondi, alle gite. Collabora con enti pubblici e con le altre scuole nei progetti.

Il Consiglio formula il regolamento scolastico in accordo con il Collegio dei docenti.

Il **Presidente** del Consiglio di Amministrazione è il rappresentante legale dell'Associazione. All'esterno cura i rapporti con enti giuridici e partner che interagiscono con l'Associazione e all'interno è attivo nella percezione e nel costante ascolto dello Spirito dell'iniziativa che muove e fa maturare la scuola attraverso la crescita delle responsabilità di coloro che vi lavorano.



#### **4.10 - I genitori come forza sociale nella scuola**

Il terzo attore della scuola è la componente genitoriale che esprime la forza sociale più vasta a confine tra la scuola e il mondo. Esso promuove e organizza le feste stagionali e altre iniziative di autofinanziamento. I genitori richiedono incontri, conferenze e propongono temi di approfondimento al Collegio. Prendono iniziative sociali, come la creazione di un gruppo di acquisto (GAS) di prodotti biologici - biodinamici o artigianali. Sono il vero sostegno ai maestri. Formano gruppi di volontariato che si affiancano agli insegnanti e agli alunni per i lavori di giardinaggio, per le scenografie e i costumi teatrali. Possono nascere, e sono nati negli anni, gruppi per la creazione dei giocattoli di legno e di stoffa, iniziative di raccolta fondi.

L'idea che muove insegnanti e genitori è quella di creare un luogo intorno ai bambini che esprima il valore della laboriosità come espressione dei propri talenti e della propria fantasia creatrice.

La vera forza della scuola è il capitale umano che investe forze di surplus, di tempo e di lavoro e di creatività per il benessere dei bambini.

Lo sviluppo organizzativo della scuola tiene conto del tutto, di ciò che è in germe in ogni individuo presente nella scuola che intende esporsi e farsi carico di responsabilità a partire dalle sue intuizioni e in armonia con ciò che è già presente e attivo.

Gli obiettivi, la coesione umana e i servizi tecnici e organizzativi sono in costante monitoraggio e soggetti ad evoluzione perché la forma sia espressione del movimento interiore e condiviso dei suoi membri primi fra tutti gli insegnati.

Nella scuola Janua la forma giuridica che più si avvicina agli intenti è quella di una Libera Scuola portata avanti da insegnanti liberi professionisti.

Nella scuola e in tutte le organizzazioni culturali, le forme future del lavoro comune dovrebbero essere sperimentate e per far questo c'è da porre a base di tutto il valore del "dialogo". Ogni membro attivo dell'Associazione può operare in base alla creatività e comprendere l'espansione del suo operato grazie al dialogo, all'incontro con l'altro.



#### 4.11 - La didattica speciale

Nella Libera Scuola Janua, i bambini che necessitano di una cura speciale usufruiscono di una didattica individualizzata.

E' infatti necessario portare avanti due obiettivi quello dell'individualizzazione e quello dell'integrazione.

Nostro scopo è agire su entrambi, ma senza che il secondo, come accade solitamente, soffochi il fondamento della fiducia e della sicurezza interiore che è quello di riconoscersi individui con caratteristiche e limiti.

I bambini in questione hanno perciò programmi diversificati:

Hanno un quotidiano aiuto di un insegnante di sostegno che lavora con l'individuo a rafforzare carenze ad armonizzare spigoli e ad assecondare tempi molto diversi da quelli del gruppo classe.

Vi sono poi interventi specialistici terapeutici con professionisti:

- interventi di pittura terapeutica con acquerelli e tecnica bagnato su bagnato
- interventi di euritmia
- interventi di musica con metodo Orff ed esercitazione per lo sviluppo della percezione ritmica
- interventi sulla motricità fine con lavori manuali, giochi con le dita e esercizi di giocoleria
- interventi di movimento finalizzato all'orientamento nello spazio con disegno di forme.

Ciò sta dando degli ottimi risultati.

L'equipe di insegnanti lavora regolarmente insieme:

- nei percorsi di ricerca pedagogica annualmente scelti dal Collegio
- nella condivisione delle osservazioni sviluppate secondo un approccio fenomenologico (vedi allegato "Una osservazione partecipe")
- nel monitoraggio regolare che permette di formulare e adattare il piano educativo individuale annuale di ogni alunno. Incontri con medici antroposofi consulenti.

*Manuela de Angelis*



Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma



#### 4.12 - Esperienza sulla “Valutazione”

**Prima di scrivere la pagella per i propri alunni la maestra di settima classe si interroga:**

*Cosa voglio trasmettere con questa pagella, in questo anno scolastico, per questi ragazzi?*

Voglio portare contenuti, sostanza di pensiero

e

voglio che questi contenuti abbiano una attinenza al processo di maturazione del ragazzo, abbiano un collegamento con gli interessi dell'alunno, abbiano dei nessi con le loro caratteristiche più evidenti, con i loro punti di forza o le loro evidenti difficoltà.

Così che rispecchiandosi in questi pensieri, i ragazzi si aprano a nuovi interrogativi in merito al loro stessi, alle loro aspirazioni.

I ragazzi, dalla sesta classe (prima media), possono cominciare a osservare loro stessi, le loro competenze o incompetenze attraverso le "pagelle didattiche" di autovalutazione e contemporaneamente agganciarsi all'immagine sintetica che il maestro vuole lasciargli in quel momento.

La prima domanda è perciò nel maestro:

*Di cosa ha bisogno l'alunno?*

*Cosa mi sta chiedendo?*

*Come sostenerlo nella sua crescita globale?*

Nei primi anni di scuola una filastrocca, una fiaba, un breve racconto, che ha come protagonista un elemento della natura, o un mestiere o un personaggio mitologico, viene scritta dal maestro appositamente per ciascun allievo.

Il tema che il maestro sceglie spesso ha attinenza con gli argomenti affrontati durante l'anno.

Ciò che il maestro vuole comunicare all'allievo arriva attraverso l'immagine e gli parla in profondità.

Non si tratta di valutare quantitativamente o analiticamente ma di rafforzare il bambino nella sua "impresa": *mettere in movimento se stesso per imparare*

- a conoscere il mondo,

- a fare per il mondo,



- ad essere con l'altro nel mondo

*Cosa vuole essere la scuola?*

Per il bambino è un luogo, più vasto della propria famiglia, per aprire il proprio orizzonte. E' uno spazio di incontro umano con l'adulto e la sua esperienza, con il coetaneo e la sua peculiarità, con la vita sociale.

E' un tempo che ritma buona parte della giornata, della settimana, dell'anno del bambino e del ragazzo.

Essendo un tempo va ad incidere sulle abitudini, crea un ritmo di lavoro alternando

attività pratiche a momenti di riflessione, e di ricerca,  
lavori guidati ad attività libera,  
promuovendo  
lavori individuali e di gruppo,  
espressione artistica a osservazione scientifica.

La scuola è una "palestra" per appropriarsi delle proprie facoltà e allenarsi, è una "fucina" dove si forgiavano i propri strumenti per arrivare a conoscere, a sentire e ad agire, è un "un'atelier" dove sperimentare diverse tecniche e mettere in gioco via via se stessi, è un "trampolino" per introdursi artisticamente e con coraggio nel mondo è un "incontro" di uomini che si interrogano: *Come sviluppare negli alunni, l'amore per la conoscenza, l'interesse per il mondo?*

Nella scuola Janua il bambino è riconosciuto come individualità fin dall'inizio e i maestri si ricollegano a lui nel rispetto dei suoi tempi di maturazione.

*Perché il bambino e il ragazzo vengono a scuola?*

Per imparare a fare, a conoscere, a relazionarsi

*Quale è la responsabilità del maestro?*

Essere

-in grado di osservare approfonditamente le diverse caratteristiche, costituzionali, temperamentali e caratteriali di ciascun alunno, rimanendo in ascolto del suo essere più vero e cogliendone le trasformazioni in atto.

Divenire

- punto di riferimento per i suoi alunni,  
- facilitatore dello sviluppo delle diverse abilità pratiche e facoltà emotive e cognitive degli studenti.





Il maestro è chiamato ad aggiornarsi continuamente, ad essere collegato con il mondo e a collaborare attivamente con i colleghi perché intorno alle classi, ogni bambino sperimenti il valore della ricerca personale e della collaborazione.

*Quale è, a questo punto, il senso di dare ai ragazzi una valutazione?*

*Cosa deve valutare l'insegnante?*

*Cosa deve comunicare all'alunno?*

*A che età?*

*In che modo?*

Valutare significa dare un valore, che tipo di valore? Quantitativo o caratterizzante un processo?

*Si può quantificare il processo di apprendimento?*

Peso, numero e misura aiutano a verificare risultati oggettivi esatti, come gli errori grammaticali o gli errori di calcolo, ma non possono in nessun modo essere riferimento per il processo che prevede la necessità di cogliere le tante sfumature della trasformazione e maturazione delle facoltà del bambino che si fa ragazzo.

Aiutare il ragazzo ad osservarsi con sincerità, a verificare oggettivamente dati quantitativi e contemporaneamente cogliere la ricchezza e la potenzialità del suo essere, è un compito arduo perché:

- la maturazione delle facoltà animiche,
- il passaggio dal pensiero concreto a quello astratto
- lo sviluppo di un linguaggio ricco e articolato
- il riconoscimento e l'espressione di sé stessi attraverso elaborati scritti, attraverso gesti artistici, attraverso espressioni musicali o altro

è un farsi quotidiano che nel momento che viene fotografato in un istante, già è in realtà inadeguato a cogliere le trasformazioni e le metamorfosi dell'essere.

*Come fare?*

*E' proprio necessario dare una valutazione a fine anno scolastico?*

*Aiuta lo studente avere un rimando dall'insegnante?*

*E' lo studente che deve chiedere o è l'insegnante che deve dire?*

*A che età e come dare il rimando al ragazzo?*

*Quale è il valore della correzione dell'errore? dell'apprezzamento? dell'incoraggiamento?*

*Cosa significa la valutazione di fine anno?*



*Come l'insegnante comunica ad i genitori il percorso scolastico del figlio, i progressi dello stesso nelle diverse discipline?*

*Come il maestro si pone rispetto alla maturazione individuale e come rispetto alla maturazione della classe?*

*Esistono competenze che vanno acquisite per poter affrontare la classe successiva? se si quali?*

A fine anno è necessaria una sintesi del lavoro svolto, è necessario che il bambino e ancor più il ragazzo ricrei con gli insegnanti il percorso di studio delle diverse discipline.

Questo richiede alcuni giorni.

I ragazzi amano sempre andare avanti, fare esperienze nuove e meno ripensare o ricordare ciò che hanno già sperimentato.

Eppure bisogna creare un clima vivo sul ricordo e farlo accuratamente, riguardare i quaderni, ripetere alcune delle poesie imparate a memoria, osservare i propri disegni, gli esercizi svolti, le pagine rimaste bianche per le assenze, bisogna guardare ai propri lavori di scultura, ai lavori di cucito o tessitura, ricreare i percorsi delle gite, le recite, leggere alcune pagine dei temi più significativi.

Questo momento può essere facilitato, con i più grandi, dalla "pagella didattica" che viene loro proposta come strumento per iniziare ad auto-valutare il proprio agire scolastico.

Si tratta di uno strumento che permette il ricordo e lascia libero il ragazzo di dare una valutazione quantitativa alle diverse capacità da lui acquisite, grazie alle lezioni a scuola.

Andare a ripescare nella memoria significa rivitalizzare il proprio pensiero. Il ricordo è un'immagine che vive nell'interiorità e che si riaccende nel presente. Inoltre si sviluppa un sentimento di coscienza di sé che rafforza la propria sicurezza interiore.

Chiudere l'anno significa, per il maestro, anche farsi dire dagli alunni ciò che per ciascuno di loro è stato difficile, bello, importante, stimolante, noioso.

Significa lanciare pensieri oltre l'estate, significa anche pensare con gli alunni all'estate stessa come ad un tempo di immersione nella luce, nel calore, nell'acqua, nella sabbia, ecc., un tempo di defaticamento e perché no, di allenamento, presentando in alcuni casi, dei compiti per settembre.

*Ma quale obiettivo si pone effettivamente il maestro nello scrivere per i ragazzi, una frase, un brano, un dialogo, un'immagine?*

*E' importante lasciare questo segno senza riferirsi ad altro che all'immagine viva del bambino o del ragazzo nella propria coscienza di educatore?*

Si l'arte è la testimonianza dell'inesauribile forza creatrice del pensiero ed il maestro non può rinunciare in nome di una oggettività analitica, ad attingere alla sua fantasia morale e, lasciandosi ispirare dal vivo ricordo dei suoi alunni, non può rinunciare a parlare all'lo spirituale di ciascuno di loro.

Se avremo il coraggio, come insegnanti, di perseguire scienza e arte con la stessa appassionata ricerca, non temeremo l'indagine sulle competenze acquisite dai nostri



alunni e non tralascieremo di acquisire ogni giorno di più, uno sguardo profondo e globale capace di suscitare in noi, vere poesie che, con poche parole, parlano a tutto l'essere dell'alunno.

La pagella del maestro di classe vuole perciò essere:  
*un ricordo di* come il ragazzo si è manifestato durante l'anno, ma anche *un orizzonte aperto verso ciò che ancora non è*, ma che il maestro intravede.

Si tratta di tinggiare *un'immagine vivida dell'oggi*, portando in sé il germe del domani e i frutti di ciò che si è svolto.

Il sentimento che può sostenere il maestro in questo impegno è il sentimento del " *dono*": la pagella è il regalo che il maestro fa ai ragazzi, lavorando interiormente per essere strumento di evoluzione per i propri alunni.

*Manuela de Angelis*



## 5 – La scuola come esperienza

### 5.1 - Fare scienza a scuola

Osservare, osservare, osservare ...

E' questa la chiave per imparare!

Dedicare un tempo congruo, con mente aperta, a che le cose si rivelino nella loro molteplice sfaccettatura.

Scriva Goethe: "L'uomo non è nato per risolvere i problemi del mondo ma per cercare dove comincia il problema e poi tenersi nei limiti del comprensibile".

Osserviamo perciò una semplice lezione di fisica in settima classe.

1) Viene tesa una corda tra 2 banchi e poi vengono appese alla corda 3 corde più corte.

Il maestro domanda:

*Perché abbiamo bisogno della cassa armonica per la propagazione del suono?  
Che differenza c'è tra un materiale come il legno e un materiale come la plastica per la propagazione del suono?*

Alcuni ragazzi rispondono che la plastica smorza il suono.

Si cerca di ricordare la differenza tra i diversi tipi di legno portando la polarità tra il truciolato e il legno massello.

Il truciolato è polvere e colla. Non ha una struttura, né una disposizione spaziale.

Il legno, a seconda di come si taglia, mostra strutture spaziali direzionate, venature; tante fibre lunghe connesse tra di loro.

2) Osserviamo la corda. Vengono appesi 2 pesi alle 2 corde che hanno la stessa lunghezza e distanza dal suolo.

Viene perturbato lo stato di quiete di uno dei due pesi che comincia così ad oscillare.

Osservando i ragazzi si accorgono che il movimento è trasmesso all'altro pendolo:

Mentre il primo pendolo diminuisce la velocità di oscillazione fino a fermarsi, il secondo pendolo comincia ad accelerare e poi viceversa il secondo pendolo rallenta e il primo ricomincia ad oscillare e così a lungo.

Una ragazza si domanda: *Per quanto tempo andranno avanti i 2 pendoli a scambiarsi il movimento?*

Alcune affermazioni dei ragazzi:

Il pendolo rallenta per l'attrito dell'aria.



Il maestro invita a pensare all'attrito nei punti di congiunzione delle corde (i nodi). Qualcuno si chiede: *si può evitare l'attrito?* Il maestro risponde: solo idealmente. Qualcuno afferma che il pendolo rallenta a causa della gravità. Il maestro ricorda l'esperienza dello scorso anno e domanda: *quale forza muove il pendolo?*  
*Cosa fa oscillare il pendolo?* Alcuni rispondono: la forza di gravità.  
*Se la forza di gravità fa oscillare il pendolo, come può anche rallentarlo?*

3) Ci si interroga sull'attrito.

Il maestro domanda: *riusciremmo ad andare in bici, in macchina eliminando l'attrito?*

I ragazzi esprimono diverse immagini sull'attrito per ricostruire il concetto che appare confuso:

camminare nell'acqua;  
camminare nella sabbia (rispetto a camminare sull'asfalto);  
scrivere sulla lavagna con il gesso;  
l'acqua che viene bloccata sulla spiaggia (le onde);  
due mani che si sfregano;  
cadere su un materasso;  
cadere su un fienile;  
spostare un masso facendolo scivolare su una parete di roccia;  
gli anelli di una catena;  
i cardini della porta quando sono arrugginiti;  
una macchina che frena;  
la catena della bicicletta sulla ruota dentata.

Il maestro pone la domanda:

*C'è più attrito a camminare su un pavimento bagnato o uno asciutto? Cosa accade ad una macchina che frena su una superficie ghiacciata?*

Gli esempi portati dai ragazzi sul fenomeno dell'attrito vengono setacciati in esempi macroscopici e microscopici.

Tutte le forze che si oppongono al movimento e sono di natura microscopiche, le chiamiamo attrito.

Il maestro domanda: *Cosa è associato all'attrito?*

I ragazzi rispondono: il riscaldamento. Ricordando le scintille sulle rotaie mentre il treno frena.

Se l'attrito si perde c'è lo scivolamento.

4) Dato questo chiarimento sul concetto di attrito si passa a riosservare le oscillazioni dei pendoli e la trasmissione del movimento, ma questa volta una corda è più lunga dell'altra.

*Cosa si osserva? cosa cambia rispetto all'esperienza precedente?*

Anche questa volta si perturba uno dei due pesi, quello ancorato alla corda più lunga.



Anche in questo caso il movimento del pendolo si trasmette, ma la durata delle oscillazioni è minore. Il secondo pendolo fa poche oscillazioni e il primo non si ferma del tutto. Nel caso precedente con i due pendoli analoghi, il movimento del primo si trasmetteva tutto al secondo e poi sembrava tornare indietro, in questa seconda esperienza il movimento è trasmesso solo in parte.

L'argomento verrà ripreso e approfondito la prossima lezione.

Compiti per casa:

Rileggere le esperienze dello scorso anno sul proprio quaderno  
Descrivi la differenza tra le due esperienze con i pendoli di stamane  
Ricordare le immagini per caratterizzare l'attrito che sono emerse in classe dai compagni.

Ecco il pensiero come vediamo di fronte ad un esperimento in laboratorio inizia a tastare il reale. Il maestro sollecita domande e pone domande. E' questo il modo per aiutare a mantenere vivi i pensieri, non è necessario affrettare una risposta "giusta" ma è importante sollecitare un dirigersi verso ciò che è obiettivo e chiaro e perciò reale. Naturalmente di fronte ad un esperimento ai ragazzi emerge il ricordo di altre esperienze, spesso associazioni possono deviare completamente dal punto di partenza dell'insegnante ma l'arte del maestro è proprio quella di accompagnare i tentativi di comprendere per analogia o contrasto verso una attenzione calma e posata ai fenomeni e agli eventi e perciò riuscendo a riportare la domanda verso ciò che si sta osservando in modo scientifico in laboratorio.

*Manuela de Angelis e Danilo Pacella*



## 5.2 - Far teatro a scuola, perché

Quale è il valore di questa attività?

Come viene scelto il testo?

A cosa guarda il maestro mentre cerca e si interroga su quale testo per quegli alunni?

Tanti possono essere i progetti per alunni al bivio con l'adolescenza, perché proprio l'impresa di mettere su uno spettacolo teatrale?

Non è ambizioso cercare di portare in scena lo spettacolo di una classe di studenti di ottava, fuori delle protette mura scolastiche in teatri veri inseriti nel territorio dove la scuola è collegata?

Perché non rendere l'attività teatrale una attività opzionale, inserita nelle proposte pomeridiane consentendo che vi partecipino solo coloro che sono interessati?

Quali abilità sviluppa?

Quale opportunità formativa crea per la crescita di ciascun allievo, al di là della capacità di recitazione?

Come è stato preparato questo momento?

Che peso dà l'insegnante a questo progetto?

Come vivono gli alunni che non sono interessati il fatto di trovarsi dentro ad un processo che li vede comunque coinvolti e li impegna per un lungo periodo?

Quali cambiamenti è possibile registrare durante il percorso di preparazione di una recita?

Quali sono le fasi di lavoro per la realizzazione?

Provo a dare una immagine in cui aiutarvi a rintracciare le linee di pensiero che radicano questa scelta pedagogica.

Maestra: "*Cari ragazzi oggi vorrei parlarvi di un testo teatrale, fra i più amati e rappresentati in Italia che ci colloca nel pieno Rinascimento, lì dove ci siamo fermati lo scorso anno con la Storia ...*"



I ragazzi ascoltano attenti, hanno imparato fin da piccoli il valore del racconto orale e lo attendono con interesse, qualcuno privilegia leggere le storie che ascoltarle, ma questo il maestro lo sa, ognuno ha un canale privilegiato. Ciò nonostante non è meno importante lo sforzo di chi fatica per ascoltare.

Come ascoltano oggi i ragazzi e come possiamo essere ascoltati da loro come adulti?

L'arte del narrare e di ottenere l'attenzione è veramente un'arte, può essere una capacità che si rivela fin dalla prima infanzia come dote e capacità di far fluire immagini e di entrare in empatia con chi ascolta, ma può essere un'arte che si acquisisce con un arduo lavoro. Raccontare a due, sottovoce, in gruppo, a tutta la classe, sono tanti passaggi di un apprendimento che è quotidiano e naturale sforzo che può divenire, come nel progetto teatro dell'ottava classe, raccontare insieme all'altro, ai propri compagni, per 100 e più persone per lo più estranee. Che balzo! Che opportunità di crescita!

Ecco, insegnando attraverso il teatro, i ragazzi si imbattono nella loro arte di narrare, nella loro capacità di ascoltare e di essere ascoltati, nel loro essere comprensibili e al tempo capaci di portare l'attenzione di chi ascolta sul contenuto della propria narrazione.

Quale altro strumento è più efficace di questo?!

Maestra "*Che ne dite, vi piace la storia? Vi convince?*"

"Ma non ci sono battaglie!"

"Io preferivo un giallo"

"Sì a me piace ..."

"Avevi detto che avremmo realizzato un musical"

"Sì e chi canta?!"

Maestra: "*Va bene ragazzi, questa è la mia proposta, se ne avete altre, fatemelo sapere al più presto*"

Intanto cominciamo a leggere e a penetrare un testo che porta un linguaggio più complesso del linguaggio di oggi e al suo interno è ricco e carico di metafore.

La prima volta lo leggerò io mettendoci il mio colore, poi comincerete voi, un po' di battute ciascuno, alternandovi.

Come prendere insieme una decisione, scegliere, trovare il criterio, darsi un tempo per arrivare alla decisione e per la realizzazione dell'impresa.

Avere a cuore ciascuno con le diverse esigenze, necessità e proposte.

Si essere in classe e non in un gruppo scelto e motivato a fare il teatro impone un nuovo esercizio.

Tutto può fermarsi per una contro-volontà, i ragazzi lo sperimentano, sentono e vivono la tensione di una scelta che va presa insieme e comprendono lentamente, ma profondamente l'arte sociale del prendere una decisione tenendo conto del tutto.





Maestra: *"Sappiate che ciò che conta è che voi facciate l'esperienza di conoscere un testo di letteratura teatrale nella versione integrale, ampia e complessa e che sperimentiate cosa significhi mettere in scena lo spettacolo, poi se ci riusciremo o meno ha portarlo all'esterno, è per la maestra già meno importante".*

"... il processo, si abbiamo capito, ma che fatichiamo a fare se poi se non riusciamo a realizzarlo?"

"Tu hai sempre detto che un'azione va portata fino in fondo!"

Maestra: *"Per quanto mi riguarda io so che ce la farete anche se l'impresa è ardua"*

Come aiutare chi vuole essere trascinato e non collabora?

Ecco per chi tira inizia il supersforzo, lavora anche per l'altro. La volontà non può essere agita dall'esterno.

Nel teatro, "facendo", si comprende che la vera azione drammatica nasce sempre dal di dentro dei personaggi.

L'azione esterna distrae, diverte ma ciò che cattura l'attenzione e contagia lo spettatore è l'azione interna dell'attore.

I ragazzi provano con la caricatura e lo scherzo con il paradosso e comincia a sbloccarsi qualcosa nel più reticente. Il maestro armonizza, scuote, stimola, interessa, propone, ma tutto è realizzato dai ragazzi.

Il testo va conosciuto, compreso, compenetrato di domande, Si colgono le idee fondamentali alla base del soggetto. Quale idea porta Shakespeare sulla giustizia, sull'amore, sulla musica?.

Vengono caratterizzate le polarità dei personaggi. I ragazzi cominciano a fare temi, riferiscono il contenuto, lavorano a semplificare i dialoghi.

Si alterna la lettura con l'immaginazione dei luoghi dove si svolge il racconto, dei vestiti, degli ambienti. Si realizzano disegni, poesie e dialoghi immaginari che completano il testo creando situazioni che non ci sono.

Ora le parti vengono assegnate, ma ci sarà necessità di avere più ruoli. Le ragazze cercano di darsi un equilibrio e scelgono il criterio di una giustizia distributiva.

"Non è giusto che essendoci solo tre parti femminili qualcuna di noi debba fare solo la parte maschile, perciò, maestra, abbiamo deciso di imparare più ruoli e di alternarci nelle tre rappresentazioni".

Avremo 3 Porzie, 3 Nerisse, 3 Gessiche, 2 gobbi, 3 Tubal, 2 servi.

Come non far trapelare alle ragazze che l'impresa si triplica e che imparare a memoria è solo la prima fase poi c'è l'appropriarsi dello spazio in relazione agli altri sulla scena e lo sforzo per ciascuno di loro sarà maggiore visto che le parti saranno ogni volta provate da persone diverse?



Dar fiducia a queste sfide che appaiono mosse dall'incoscienza può sembrare folle, ma a mio avviso è proprio ciò che è arduo e tenuto nel tempo che rafforzerà in profondità ognuno di loro.

Maestra: *“Durante le vacanze di Natale la maestra vi chiede di lavorare individualmente con la memoria. Come? Camminando e dicendo a voce alta, scrivendo la parte e andando a capo ogni volta che prendete respiro, trovando il ritmo della propria battuta”.*

Ecco la fase del lavoro individuale arriva a marcare le differenze fra chi studia e chi trova difficoltà a darsi un ritmo regolare autonomo a casa. Ognuno comincia a sentire che il proprio impegno da o non da un contributo all'iniziativa. Arrivano domande sulla memoria.

“Vengo a casa tua ad aiutarti”

“Proviamo insieme?”

“Mi chiami e mi dici che tagli avete fatto?”

Ci si interroga sul perché certe frasi non entrano in testa, è l'antipatia al contenuto? È il suono? È la complessità della costruzione della frase?

Poi c'è il momento di provare a piccoli gruppi, a due, da soli, ogni ragazzo trova un angolo nella scuola, nei bagni, in giardino, a teatro e si prepara come un vero attore. Il mercoledì iniziano le "maratone" per verificare il ricordo e i tempi.

Ma se recita un altro perché non posso mettermi per conto mio, con i piedi sulla sedia, a disegnare e leggere?

Maestra: *“Come si sostiene chi recita? Come puoi dare il tuo contributo ai compagni che provano?”*

E' duro mantenere l'attenzione e l'ascolto le prime volte in cui c'è ancora tanto da dire per aiutare a migliorare l'interpretazione.

Mentre si muove la parola il sentimento si rafforza.

Si introducono esercizi fisici legati alla "lotta", alla presenza nei piedi, per intensificare la loro presenza nello spazio scenico.

Ogni ragazzo è invitato a disegnare i 5 atti con una forma che evidenzia la sceneggiatura e l'alternarsi delle scene, poi bisogna avere a mente in avanti e a ritroso le entrate e le uscite, tutti devono essere consapevoli del tutto.

Smontare e rimontare il testo, mettere in evidenza la poesia, l'umanità per rianimarlo. Mettere in evidenza l'intensità e poi lasciar scorrere il tutto.

Ogni giorno si procede e si scende. A volte ci si scoraggia e poi ci si rianima dall'interpretazione che improvvisamente muove e fa fare balzi in avanti.

“Maestra guarda ti piace?”. Gli scrigni sono stati verniciati e decorati. Gli oggetti di scena prima ritrosamente accolti come lavoro da realizzare ora divengono occasione di gioco e di gioia per una realizzazione tutta personale.

I ragazzi faticosamente cuciono il cappello e i colletti del loro personaggio e le ragazze si attendono nelle prove per il loro costume creato e individualizzato e ricercato anche con



passaggiate a Porta Portese. Anche la scenografia va avanti con il contributo di una equipe di adulti. Qualche ragazzo collabora con il colore o cucendo un occhiello alla tenda e intanto osserva, e percepisce che ogni azione, la più semplice, ha enormi implicazioni e necessita di una gamma complessa di altre azioni compiute da altri uomini intorno a noi e a noi connessi.

E' difficile far trapelare l'incredibile esperienza di fare sul serio con ragazzi in un'epoca che chiede semplificazioni facilitazioni schemi e razionalizzazioni. Si tratta di entrare nel colorato intricato mondo del teatro. Significa scardinare e destrutturate. Significa riappropriarsi di un tempo buono per far scendere contenuti che lascino un segno nella propria biografia.

E quando salutando gli alunni al cambio dell'ora ...

Maestra: *"Arrivederci compagnia teatrale!"*

Arriva questa risposta:

*"Arrivederci regista!"*

La classe non esiste più e si è immersi in un mondo tutto nuovo.

*Manuela de Angelis*



### 5.3 - Di musica e di suoni risuona sempre la nostra scuola

L'arte nella scuola Waldorf non è considerata una materia accessoria secondaria, ma si fa strumento didattico.

Ogni anno il percorso musicale si intesse col tema didattico proprio di ogni classe e viene proposto seguendo lo stadio evolutivo del bambino.

Ad esempio, in III classe il bambino vive un primo passaggio critico: dal mondo dell'unità corale del bambino piccolo si passa al riconoscimento di un sé separato dalla comunità. A livello musicale questa esperienza può essere vissuta attraverso il canone, forma semplice polifonica, che permette al bambino di sentire il sé e l'altro contemporaneamente, dopo aver acquisito una sicurezza ritmica e melodica. Il tutto portato attraverso canti e musiche ebraiche propri del programma di terza.

Nelle prime due classi i bambini sperimentano e fanno propria la musica pentatonica tramite il flauto pentatonico e canti della stessa tipologia accompagnati da giochi ritmici propedeutici per il programma che sarà affrontato in terza classe. Sperimentano quei suoni sognanti che ancora gli appartengono, cantando e suonando ad imitazione; sempre ad imitazione sono proposti i giochi ritmici.

In terza e quarta classe si inizia a portare a coscienza ciò che si è sperimentato nei due anni precedenti, con i primi rudimenti della grammatica musicale. Si porta l'insegnamento del flauto diatonico e i bambini sono accompagnati nella scelta di uno strumento musicale per lo studio pomeridiano. I canti e le musiche monodiche lasciano spazio alla polifonia, passando per il canone.

Cresce piano piano in V l'orchestra di classe e il consort di flauti dolci (tenore, contralto, soprano e sopranino) che si unirà in VI classe all'orchestra scolastica.

Dalla VI classe attraverso le biografie e il repertorio ci si avvicina alla storia della musica dapprima con brevi cenni che saranno approfonditi man mano.

Attraverso questo percorso i bambini hanno l'opportunità di sperimentare la musica nel fare, suonando e cantando, nel sentire attraverso le atmosfere e i temi trattati e infine nel pensare.

*Maestra Micaela Fantacci*



## 5.4 - Il canto

### In principio era il canto ...

#### 0-3 anni.

In principio era ascolto di acque gorgoglianti, di cuore che batte tum tum tum tum, ora più veloce, ora più lento, e quell'onda del respiro che mi schiaccia, mi rilascia, mi schiaccia ... Uno - due, su - giù, ritmo binario, suoni ovattati.

Poi alla nascita rumori, luci, sensazioni tattili, tutto un turbinio che pervade i sensi. Consolazione: ritrovare quel battito, quella voce, ora un po' diversa. Il contatto con la madre.

Questa l'esperienza di un neonato, dal punto di vista dell'udito, senso già sviluppato prima della nascita. Ovviamente l'ascolto è per così dire acqueo.

In questo mondo così immenso, dopo nove mesi di vita in un mondo dai confini sempre più ravvicinati, è difficile per un neonato orientarsi, sentirsi protetto. Come aiutarlo? Sappiamo che dal punto di vista del senso del tatto è opportuno proteggere e avvolgere il bambino per fargli sentire i "confini" del suo mondo. E nell'ambito uditivo? La voce materna è il suono che attrae il neonato già dai primi giorni di vita. Allora come la madre avvolge il figlio fisicamente, può avvolgerlo in un ambiente sonoro che lo protegga e lo consoli. E' esperienza comune che durante le notti insonni cullare il bambino cantando può essere l'unico modo per consolare un pianto ininterrotto. E non occorre cantare Mozart perché un bambino si senta protetto, anzi! L'orizzonte spaziale di un piccolo essere umano si amplia a poco a poco (non ha senso portare un neonato a contemplare un panorama, non lo vede, per lui ha senso la persona che ha accanto, il suo calore, la sua voce ...), dalla pancia alla culla, alla camera, alla casa, all'asilo ecc., fino al mondo. Così dovrebbe essere per l'orizzonte sonoro. Basse frequenze intrauterine, respiro della madre, voce umana che canta una nenia anche di una sola nota in principio. E poi le ninne nanne: già, la nostra "ninna nanna ninna oh" quante note ha? Contiamo: 1,2. Poi filastrocche a tre note (piove piove, la gatta non si muove ...). E poco altro per i primi anni di vita è sufficiente. Perché la voce umana? L'orecchio percepisce i suoni e su questa percezione, e successiva imitazione dei suoni stessi, si forma *fisicamente* la laringe. Vale a dire che su modello della voce umana si crea voce umana. Su modello di voce registrata, con tutte le distorsioni e i tagli di frequenze che comporta la riproduzione artificiale, che cosa si crea? Molte mamme o educatrici della prima infanzia potranno obiettare:-ma io non so cantare, sono stonata-. Ebbene, non è il risultato che conta nel rapporto tra esseri umani, ma l'intenzione, la moralità di CHI compie l'azione di cantare, in questo caso.

Come si prepara e si cura l'ambiente fisico in cui il bambino vive, e che è nello *spazio* fisico, così si può preparare e curare l'ambiente sonoro in cui il bambino vive, che è nell'elemento del *tempo*. Ma associare una piccola canzone o melodia o filastrocca parlata a ogni evento della giornata del piccolo può ricreare uno *spazio sonoro* intorno al bambino,



che dà sicurezza e continuità anche se non ci si trova fisicamente nello stesso luogo. Per esempio si sa che è molto difficile far addormentare o mangiare un bambino in un luogo diverso dal consueto. In questi casi una canzone o una filastrocca che si ripete per quell'evento particolare, può aiutare. Perché il bambino piccolo vive nel rito e nel ritmo delle giornate. Tutto ciò lo aiuta ad orientarsi in quel grande mondo in cui ora si trova.

### **Canta che ti passa ...** **3-7 anni: l'asilo.**

Le maestre nella scuola Waldorf cantano. Non importa cosa succeda, liti, giochi, risate gioiose, pianti disperati: un grande aiuto per la maestra è il canto. Il canto più che il suono di uno strumento, perché è più diretto, va da uomo a uomo. Perché la musica parla al cuore, ai sentimenti. Perché la musica non parla al bambino razionalmente. Il bambino del primo settennio non è ancora nell'elemento razionale, ma è ancora nell'elemento del sogno, dell'immagine sognante. La parola, le spiegazioni di un evento, sono quasi incomprensibili per un bambino di scuola materna. E' come se l'adulto parlasse un'altra lingua. I bambini si abituano anche a questo, ma è giusto forzare la loro natura? La parola contenente logica agisce disseccando, freddando la natura del bambino piccolo. Le immagini, le filastrocche, le canzoncine giocose, scaldano il cuore del bimbo, che più volentieri segue le indicazioni della maestra che si mette in sintonia col suo mondo.

Anche per la vita dell'asilo, per di più poiché essa è vita collettiva, è necessario, e di grande aiuto, ricreare quegli *spazi sonori* che consentono di circoscrivere e sottolineare azioni ricorrenti, abitudini, momenti di passaggio da un'attività all'altra. Un conto è mettere le scarpe in una grande confusione in cui ognuno parla o grida e un conto è accompagnare questo gesto con una canzone che ogni giorno si ripete. Questo per il bambino vuol dire ordine, rimo, rito, a lui così cari (guai a spostare un oggetto o a invertire la sequenza delle attività in asilo, le maestre sanno bene che si possono generare delle "rivolte").

Con la vita d'asilo l'orizzonte per il bimbo si è ampliato, dalla famiglia a una piccola comunità. Così anche l'orizzonte sonoro si amplia. Negli asili si possono usare strumentini pentatonici, cioè con scale composte da cinque suoni. Anche molte canzoni cantate in asilo saranno pentatoniche. Oltre ad avere meno suoni (solo cinque), e quindi essere più elementare, la scala pentatonica si forma a partire dall'intervallo di quinta, che suscita un sentimento di appartenenza al cielo, un benessere e un sentirsi parte dell'universo. Ma in asilo sono da usare anche le belle canzoni della tradizione popolare, anche in dialetto, se si è in una zona in cui il dialetto viene usato. I giochi che si fanno coi bimbi e i girotondi sono giochi cantati, così come accompagnati da canzoni o filastrocche sono i giochi che si fanno con le mani. Sottende tutto il lavoro d'asilo l'atmosfera delle stagioni che la maestra porta con la sua sensibilità e il suo talento nell'arredo dell'ambiente, nei lavori che propone ai bambini, nelle storie che racconta, nei giochi che fa coi bambini e soprattutto nei canti che accompagnano la giornata d'asilo, nei momenti di gioco libero all'interno delle aule e in giardino. Il bambino volentieri ascolta e quando è più grandino trova piacere



a cantare con la maestra. Il bambino d'asilo è ancora in una dimensione corale, quindi è una forzatura proporgli di cantare da solo, non ha ancora le forze necessarie a elevarsi come individuo, per di più nel canto, che così profondamente coinvolge la sfera emotiva. Se in alcuni giochi il bambino deve cantare da solo, è comunque bene che la maestra lo accompagni con la sua voce, a meno che il bambino già grandicello non sia in grado o chieda di cantare da solo. Al bambino non è mai chiesto direttamente una partecipazione cosciente al cantare, diciamo che l'asilo è pervaso di canzoni che il bambino ascolta e spesso e volentieri riporta a casa ai genitori spontaneamente, per lo più nei momenti di gioco e spensieratezza.

### **lo canto, noi cantiamo ... Esperienze di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe.**

Ancora in prima e seconda classe la giornata di scuola ha bisogno di un ritmo ben scandito. Ormai però il bambino viene sollecitato a un maggiore dinamismo, cosicché i ritmi giornalieri vengono mantenuti, ma cambiano di volta in volta i contenuti che il maestro o la maestra di classe e gli insegnanti di materia propongono. Così che al mattino si può aprire la giornata con un canto relativo al periodo dell'anno o con delle poesie. L'elemento ritmico-musicale ormai viene portato esplicitamente e viene richiesta al bambino una coscienza del ritmo o della canzone che deve essere riprodotta dalla classe.

La lezione di musica è introdotta e conclusa da un saluto che il bambino ancora cerca e vuole come ritmo e rito; lo aiuta a orientarsi nel tempo questa volta.

In prima classe la musica è ancora molto nell'elemento del gioco e del sogno. Per gioco si riproducono ritmi e si cantano canzoni. Per gioco certe canzoni si possono mimare o drammatizzare in maniera più complessa e attiva che non all'asilo. Ai bambini piace molto che una canzone venga introdotta da una storia, da immagini che vivono nella loro fantasia e che si collegano al testo della canzone stessa scaldandola e rendendola viva. Si può introdurre un canto anche con domande fatte ai bambini, che possano portarli a ricordare esperienze che si collegano alla canzone o alla musica/ritmo (per esempio richiamare l'esperienza del treno per giocare al treno battendo il ritmo del ciuf-ciuf con un tamburo e con i piedi). Alle volte si può disegnare una canzone, con la guida del disegno dell'insegnante o lasciando liberi i bambini di esprimersi sul tema della canzone.

In prima vanno ancora bene le canzoni di ambito pentatonico, ma i bambini possono tranquillamente cantare anche canzoni non pentatoniche (vanno bene sempre dei canti popolari legati alle stagioni o alle feste dell'anno), purché abbastanza semplici, poiché l'intonazione a quest'età è ancora incerta (eccezion fatta per bambini con un orecchio già sviluppato, per dote naturale o per influsso ambientale). Sì, perché l'orecchio si va formando piano piano, anche a seconda di ciò che ode. Non dimentichiamo che mentre gli occhi si possono chiudere, l'udito è un senso che rimane aperto anche se tappiamo le orecchie (bene o male c'è un certo ascolto anche attraverso la risonanza e la vibrazione delle cavità del corpo, cassa toracica, pancia, cranio con i seni nasali, frontali, ecc.).



L'udito "assorbe" suoni anche mentre si dorme, per cui è facile che si venga inquinati da un eccesso di rumore così caratteristico della nostra epoca. Se l'orecchio ode rumori sconclusionati per la gran parte del giorno, avrà difficoltà proprio a percepire. Se l'orecchio fa fatica a percepire la laringe farà difficoltà a riprodurre, dato che è l'udito a guidare l'emissione vocale. E' utile far cantare i canti in voce e anche senza voce, cioè pronunciando le parole senza emettere suoni. Questo esercizio diventa presto un gioco che i bambini stessi possono condurre, guidando i loro compagni a cantare alcuni pezzi, di un brano ben noto, in voce, e altri pezzi in maniera "muta". Questo gioco è molto utile all'esercizio dell'orecchio interiore, che ci permette di sentire un suono anche se non si è manifestato fisicamente. Cosa che aiuta lo sviluppo dell'intonazione.

I canti sono ovviamente a una sola voce, siamo ancora nell'elemento di coralità.

Dopo un primo lavoro sui ritmi e sulle dinamiche musicali a un certo punto dell'anno arriva il flauto. Il flauto è pentatonico, quattro fori, cinque note. Stesso discorso per la semplicità delle melodie e per il sentimento della quinta, in cui ancora il bambino vive. Inoltre la semplicità d'uso di questo flauto permette al bambino ancora piccolo di avvicinarsi a uno strumento musicale che è a lui esterno senza essere troppo frustrato, dato che la capacità manuale e di concentrazione è in formazione. Si sceglie il flauto perché è uno strumento che lavora sulla sfera del sentire, sia per la posizione in cui è suonato, al centro del petto, sia perché lavora sul fiato, sul rimo del respiro. E' questo ispirare ed espirare nella sfera animica, sono i moti di simpatia e antipatia che vivono nel sentimento, il lavoro che è proprio del bambino del secondo settennio. E con lui, dei suoi insegnanti.

Ovviamente il lavoro musicale delle classi prima e seconda è totalmente basato sull'imitazione e sull'apprendimento a memoria.

In seconda classe si continua con l'elemento del gioco e del movimento, ma i bambini possono imparare melodie più complesse. Nel canto si introduce l'antifona, cioè la ripetizione, l'eco. Divisi in due gruppi un gruppo può cantare una melodia e l'altro gruppo ripeterla. Si arriva anche a cantare canzoni in cui c'è "botta e risposta". L'esperienza che fa il bambino all'interno del gruppo è sempre di una sola melodia cantata coralmemente, ma si introduce un elemento in più. Anche nel saluto iniziale si possono far ripetere piccole melodie, ad esempio un buongiorno, a mo' di eco. L'insegnante può comporli in modo da richiamare ancora l'intervallo di quinta. A metà anno i bimbi sono pronti per inventare loro stessi dei buongiorno da far ripetere alla classe.

I temi delle canzoni in seconda possono essere legati al programma che segue l'insegnante, di solito le vite dei santi e le storie di animali.

Anche per il flauto si può chiedere un po' di più, facendo suonare prima in piccoli gruppi fino ad arrivare a suonare da soli così che l'insegnante possa correggere gli errori. Si può chiedere ai bambini di inventare piccoli incisi da far ripetere a tutta la classe.





### Concludendo si inizia ...

La musica, il canto, sono mezzi per l'educazione. Ma hanno anche un valore in sé. Cos'è per me la musica? Cosa suscita in me? Qual è il mio rapporto con la voce, il canto? Come uso questo mio strumento? Cosa succede in me e negli altri intorno a me quando canto o parlo? Che succede se parlo velocemente o se parlo lentamente? Con toni alti o con toni bassi?

Per un primo approccio all'insegnamento è utile iniziare a porsi domande sull'elemento musicale come mezzo e come dimensione dell'essere umano. E ci si accorgerà che il campo di ricerca si allarga e si fa interessante.

### Bibliografia

- L'essenza della musica.- R. Steiner - Ed. Antroposofica
- Formare l'uomo attraverso la musica. L'insegnamento della musica nella scuola Waldorf valido per tutte le scuole.- Wolfgang Wunsch - Il capitelletto del sole
- Perché insegnare musica. Un'introduzione all'insegnamento della musica nella scuola Waldorf.- Stephan Ronner-CLAST ed.
- Elementi fondamentali di pedagogia musicale. Per i primi anni, la scuola materna, elementare e media.- Claudio Gregorat-Edizioni Carrara

### Repertorio

- Il ciclo dell'anno in canti. Melodie per flauto pentatonico.- Dorothea Hahn-Ass. Amici della scuola steineriana.
- Gira e canta. Canzoni pentatoniche.- Sandro Alquanti, Lucia Polidori - Nuvole editore.
- Cantar leggendo. Canti classici e popolari a due e tre voci. 1° vol.- R. Goitre - Ed. Suvini Zerboni.
- Musicando. Canzoncine, giochi e filastrocche per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria.- Donata Righini- Ed. Tilopa.
- Giochi musicali per bambini. Per la scuola elementare.- Nussy Muhr - Ricordi
- Giochi musicali per bambini. Per la scuola materna.- Nussy Muhr - Ricordi
- Bimbi, cantate! - Rosa Agazzi - Ed. la scuola.
- L'abbicci del canto educativo - Rosa Agazzi- Ed. la scuola.
- Canti per giocare - R. Goitre, E. Seritti - Ed. Suvini Zerboni.
- Apriteci le porte. Giochi di musica e movimento per la scuola materna e elementare.- G. Staccioli, P. Ritscher. - Giunti e Lisciani Editori.
- Cantintondo. 138 canoni popolari di tutto il mondo e per tutte le età. - G. Ubaldi - Ed. Carrara.
- Coccole e filastrocche. Rime, giochi e tenerezze insieme ai nostri piccoli. - G. Baronchelli, C. Carpi Germani - Giunti



Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma

*Maestra Marina Di Marco*



## 5.5 - Il lavoro con il legno

**Come portare il lavoro del legno attraverso la modalità linguistico musicale e la modalità plastico architettonica? Indicazioni e domande sull'attività con il legno.**

### **Domande per cominciare:**

Che materiale è il legno?

A che età portiamo il lavoro con il legno?

Cosa avviene con il cambio dei denti nel bambino?

In che modo portare questa attività: che tipo di legno, con che modalità lavorarlo?

Quali sono gli aspetti tecnici, che ci aiutano nel cooperare con le forze evolutive del bambino; e come essi sostengono queste forze?

### **Introduzione**

Queste considerazioni e domande nascono dall'esperienza con i ragazzi di questa scuola e da un lavoro svolto lo scorso anno durante il corso di formazione, nel quale abbiamo esaminato queste due tendenze dell'uomo cercando di individuare come ritrovarle in noi e nell'attività che svolgiamo con i ragazzi. Noterete che per alcune domande ho sviluppato delle risposte, altre sono domande nate durante la creazione del testo e desidero che costituiscano per noi tutti un motivo di riflessione sull'attività di falegnameria e intaglio nella scuola.

La domanda iniziale era:

Come portare il legno con una tendenza Plastico/Architettonica, e invece come evidenziare in questa materia aspetti della tendenza Musicale/Linguistica.

Premesso che in entrambi i casi non ci sarà la prevalenza di una sola tendenza, entrambe infatti vivono nell'uomo ed è difficile separarle. Possiamo però evidenziare durante le lezioni di "falegnameria" elementi tecnici ed espressivi che sostengono la tendenza plastica ed elementi che sostengono quella musicale, a seconda dell'età e di ciò che ci interessa in quel particolare momento portare ai ragazzi. In queste mie considerazioni mi sono soffermata in particolar modo sulla forma che si va realizzando durante la lavorazione, questo è un elemento comune alle due tendenze che verrà proposto attraverso percorsi diversi.

### **Cosa andiamo ad evidenziare con una modalità musicale/linguistica?**

In questa modalità, entriamo in relazione con il divenire della forma attraverso l'uso degli attrezzi sulla materia, tramite il suono ed il ritmo che essi provocano durante il lavoro.

Volendo porre in risalto questa modalità diamo quindi spazio inizialmente a dei momenti di ascolto del suono degli attrezzi, e dei ritmi che individualmente vengono a prodursi.

Ci concentreremo inizialmente sul suono, possiamo dire infatti che il suono buono è universale, se una sega suona bene taglia anche bene, questo suono si sente ed è



differente da quando stride o scorre male, è così per il battito del martello, per i mazzuoli e per tutti gli strumenti.

Il ritmo, il tempo a differenza del suono è individuale è legato alla voglia di fare, alla volontà, a come questa agisce. Si può provare a riprodurre il ritmo di un compagno, è utile ascoltare e riproporre diversi ritmi.

Il compito del maestro è di far percepire il giusto suono dello strumento che altrimenti usato in modo errato vibra male ed è meno efficace anche tecnicamente, in questo è importante che il maestro porti una correzione. La dove lo strumento vibra male bisogna ricercare il giusto suono così come la giusta posizione di lavoro.

Abbiamo quindi nel nostro lavoro che ha tendenza musicale/linguistica più elementi da considerare:

- L'uso degli attrezzi “il loro suono e i nostri ritmi”
- L'ascolto della materia:  
Che materiale abbiamo di fronte?  
Che tipo di legno? che sonorità, che durezza, che dolcezza (diverso legno diverso suono).
- L'ascolto della forma in divenire, una forma che non nasce dal copiare un oggetto finito ma nella relazione creatore materia strumento, e che nella relazione di queste tre parti ha il suo fondamento.

Che cosa significa ricercare il giusto suono, cercare la modalità per far vibrare quello strumento?

Cosa sviluppa un ragazzo che ha la possibilità di entrare in contatto con il legno in questo modo?

Con cosa entra in contatto il ragazzo quando lavora il legno?

In questo processo il ragazzo entra in un ascolto del mondo esterno, e ricerca una relazione tra se e il mondo. In questo ascolto la materia gli fa da specchio, lo strumento è il mezzo con cui stabilisce un contatto diverso con se stesso e con il mondo esterno. La ricerca di questa relazione potrà creargli difficoltà o essere facile o anche le due modalità si potranno alternare durante le lezioni. Nel lavorare con questa modalità il ragazzo vive il divenire del rapporto con il materiale, il farsi, e in questo divenire qualcosa vibra in lui. Questa “vibrazione” gli viene riproposta sulla materia, lui la può vedere, dopo averla sperimentata nel fare.

Che cosa è questa “vibrazione”?

Una reazione a ciò che gli viene incontro come mondo. La sua reazione a ciò che gli viene incontro come mondo, questa quando egli la sperimenta e la percepisce può già essere considerata l'opera che andiamo a realizzare come insegnanti con lui, al di là di ogni realizzazione finale.

Nella modalità musicale/linguistica possiamo ancora lavorare sulle forme ricercandone il nome, possiamo descriverle e individuare se sono concave, convesse, geometriche, regolari/irregolari, ritmiche/aritmiche, simmetriche/asimmetriche e così via.



Questa lettura della forma può essere considerata un momento da vivere in gruppo per la classe, dato che quando si lavora con questa tendenza si va ad evidenziare la relazione che il singolo individuo ha con la materia.

In questo lavoro è necessario quindi che il maestro curi le relazioni con ogni ragazzo, per sostenere e facilitare questo viaggio di incontro con la materia che è per ognuno differente e personale, ma ancora ricerchi la possibilità di incontrare il gruppo classe facilitando la fruizione delle diverse esperienze.

### **Altre domande**

Quando è importante seminare?

La tecnica e l'uso giusto degli attrezzi, lo spazio adatto, possono essere da culla a questo impulso?

Di che spazio abbiamo bisogno per portare avanti questo impulso?

Quali sono gli attrezzi che possiamo utilizzare meglio per portare avanti questo impulso?

A che età riusciamo a portare a coscienza questo lavoro?

Questo tipo di lavoro è più collegato al suono o alla parola?

### **Cosa andiamo ad evidenziare con una modalità plastico/architettonica?**

Anche con questa modalità lavoriamo con le forme prevalentemente ricercando e proponendo forme naturali e armoniche (come le forme degli animali). Lavorando con l'intaglio ci accorgiamo che le forme armoniche sono anche quelle più funzionali, se intagliamo una trottola notiamo facilmente questo collegamento tra l'aspetto dell'armonia, e le sue caratteristiche di funzionalità.

Per introdurre il lavoro può essere utile eseguire esercizi tattili con le forme da realizzare, o cercare la forma inizialmente con materiali e tecniche già sperimentati: l'argilla, la cera, il disegno. In questo modo il bambino trova più facilmente la sua forma, la vive, la studia; la forma che realizzerà in legno successivamente non sarà necessariamente la forma che egli ha disegnato o elaborato con l'argilla, ma sarà il frutto di un nuovo incontro, l'incontro con una materia diversa.

Che tipo di incontro abbiamo? Che differenza con gli altri materiali?

Questo che ho chiamato incontro, quando ci vogliamo soffermare su di una modalità plastico/architettonica, è un incontro con qualcosa che ha già una forma, questa varia a seconda di come gli proponiamo il materiale: se portiamo in classe un ramo di albero, sarà diverso dal proporre il lavoro su di una tavola squadrata o su delle fette di un tronco. Anche le altre materie utilizzate hanno una loro forma, ma si può agire molto facilmente sull'argilla per cambiare la sua forma, nel legno per cambiare la forma dobbiamo usare necessariamente degli attrezzi.

Nella modalità plastico/architettonica, possiamo individuare due tipi di lavoro con il legno un primo che possiamo definire "lineare", quando lavoriamo con il seghetto da traforo e tagliamo sagomiamo delle tavole più o meno spesse, questo è un lavoro simile al disegno,



il secondo è “tridimensionale” qui agiamo su tutta la forma scavando e modellando con il coltellino, le sgorbie e le raspe.

Cosa significa traforare e cosa significa scavare una forma, modellarla?

Che tipo di valenza diversa hanno questi due modi di procedere sul legno?

Quando è pedagogicamente adatto proporle?

Anche nella modalità plastica/architettonica abbiamo più elementi da considerare:

- Un lavoro sulla forma in divenire che può essere osservata, immaginata e lavorata. Questa forma in ogni lezione diviene una forma nuova, osservarla significa imparare a cogliere questo divenire. Sapersi fermare, quando abbiamo raggiunto la forma contenuta nella materia è un altro aspetto di questa ricerca, significa imparare a valutare la quantità di materia rispetto alla forma che vogliamo realizzare.
- “Armonia” nello spazio di lavoro, attenzione allo spazio, che deve essere armonico e funzionale per l’attività che andiamo a svolgere, uno spazio dove ci sia la possibilità di lavorare e di osservare ciò che si è creato.
- La giusta posizione di lavoro, che è la posizione più efficace, una posizione che strutturalmente facilita il processo di creazione. In questo ambito inserirei la ricerca del giusto uso degli attrezzi. Qui si potrebbe partire dalla forma degli attrezzi e sull’indagare:

Come mai quello strumento ha quella forma? Come è nata?

Come va usata quella forma?

Quante forme abbiamo dello stesso strumento?

Che storia ha quello strumento? Da cosa deriva?

Come va riposto questo strumento e questo altro?

Cosa deve facilitare questa forma e il peso distribuito in quel modo?

### **Un esercizio da proporre lavorando sulla forma**

Per ritornare alla nostra forma in divenire un esercizio che si può proporre è quello di partire da un’osservazione della forma del legno per poi potervi immaginare la forma che all’interno può sorgere, i ragazzi più grandi (della sesta o settima) questo processo immaginativo lo possono disegnare. Possiamo proporre un lavoro ponendo loro le seguenti domande:

Come possiamo arrivare con questo pezzo così conformato a quello oggetto?

Cosa andiamo inizialmente a togliere dalla materia per raggiungere quella forma?

Come questa forma che abbiamo realizzato può ulteriormente trasformarsi?

Cambiamo posizione al nostro pezzo di legno lavorato e cosa rappresenta, cosa ci possiamo vedere?



Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma

*Maestra Francesca Perrotta*



## 5.6 - The language method in the Waldorf schools

Prima di tutto vorrei definire lo scopo della scuola Waldorf ed il motivo principale di questo insegnamento.

Oltre alla preparazione culturale la scuola Waldorf sviluppa una coscienza nell'essere umano che viene definita la "coscienza dell'essere libero", libero di esprimere e vivere l'essenza dell'ESSERE, ossia le facoltà interiori. Le facoltà e capacità interiori dell'individuo diventeranno con il tempo l'abilità di dare una direzione alla propria vita diventando un INDIVIDUO che non si farà trasportare dalla società, ma che sarà lui/lei stesso/a a dare un impulso alla società.

L'insegnante della scuola Waldorf agisce come un faro di luce quando accoglie il bambino a scuola costruendo intorno a lui un posto ove la sua luce interiore può splendere e sbocciare.

Un'insegnante Waldorf accompagna il bambino in questi ed altri passi importanti della sua vita:

- 1) L'abilità di riconoscere che ogni azione condiziona il proprio mondo nei piccoli e grandi particolari, la società, la terra ove viviamo.
- 2) L'abilità di sviluppare il proprio tempo e metodo nell'apprendere le materie proposte interiorizzando ognuna come un'esperienza di vita, non come una nozione imparata a memoria.

Se un seme viene piantato e lasciato crescere, ogni seme cresce in modo diverso ma se viene spronato a crescere e dare i frutti con metodi non conformi alla sua crescita naturale, il seme perde la capacità di sapere cos'è veramente ...

- 3) L'abilità di affrontare ogni situazione, soffermandosi ad osservarla, e tramite l'osservazione imparare a capire se stessi e gli altri sempre mantenendo la propria individualità ed indipendenza dell'essere.
- 4) L'abilità di essere motivati ad apprendere sviluppando una volontà ed un amore per l'apprendimento non solo a scuola, ma anche dalla "esperienza di vita in ogni giorno".
- 5) L'abilità di crescere come persone aperte a ciò che si conosce e ciò che è ancora sconosciuto, scoprendolo in ogni suo aspetto. Questo curriculum offre allo studente la possibilità di vedere che il mondo è in continua trasformazione.





Lo studente arriverà ad avere la consapevolezza del proprio potenziale e come svilupparlo, ognuno di noi è venuto in questo mondo con doni e qualità specifiche, l'importante è sapere quali sono. La scuola Waldorf offre questa possibilità.

Quali sono gli obiettivi di un insegnante di lingua straniera nella scuola Waldorf?

Prima di tutto tengo a precisare che non è realistico pensare che un bambino possa apprendere a parlare una lingua, come l'inglese o il tedesco, anche dopo otto anni di scuola. Questa scuola non è una scuola internazionale, dove i bambini hanno una full immersion in una lingua. E' una scuola che offre 2-3 lezioni a settimana per introdurre al bambino una LINGUA VIVA.

Questa e' la differenza maggiore tra una scuola Waldorf ed altre scuole.

Un insegnante Waldorf ha il compito essenziale di introdurre al bambino una lingua che non propone come "lingua straniera", ma una lingua che può sembrare diversa dalla lingua madre, ma e' VIVA e lo raggiunge nel suo sentire trapassando la mente.

Il bambino vive nel sentire, nell'esperienza diretta di tutto ciò che fa ed il compito di un insegnante Waldorf di lingue straniere è quello trasmettere al bambino una lingua che vibra, che è ritmica, che vive in ogni suono, in ogni storia, in ogni parola o canzone.

Il bambino entra nella comprensione della lingua presentata usando i sensi che vengono stuzzicati: come per esempio udito, tatto, immaginazione. Un mondo si apre dentro di lui e dalla parte interiore poi si riversa al di fuori.

Avendo la fortuna di parlare spagnolo posso offrire ai ragazzi l'opportunità di abituare l'orecchio alla musicalità di due lingue senza abituarli a rientrare nella lingua italiana per tradurre.

Nella mente ci sono vari cassette, aperto il cassetto della lingua straniera se si riesce a far stare il bambino lì, senza aprire il cassetto dell'italiano, ognuno si abituerà a pensare senza dover ricorrere alla lingua madre e cercando di capire senza tradurre.

In molti il seme della lingua "straniera" crescerà e diventerà una pianta sempre rispettando i tempi di ognuno, ogni parola imparata sarà un fiume che scorre formando frasi. Lo studente si renderà conto che ciò che ha appreso è in un database al quale potrà accedere naturalmente, ma senza pensare in italiano.

Molti studenti, ho notato, parlano quando meno se lo aspettano, la lingua vive in loro ed è in continua trasformazione.



Se come genitore avete the “expectation” di sentire dai vostri figli la frase: “ the book is on the table” questo non corrisponde al metodo Waldorf. Il nostro metodo non insegna al bambino a scrivere fino alla fine della terza elementare.

Ogni classe è diversa, ha una sua anima, quindi sta all’insegnante percepire anche quando è il momento giusto per introdurre la scrittura. Le frasi imparate a memoria non restano a lungo, vengono dimenticate se non usate. In inglese usiamo questo detto: “if you don’t use it you loose it ...”.

La pronuncia dei ragazzi è già ottima. L’anno scorso molte persone madrelingua ci hanno fatto i complimenti per la recita della quarta classe in inglese, questo è grazie a giochi, canzoni, poesie, versi recitati. Tutto questo lavoro è alla base di questo metodo ed attiva dentro il bambino la voglia di scoprire la cultura e il paese della lingua studiata. Io amo l’America per me è la mia terra e questo viene trasmesso ai bambini tutti i giorni. Se si cattura lo spirito di una lingua, anche la nostra anima si espande e la nostra mente si apre abbracciando la diversità di varie culture senza vederle diverse ma parte di se stessi. La lingua deve nascere dal sentire non dal sapere solo in quel momento si conquista e non si perde più.

*Maestra Maura Gotti*

## **PROGRAMMAZIONE GENERALE LINGUA STRANIERA**

### **OBIETTIVI FORMATIVI**

Scopo principale dell’insegnamento della lingua straniera è quello di contribuire allo sviluppo della personalità dell’alunno, abituando al “diverso”, attraverso il confronto con altre culture ed accrescendo le capacità comunicative ed espressive.

### **OBIETTIVI DIDATTICI GENERALI**

#### **6° classe**

- a. Comprendere l’importanza comunicativa della L2
- b. Esercitare le abilità audio-orali
- c. Avviare alla produzione scritta (intesa come rinforzo)

#### **7° classe**

- a. Consolidare e sviluppare le acquisizioni linguistiche e le conoscenze
- b. Avviare ad attività più specifiche di lettura e scrittura
- c. Ampliare il bagaglio lessicale

#### **8° classe**

- a. Potenziare le capacità espressive e la competenza comunicativa
- b. Ampliare gli orizzonti culturali
- c. Rielaborare i dati acquisiti in modo personale



## **OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

### **CLASSI SESTA E SETTIMA**

- Interagire in semplici scambi dialogici relativi alla vita quotidiana dando e chiedendo semplici informazioni
- Produrre semplici messaggi scritti su argomenti familiari entro il proprio ambito di interesse
- Comprendere un semplice brano scritto individuandone l'argomento e le informazioni specifiche
- Cogliere il punto principale in semplici messaggi a annunci relativi ad aree di interesse quotidiano
- Essere in grado di riflettere sulla lingua operando confronti con la propria
- Riconoscere le caratteristiche significative di alcuni aspetti della cultura dei paesi di cui si studia la lingua e operare confronti con la propria.

### **O.S.A. STANDARD MINIMI CLASSE SESTA E SETTIMA**

- Riprodurre brevi e semplici messaggi in modo comprensibile e completare semplici frasi
- Comprendere il significato globale di un messaggio
- Individuare le strutture e le funzioni comunicative di base più elementari
- Identificare e nominare aspetti culturali tipici dei paesi di cui si studia la lingua

## **OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

### **CLASSE OTTAVA**

- Interagire in brevi conversazioni concernenti situazioni di vita quotidiana ed argomenti familiari e descrivere o presentare oralmente persone e situazioni
- Produrre messaggi scritti e lettere utilizzando un lessico adeguato e funzioni comunicative appropriate
- Comprendere un semplice brano scritto, individuandone l'argomento e le informazioni specifiche
- Individuare il punto principale in una sequenza audiovisiva/televisiva (messaggi, annunci, avvenimenti, notiziari)
- Essere in grado di riflettere sulla lingua e di operare confronti con la propria utilizzando correttamente strutture e funzioni linguistiche
- Relazionare sulle caratteristiche fondamentali di alcuni aspetti della civiltà dei paesi di cui si studia la lingua e confrontarle con la propria



## **O.S.A. STANDARD MINIMI CLASSE OTTAVA**

- Produrre semplici messaggi in modo chiaro e completare semplici testi guidati
- Individuare lo scopo della comunicazione e il senso di messaggi in semplici testi autentici/semi autentici
- Individuare le strutture e le funzioni comunicative di base più elementari
- Identificare e nominare aspetti culturali tipici dei paesi di cui si studia la lingua

## **CONTENUTI**

### **CONTENUTI CLASSE SESTA**

Funzioni comunicative:

- Salutare in modo formale e informale nei contesti di incontro e commiato
- Presentarsi
- Presentare qualcuno
- Dare informazioni sul proprio compleanno
- Chiedere e dire che ore sono
- Chiedere e dare informazioni personali (età, indirizzo, telefono, posta elettronica, provenienza, nazionalità, attività lavorative e del tempo libero, gusti e capacità)
- Parlare degli orari dei pasti
- Parlare di date importanti: compleanni, onomastici e feste nazionali
- Dare suggerimenti
- Ordinare qualcosa da mangiare e da bere
- Parlare di quello che si sa fare
- Comprendere semplici ordini
- Esprimere possesso
- Parlare di azioni abituali (routine)
- Esprimere la frequenza di un'azione
- Scusarsi
- Chiedere, accordare, rifiutare un permesso (registro informale)
- Parlare di azioni in corso di svolgimento



## **CONTENUTI CLASSE SETTIMA**

Funzioni comunicative

- Dare, accettare o rifiutare un suggerimento
- Descrivere l'aspetto fisico di una persona
- Invitare qualcuno
- Esprimere una scusa
- Acquistare un biglietto ferroviario
- Esprimere delle preferenze
- Esprimere accordo o disaccordo
- Chiedere informazioni ad un ufficio turistico
- Chiedere e dare indicazioni stradali
- Chiedere il permesso
- Parlare di possibilità
- Parlare di eventi passati
- Chiedere, dare o rifiutare un permesso
- Parlare di obblighi e necessità
- Fare un acquisto in un negozio di abbigliamento
- Esprimere richieste formali

## **CONTENUTI CLASSE OTTAVA**

Funzioni comunicative:

- Esprimere ambizioni ed intenzioni
- Parlare del tempo atmosferico
- Chiedere e offrire aiuto
- Parlare della salute
- Controllare informazioni
- Chiedere e dare consigli
- Usare il telefono
- Arrivare ad un accordo
- Parlare di abbigliamento
- Chiedere informazioni di viaggio
- Parlare di azioni future
- Chiedere, dare o rifiutare un permesso



- Parlare di attività in corso nel passato
- Esprimere accordo e disaccordo
- Chiedere conferma usando i question tags e dare conferma
- Scusarsi e giustificarsi

### **INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI**

Si prevedono periodici interventi individualizzati per recuperare, consolidare o potenziare abilità conoscenze , metodo di lavoro.

### **ATTIVITA' DI SOSTEGNO**

Insieme all'insegnante di sostegno, si verificherà il grado di svantaggio dell'alunno portatore di handicap, per stabilire se egli sarà in grado di seguire la programmazione, anche se semplificata, della classe, o se sarà necessario stendere un programma specifico, adatto alle sue capacità.

### **ATTIVITA' INTERDISCIPLINARI**

Eventuali argomenti di raccordo interdisciplinare saranno concordati con i colleghi interessati, all'interno del consiglio di classe.

### **ATTIVITA'**

Tutte le attività proposte avranno sempre carattere e scopo comunicativo. Nel secondo anno di studio si intensificherà l'ascolto di materiale linguistico e si cercherà di abituare i ragazzi ad un uso più autonomo e personale della lingua.

Nella ottava classe si lascerà maggior spazio ad interventi più personali; si punterà anche all'acquisizione di una conoscenza più precisa e sintetica delle strutture linguistiche e si eseguiranno diversi esercizi in preparazione delle prove scritte d'esame di stato.

### **STRUMENTI E SUSSIDI**

Uso consapevole del libro di testo , fotocopie di materiale reperito dall'insegnante , registratore e cassette, videoregistratore , materiale vario di supporto visivo, canzoni.

### **CRITERI METODOLOGICI**

- Metodologia operativa, incentrata sul ruolo attivo dell'alunno.
- Approccio comunicativo/funzionale per evidenziare l'uso sociale del linguaggio e sviluppare la consapevolezza linguistica.
- Alternanza di varie tecniche operative: lezione frontale, dialogata, lavoro individuale , di gruppo , a coppie , role-play.



## VERIFICA E VALUTAZIONE

Le verifiche saranno frequenti e relative agli obiettivi prefissati, serviranno anche ad adeguare la programmazione al reale ritmo di apprendimento della classe.

Per la lingua orale, si baseranno su alcuni aspetti rilevanti della comunicazione: comprensione, pronuncia, intonazione, risposte appropriate. Nella fase scritta, oltre l'ortografia, si verificherà l'esecuzione esatta di esercizi mirati e strutturati.

Le verifiche formali formative e sommative sono intese alla valutazione di:

- a) Efficacia delle modalità operative e delle strategie adottate.
- b) Apprendimento dell'alunno.

Ai fini della valutazione formativa la verifica delle abilità avviene costantemente durante le lezioni attraverso semplici conversazioni in classe, correzione dei compiti ed esercitazioni scritte e orali. I dati così raccolti consentono di operare eventuali modifiche dei percorsi didattici e di approntare attività di recupero in itinere.

Per giungere alla valutazione sommativa vengono somministrate agli alunni verifiche scritte e orali contenenti esercizi e prove simili a quelli proposti e superati dagli alunni in fase formativa.

Tipologia delle prove:

Prove strutturate:

- compilazione di griglie e tabelle
- vero/falso
- scelta multipla
- completamento
- questionari a scelta multipla
- dialoghi guidati
- costruzione di un dialogo completamente guidato
- esercizi di contenuto grammaticale

Prove semistrutturate:

- relazione orale
- dialoghi a risposte aperte
- questionario con domande a risposte aperte e/o implicite



- testi brevi di avvio alla scrittura di tipo descrittivo, narrativo e informativo (lettere personali, biglietti)
- riassunti

La valutazione, di tipo prevalentemente orientativo, con l'obiettivo cioè di guidare l'alunno all'autovalutazione, tenderà ad accertare i progressi rispetto ai livelli di partenza in relazione a gruppi omogenei ed al percorso individuale programmato per ciascun alunno sarà basata su criteri di:

- oggettività, con la somministrazione di prove oggettive valutate secondo parametri concordati tra i docenti delle diverse discipline
- sistematicità, tenendo presenti contemporaneamente il sapere, il saper fare ed il saper essere dell'alunno
- continuità, accompagnando e documentando i processi di apprendimento dell'alunno nel corso dell'anno scolastico.

<b>Giudizio sintetico</b>	<b>Comprensione orale</b>	<b>Comprensione scritta</b>	<b>Produzione orale</b>	<b>Produzione scritta</b>	<b>Conoscenza e uso delle strutture e funzioni linguistiche</b>	<b>Conoscenza della cultura e della civiltà</b>
<b>Ottimo</b> 100%-97% equivale a <b>10</b> 96%-90% equivale a <b>9</b>	Comprende analiticamente messaggi orali e individua informazioni specifiche	Comprende analiticamente testi scritti e individua informazioni specifiche	Interagisce in modo corretto, pertinente e fluente con adeguata intonazione	Risponde alle attività proposte in modo corretto, pertinente e fluente	Conosce e applica in modo corretto e autonomo le strutture e le funzioni linguistiche	Conosce in modo approfondito vari aspetti della civiltà straniera operando confronti in maniera sempre appropriata e esprimendo valutazioni critiche
<b>Distinto</b> 89%-80% equivale a <b>8</b>	Comprende analiticamente il significato	Comprende analiticamente il significato	Interagisce in modo corretto e pertinente	Risponde alle attività proposte in modo	Conosce e applica in maniera corretta le	Conosce adeguatamente vari aspetti della





	di un messaggio orale	di un testo scritto	con adeguata intonazione	corretto e pertinente	strutture e le funzioni linguistiche incorrendo raramente in imprecisioni di poco rilievo	civiltà straniera operando confronti in maniera appropriata
<b>Buono</b> 79%-67% equivale a <b>7</b>	Comprende globalmente il significato di un messaggio orale	Comprende globalmente il significato di un testo scritto	Interagisce in modo globalmente corretto	Risponde alle attività proposte in modo globalmente corretto	Conosce e applica con qualche incertezza le principali strutture e funzioni linguistiche	Conosce globalmente vari aspetti della civiltà straniera cogliendo le differenze più evidenti tra gli aspetti di vita quotidiana
<b>Sufficiente</b> 66%-51% equivale a <b>6</b>	Comprende parzialmente e il significato di un messaggio orale senza comprendere tutti i vocaboli	Comprende parzialmente e il significato di un testo scritto senza comprendere tutti i vocaboli	Interagisce con parole semplici ma appropriate ad un mini-dialogo con i compagni	Risponde alle attività proposte con qualche errore	Conosce e applica le principali strutture grammaticali i sotto guida	Conosce i principali aspetti della civiltà straniera
<b>Non sufficiente</b> 50%-41% equivale a <b>5</b>	Dimostra scarsa comprensione del significato globale di un messaggio orale e dei	Dimostra scarsa comprensione del significato globale di un testo scritto e dei suoi	Incontra difficoltà ad interagire	Incontra difficoltà nel rispondere alle attività o risponde alle attività con diversi errori	Conosce solo parzialmente e le strutture e le funzioni linguistiche commettendo	Conosce in modo frammentari o i principali aspetti della civiltà straniera



	suoi vocaboli	vocaboli			frequenti errori nell'applicar le	
Gravemente insufficiente 40%-19% equivale a <b>4</b> 0%-18% Equivale a <b>3</b>	Comprende con estrema difficoltà il significato globale di un messaggio orale e dei suoi vocaboli	Comprende con estrema difficoltà il significato globale di un testi scritto e dei suoi vocaboli	Interagisce con estrema difficoltà	Incontra estrema difficoltà nel rispondere alle attività o risponde con numerosi errori	Conosce in modo molto parziale le strutture linguistiche commetten do gravi errori nell'applicar le	Dimostra gravi lacune nella conoscenza dei principali aspetti della civiltà straniera



## 5.7 - L'euritmia: un'arte scenica al servizio della pedagogia

### CENNI STORICI

L'euritmia venne introdotta da Rudolf Steiner nel piano di studi della prima scuola Waldorf a Stoccarda nel 1919. Era apparsa come nuova forma d'arte del movimento per poter rappresentare scene di contenuto spirituale ed esseri soprasensibili in occasione della rappresentazione de "Il guardiano della soglia", il terzo dramma-mistero di Steiner, nell'agosto del 1912 a Monaco di Baviera. In seguito il dottor Steiner stesso insieme a Lory Maier Smits, che diventerà la prima euritmista, svilupperà, su richiesta della madre di lei, una forma di danza connessa all'Antroposofia.

In questi quasi cento anni di vita, l'euritmia è cresciuta sul piano artistico essendo presente nei teatri di tutto il mondo, non solo nei drammi-mistero citati, ma anche nella messa in scena di sinfonie, poesie e pagine letterarie di ogni lingua e cultura. Nell'allestimento delle fiabe, questa si rivolge direttamente al pubblico dei piccoli.

### CONTENUTI E FINALITA'

Rudolf Steiner intuì la corrispondenza tra il parlare e l'ascoltare, la corrente che si forma tra movimento conformato nel linguaggio, attivo in chi parla, e movimento, attivo interiormente, in chi ascolta e rese ciò visibile nell'euritmia, educando il corpo come strumento. L'arte euritmica dovrà quindi rendere il corpo atto a essere compenetrato da leggi universali, che agiscono nel linguaggio, e al contempo ad afferrarne i movimenti interiori, cioè la partecipazione animica individuale. Leggi obiettive, cosmiche e sentire terreno, situazione soggettiva, divino e umano, nell'euritmia trovano un punto d'incontro, uno spazio in cui esercitare questa corrispondenza così difficilmente percepibile nella quotidianità. Ma è nella vita quotidiana che sempre più dovrà riversarsi la competenza data dall'esercitare l'euritmia, che non ha solo finalità estetiche (rendere visibile la bellezza della poesia e della musica), o terapeutiche, ma anche e soprattutto finalità sociali, come ricerca sempre attiva dell'armonia tra esseri umani. Le famiglie che scelgono la scuola Waldorf sanno che i loro figli praticheranno quest'arte dall'asilo fino alla 12.a classe.

### EURITMIA IN ASILO

Esercitare l'euritmia nel 1° settennio ha come effetto un rafforzamento dell'io tale quale mai più in tutto l'arco degli studi si potrà ottenere. "I piccoli - ebbe a dire Rudolf Steiner a una delle prime maestre di euritmia - acquisiranno una forza dell'io che sarà più efficace dell'educazione scolastica e persino delle disposizioni del destino." Attraverso il processo dell'imitazione, osservando i gesti dei suoni archetipici che l'euritmista esegue in forma di racconto, fiaba, filastrocca, il bambino sceglie ciò che è giusto per sé, lo trasforma e lo fa proprio. Le immagini passano direttamente dalla sfera del *lògos* universale a quella dell'azione terrena. "Il movimento euritmico impresso artisticamente compie il lavoro



preparatorio atto a congiungere l'io con la volontà. Per questo l'euritmia elementare nella prima infanzia rappresenta una così essenziale dote per la vita". (Helmut von Kügelgen). Oltre che gesti che coinvolgono tutto il corpo e movimenti di tutto il gruppo dei bambini, l'euritmista rivolge un'osservazione e una cura particolare alla motricità fine delle dita, al modo di appoggiare i piedi sulla terra nei diversi tipi di passo, al rafforzamento dell'asse corporeo (verticalità) e alla lateralizzazione. Il processo d'incarnazione viene assecondato inoltre grazie alla direzione sempre discendente dal capo fino ai piedi, dal movimento nella periferia (spazio, arti) fino all'interiorità di un sentire ancora in embrione.

### **EURITMIA NELLA SCUOLA DALLA 1a ALL'8a CLASSE**

Le lezioni di euritmia seguono, di anno in anno, il piano di studi Waldorf, proponendo ai bambini delle prime classi così come ai pre-adolescenti ciò che serve loro in relazione allo sviluppo fisico, emotivo, sociale. Dall'imitazione dei gesti e dei movimenti nello spazio portati dall'insegnante nei primi tre anni di scuola, le classi sviluppano una graduale autonomia e sempre maggiori abilità nella coordinazione, nella padronanza dello spazio, nella capacità di osservazione, nella prontezza di spirito.

“Continuando così ad esercitare questo linguaggio visibile dell'euritmia con i bambini, si ha come il risorgere di ciò che essi avevano sperimentato da piccoli imparando le lettere dell'alfabeto; è un risorgere su un altro piano. E' un consolidamento, mediante tutto l'essere umano, di ciò che vi è nelle parole (...) Vediamo perciò come anche questa ginnastica animico-spirituale, che non solo agisce nel fisico e nella fisiologia dell'uomo, ma forma l'uomo nel corpo, nello spirito e nell'anima, in effetti da un lato abbia un valore pedagogico-didattico, e dall'altro possa anche avere un valore artistico". (R.S., *Le forzenimico-spirituali alla base della pedagogia*, p. 130).

Ma che cosa si fa in pratica durante la lezione di euritmia? Nelle prime classi, l'alternarsi delle stagioni e delle feste dell'anno, l'atmosfera della fiaba, dei racconti di santi e animali, della Bibbia e dei mestieri, creano lo sfondo su cui poesie, ritmi, musiche sono messi in movimento attraverso i gesti delle vocali e delle consonanti. Il cerchio è la forma primordiale che dà vita alla totalità della classe, a un "Noi" che si polarizza per diventare molteplicità. Linea retta e curva, spirale e lemniscata sono le principali forme mosse nello spazio. Dalla 4.a classe il cerchio si scioglie e la lezione si svolge prevalentemente frontale: lo spazio s'individualizza e si oggettiva allo stesso tempo. Il punto focale non è più il centro del cerchio, ma è nella periferia, a 360° intorno ad ogni singolo allievo. E il singolo diventa centro di uno spazio determinato da direzioni obiettive (davanti-dietro, destra-sinistra) valide per tutti.

In particolare, grazie all'esercizio dell'allitterazione, della scala di Do Maggiore e in seguito delle verghe di rame, gli allievi hanno la possibilità di sperimentare la corporeità nella sua interezza come strumento da far proprio. La forma della stella a 5 punte manifesta la corrispondenza tra la geometria del proprio corpo e la geometria dello spazio. Forme a specchio, Otto armonico, trasformazioni di figure geometriche di gruppo, anche sulla base di forme tratte dalla natura (cristalli, foglie, paesaggi geografici), si susseguono nel corso



degli ultimi tre anni di scuola: lo spazio si è arricchito, è diventato più pieno e il corpo una casa sempre più abitata.

## RELAZIONE TRA BAMBINO E SPAZIO

Corrispondenza tra il piano di studi Waldorf e lo sviluppo antropologico del bambino nella strutturazione dello spazio *Imparare a leggere nei bambini è la cosa più importante. Per questo è così difficile parlare sulla pedagogia Waldorf. Si può solo parlarne raccontando esempi per esercitare la coscienza nella pratica.*

Rudolf Steiner, Vita spirituale del presente ed educazione. Non è mai stato elaborato un vero e proprio piano di studi dell'euritmia.

Attraverso le forme più significative, quelle più caratteristiche di ogni classe, presento qui un *excursus* dell'euritmia pedagogica nei primi otto anni (scuola elementare e media) del percorso Waldorf.

Nel primo settennio non è percepita dal bambino distinzione tra sé e ambiente.

La graduale differenziazione porta all'individuazione di se stesso.

L'euritmia nell'asilo si basa sulle forze imitative del bambino.

Con il secondo settennio si liberano le forze che permettono di imparare: è la nascita del corpo eterico (o vitale), corpo del tempo, della memoria, della crescita.

L'euritmia nella scuola si basa sull'autorità del maestro.

Dalla 1a alla 3a Classe: «Siamo a casa».

Intervallo di quinta giusta.

1a CLASSE: La classe come totalità: il mondo siamo noi, nella fiaba vive tutto.

2a CLASSE: La classe è una totalità che si polarizza:

io + tu - Santi e animali

3a CLASSE: La classe come manifestazione del mondo nel quale io mi sento.

Io + mondo

Creazione ~ Caduta ~ Mestieri

Domande su se stesso, sulla propria origine, sulla famiglia: «Chi sono io?»; «È questa la mia casa?».

Intervalli di terza minore e terza maggiore.

4a CLASSE: La classe come punto d'osservazione: io e il mondo di fronte a me

Mitologia nordica

Esperienza di coscienza del limite.

5a CLASSE: La classe come manifestazione del mondo nel quale io sono immerso

Io e il mondo intorno a me. Antiche epoche di cultura, la Grecia.

6a CLASSE: La classe come mondo strutturato in modo geometrico.

Visione dall'alto: dal pensare al fare.



Roma e la legge.

Esempi: trasformazione di figure geometriche.

introduzione agli esercizi con le verghe di rame.

Intervallo di 8a: globale, equilibrato-

Compiti individuali.

7a CLASSE: Noi trasformiamo il mondo!

Le figure geometriche trasformate a 360°

L'uomo nel passaggio dal Medioevo al Rinascimento.

8a CLASSE: Io cambio il mondo!

La casa è fuori

L'interiorità ha una sua casa: nasce il corpo astrale.

*Maestra Paola De Benedetti*



## 5.8 - Si viaggiare: cronaca di uno scambio culturale all'estero

Si, viaggiare!

Così canta ancora una vecchia canzone di Battisti, così pulsa nel cuore il desiderio di tanti giovani ragazzi che si affacciano nel mondo, pieni di aspettative e di fiducia nell'incontro con la vita.

Cronaca di un viaggio semplice, spinto dal desiderio di allargare i propri confini, fisici, culturali e soprattutto sociali. Due scuole si incontrano attraverso la VI classe della LIBERA SCUOLA JANUA di Roma e la VI classe del MATTIA GRUNEWALD di Colmar.

Ma prima dell'incontro, il sogno... "Come sono i ragazzi francesi? Quanti sono? Ci capiremo dopo solo un anno di studio di francese? Quante sono le ragazze? ecc..."

Così l'insegnante di francese della nostra scuola ha realizzato con loro una lettera di presentazione, piena di sogni e di aspettative. Dopo aver contattato la scuola e l'insegnante di Colmar, decidiamo di andare in avanscoperta e organizzare il viaggio. Mi reco in Francia. Tutto fluisce con calore e disponibilità degli insegnanti all'esperienza: i ragazzi alloggeranno nell'ostello della città e incontreranno i compagni francesi a scuola.

Mi reco a scuola nella classe dell'insegnante Jean Michel : porto in me l'emozione dei "miei" ragazzi e incontro la loro emozione. La gioia sui volti vivaci dei ragazzi, nel leggere la lettera da me recapitata, è la stessa gioia di chi l'ha scritta. Con il maestro immaginiamo l'incontro; lo organizziamo, ma sappiamo entrambi che saranno le loro individualità a scegliersi o a respingersi...

Due mesi dopo, ho in tasca un programma dettagliato di ogni giorno della settimana di gita scolastica:

VISITA alla città medioevale di Colmar e dei musei; OSSERVAZIONE dei monti Vosgi e dei vigneti, secondo le caratteristiche geo-fisiche; VISITA al parco delle farfalle; VISITA alla città di Strasburgo; VISITA al castello medioevale di Haut-Koenigsborg ... con volo di rapaci. Visito personalmente ogni luogo, ma poi c'è il paziente lavoro di segretarie, di insegnanti che prenotano, studiano prezzi, opportunità per i giovani, orari di treni e di musei, ristoranti, etc.

Dopo due ore, circa, di volo arriviamo a Basilea, nonostante il fumo del vulcano islandese (che ricorderemo nella nostra vita scolastica non solo grazie all'appassionante Verne) e non è più importante, mi dicono i ragazzi, se rientreremo nella data prevista ... Il loro desiderio di libertà è immenso,

Sono 17 i Romani, fra ragazzi e ragazze; camminano per le strade come fossero indipendenti, conversando, scambiandosi commenti e impressioni: sono chiassosi e colorati rispetto ai calmi abitanti della cittadina alsaziana e, a parte i tempi brevissimi dei semafori, nulla impedisce loro di muoversi da soli. Imparano le strade, e le abitudini del posto: osservano e si compiacciono dell'ordine e della pulizia dei mezzi e delle strade, delle aiuole. Osservano l'autonomia degli spostamenti in autobus dei loro coetanei ... Ho conferma di ciò che penso. L'esempio concreto risveglia le coscienze ...

Di fronte alla domanda, la domanda numero uno, la sempre presente domanda del mio amato mestiere: "Staranno apprendendo abbastanza?" la mia coscienza mi ordina di tacere. "Vivi e lascia vivere" mi sussurra poi. Un punto essenziale nella mia lealtà verso i ragazzi: ora che il nostro percorso-viaggio scolastico si prepara verso un arrivo (siamo alle



soglie della VII classe), il nostro viaggio nel mondo è appena iniziato! Da dentro a fuori: tutto richiede un rovesciamento. Qui si sceglie di nuovo: o si è insegnanti o non lo si è. L'incontro con i ragazzi e gli insegnanti francesi fluisce come acqua fresca che ci disseta. Ad ognuno viene dato un cartellino con il suo nome. Divisi in due "grupponi" (i Francesi sono 33 in tutto), sperimentiamo insieme un lavoro in giardino in cui tagliamo insieme tronchi di alberi e spostiamo legni, passandoceli di mano in mano. Facciamo euritmia insieme, balliamo la tarantella ... Sì, ma ora, già ci salutiamo?

Giocano, si rincorrono e soprattutto ridono, si abbracciano, si danno pacche sulle spalle, si scrutano con simpatia. Non si distinguono fra loro: sono un tutt'uno, non c'è Italia e Francia, solo ragazzi entusiasti ... Tra insegnanti ci guardiamo: "Non hanno bisogno di noi".

L'incontro, vista l'insistenza della richiesta, va assolutamente ripetuto ... E così facciamo. Dopo 2 giorni ci rincontriamo e i ragazzi si conoscono meglio. E gli inviti personali a casa, ma è soltanto un ARRIVEDERCI. Attualmente continua la corrispondenza ... e chissà.

Durante la gita, nel parco della città sono nati altri incontri spontanei, scambi, giochi: ogni cosa può essere vissuta. Ogni ragazzo presente nell'ostello, appartenente ad altre scuole d'Europa, desta curiosità e interesse. La notte è lunga. Ci si sente davvero nel mondo.

Scrivono del viaggio ...

"Il giorno prima della gita non ho dormito, l'eccitazione ha vinto su di me. L'indomani mi sono alzata subito ... una volta arrivata a scuola siamo partiti tutti insieme per andare all'aeroporto. A quel punto ero fuori di testa ...

"Molto difficilmente decidemmo le stanze ... Dopo aver cenato in un ristorante, siamo ritornati all'ostello, abbiamo fatto un Party e poi (come dice la maestra): " Tutti a dormire! Certo, come no!"

"Soprattutto abbiamo incontrato i ragazzi della scuola steineriana francese di Colmar: abbiamo pranzato, comunicato e giocato con loro".

Colmar è una delle città più pulite che io ho visitato, con meravigliosi parchi e fontane. A Colmar sono presenti musei e bei monumenti ma anche tantissime cicogne, tanto che sui tetti ci sono piattaforme che servono per la costruzione di nidi. La giornata che mi è piaciuta di più è stata quella trascorsa a Strasburgo: siamo andati con un battello, lungo il fiume e ci siamo diretti al Parlamento e poi alla cattedrale ..."

"Un'altra cosa tipica di quel posto sono le vetrate, che abbiamo trovato in tutte le cattedrali. Erano di tutti i colori e i diversi disegni raccontavano di solito, della vita del Cristo" ...

"A Strasburgo abbiamo visitato Notre Dame (Nostra Signora): era meravigliosa, altissima, faceva una grande impressione. All'interno, oltre alle meravigliose vetrate, c'è un orologio con i pianeti e con delle statue che si spostano, a tratti, in cerchio. E' meraviglioso ... E le crepes che delizia! La Francia le ha inventate ..."

"Quando siamo ritornati a Roma eravamo molto tristi perché quei bei giorni erano passati così in fretta!"

E concludono: " LA GITA E' STATA STUPEFACENTE!".

E allora: alla prossima puntata ...





Libera Scuola Janua  
Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma



## 6 - Riferimenti storici

### La figura di Rudolf Steiner

Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, nacque nel 1861 a Kraljevec nel territorio dell'Impero austro-ungarico. Frequentò l'Istituto Tecnico a Wiener Neustadt, si trasferì a Vienna dove frequentò l'Università (Matematica, Scienze Naturali, Filosofia e Letteratura). In questo periodo ebbe importanti esperienze pratiche nel campo della pedagogia anche terapeutica, che furono i germi di ciò che negli anni '20 diventò la pedagogia Steiner - Waldorf.

Ancora studente si mise in luce curando gli scritti scientifici di Goethe. Dal 1890 al 1897 collaborò all'Archivio di Goethe e Schiller a Weimar. Dal 1902 ebbe una più intensa attività come scrittore e conferenziere, prima nell'ambito della Società Teosofica e poi di quella Antroposofica, da lui fondata nel 1913.

Oltre ad una trentina di opere scritte di carattere filosofico e antroposofico, sono rimasti i testi stenografati di quasi 6000 conferenze sui più diversi rami del sapere (pedagogia, medicina, agricoltura, architettura, arti, ecc.).

Morì nel 1925 a Dornach (Svizzera) dove aveva edificato, prima in legno e poi in cemento, il Goetheanum, centro di ricerca e di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia.

### Storia delle Scuole Steiner-Waldorf

Il movimento pedagogico steineriano ha avuto inizio con la fondazione della prima scuola Waldorf, avvenuta a Stoccarda nel 1919 per iniziativa dell'industriale Emil Molt, proprietario della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria.

Era da poco finita la prima guerra mondiale e stava iniziando un'epoca nuova, in cui emergevano molti problemi destabilizzanti per gli assetti socio-culturali ed economico-finanziari delle nazioni europee. Questi problemi richiedevano interventi tempestivi per porre soluzioni adeguate in modo da evitare il collasso dei sistemi esistenti e l'instaurarsi di pericolosi movimenti di contestazione e protesta da parte delle popolazioni. L'educazione fu una delle aree in cui venne sentita più fortemente la necessità di rinnovamento.

Il signor Molt, desideroso di realizzare una scuola di tipo nuovo per i figli dei suoi dipendenti, si rivolse a Rudolf Steiner, il quale aveva già in precedenza affrontato i temi dell'educazione: egli accettò l'incarico ed organizzò l'intera scuola, cominciando con un triplo ciclo di conferenze volto a spiegare la sua pedagogia ed a preparare gli insegnanti da lui personalmente scelti.

Da questa prima scuola Waldorf partì il movimento per il rinnovamento pedagogico noto sotto questo nome, ora diffuso in tutto il mondo: esso divenne il propulsore per la *Società Cooperativa Sociale Pedagogica Steineriana Janua – Onlus – Piazzale Ezio Tarantelli, 18 – 00144 Roma*



fondazione di numerose altre scuole in Germania, Svizzera, Olanda, Austria, Inghilterra, nei Paesi Scandinavi, negli Stati Uniti d'America, in Argentina, Brasile, Sudafrica.

La maggior parte di tali scuole sorse dopo la morte di Rudolf Steiner, avvenuta nel 1925. Dal 1933 in poi le scuole Waldorf tedesche furono esposte agli attacchi dello stato nazionalsocialista che vedeva in esse una limitazione al proprio dispotismo totalitario. Una dopo l'altra esse furono costrette a chiudere; il movimento allora crebbe al di fuori dei confini tedeschi, talvolta con la collaborazione attiva di insegnanti emigrati dalla Germania. Durante la seconda guerra mondiale anche le scuole Waldorf in Olanda e in Norvegia subirono la stessa sorte.

Gli anni dell'immediato dopoguerra mostrarono che, nonostante le persecuzioni subite, il movimento pedagogico era rimasto ben vivo. Esso riprese a diffondersi assai più velocemente di prima, tanto che nel 1974 erano attive più di cento scuole Waldorf. Dopo il crollo del muro di Berlino e del blocco comunista molte nuove scuole sono sorte anche nell'Europa dell'Est e nelle zone asiatiche dell'ex -URSS.

Negli ultimi dieci anni si assiste ad una rapida espansione di realtà scolastiche che adottano la pedagogia Steiner-Waldorf in tutti i continenti e tutte le culture del mondo. A differenza di altre iniziative educative a livello globale che cercano di esportare modelli culturali occidentali, questa pedagogia si dimostra davvero universale, capace di essere rielaborata e applicata con successo nel rispetto di qualsiasi contesto sociale e religioso.

Esistono iniziative Waldorf nei posti più disagiati della terra: nelle favelas delle grandi città sudamericane e nelle townships del Sudafrica, in terre dilaniate da guerre civili o interetniche come Sierra Leone, Uganda, Israele, Libano, in aree destabilizzate da disordini politici come Colombia, Cecenia. Sempre più numerose sono le scuole Steiner-Waldorf in paesi di religioni e impostazioni politiche diverse: in Egitto, India, Cina, Nepal, Thailandia, Corea, per menzionarne alcuni.

Oggi le scuole dell'infanzia Steiner -Waldorf nel mondo sono milleseicento e le scuole più di mille, con una popolazione scolastica che supera il milione di allievi. Questo rapido aumento, del 500% in un ventennio, è sorprendente, se si pensa agli ostacoli di ogni genere che occorre superare per realizzare scuole di questo tipo ed alle difficoltà che gli insegnanti incontrano per potersi qualificare in una metodologia del tutto particolare.

Per sostenere la diffusione della pedagogia Steiner-Waldorf e la fondazione di tante nuove realtà scolastiche e per tutelarne l'identità, sono sorti vari organismi internazionali, tra cui "Die Freunde der Erziehungskunst Rudolf Steiners" (Gli amici dell'arte dell'educazione). Questa Fondazione, con sede a Berlino, si interessa direttamente delle iniziative Steiner-Waldorf in tutto il mondo e da anni organizza scambi culturali e progetti di volontariato. Negli ultimi anni, in collaborazione con l'UNESCO, ha creato un'equipe medico - pedagogica di pronto intervento nelle zone di emergenza bellica per il recupero psico-fisico dei bambini esposti alle sofferenze della guerra. Di recente il governo tedesco ha avviato un imponente progetto di servizio civile, volontariato e scambio internazionale per i



giovani; per la realizzazione di questo progetto si è appoggiato all'esperienza e alla comprovata capacità organizzativa della fondazione "Die Freunde der Erziehungskunst".

A livello europeo opera un organismo di coordinamento tra le federazioni nazionali delle scuole Steiner-Waldorf: lo "European Council for Steiner - Waldorf Education". Attualmente rappresenta le scuole Steiner-Waldorf in 22 paesi del continente. Ha sede in Inghilterra e gestisce un ufficio a Bruxelles, le cui attività comprendono la presenza attiva in diversi gruppi di lavoro e piattaforme di consulenza per la Commissione Europea. Inoltre, lo ECSWE è chiamato a dare il suo apporto a conferenze, convegni e commissioni di ricerca pedagogica internazionali, istituiti dall'UE, dall'UNESCO o da altri enti riconosciuti a livello mondiale. Lo ECSWE si adopera presso i governi nazionali e le istituzioni locali affinché vengano rese più attuali le politiche educative, in modo che si realizzi la direttiva europea per il pluralismo dell'offerta formativa in Europa, facilitando il pieno riconoscimento dei diversi indirizzi pedagogici.

### **Storia del movimento in Italia**

In Italia la prima scuola Waldorf fu fondata a Milano alla fine degli anni '40. Oggi tale realtà consta di una scuola dell'infanzia, una scuola del primo ciclo e due in dirizzi di scuola superiore: un Liceo Scientifico Sperimentale e un Istituto d'Arte.

Negli anni '70 nacquero altre due scuole, a Roma e a Mestre (oggi ad Oriago di Mira, VE). Un impulso successivo, all'inizio degli anni '90, portò alla fondazione di diverse scuole sul territorio nazionale: Como, Cittadella (PD), Torino, Sagrado (GO), Trento, Palermo, Gorizia, Manduria (TA), Merano (BZ), Bologna, Padova, una seconda scuola a Milano, Conegliano (TV).

Attualmente, sono attive in Italia circa 65 scuole dell'infanzia, di cui 4 dedicate a bambini con meno di tre anni, 30 scuole del primo ciclo e 2 scuole superiori. Gli alunni sono circa 4000 e gli insegnanti intorno a 500.

Per completare il quadro dell'offerta formativa, sono 8 i corsi biennali e triennali per la formazione degli insegnanti, di cui tre accreditati presso il MIUR come soggetti che offrono formazione e aggiornamento per insegnanti.

Nel 1992 fu fondata la Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia, con il compito di coordinare il movimento delle scuole, di tutelarne l'identità, di sostenere la diffusione della pedagogia Steiner-Waldorf e di fungere come interlocutore diretto presso le istituzioni nazionali.

In concomitanza con la maggiore autonomia concessa dal ministero centrale agli Uffici Scolastici Regionali, le associazioni per la pedagogia Steiner-Waldorf nel Veneto, onde costituirsi interlocutore unico, riconoscibile ed autorevole sul territorio, si sono riunite in una associazione regionale: l'Associazione Veneto Steiner -Waldorf. Seguendo questa iniziativa, anche le scuole di altre regioni d'Italia stanno avviando nuove forme di collaborazione ed aggregazione.